

# 2016



# INDICE GLOBALE DELLA FAME

OBIETTIVO FAME ZERO



# 2016

## INDICE GLOBALE DELLA FAME

OBIETTIVO FAME ZERO

International Food Policy Research Institute:

Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Nilam Prasai, Shazia Amin, Yisehac Yohannes

Concern Worldwide:

Olive Towey, Jennifer Thompson

Welthungerhilfe:

Andrea Sonntag, Fraser Patterson

Nazioni Unite:

David Nabarro

Washington, DC/Dublino/Bonn/Milano

Ottobre 2016

Pubblicazione sottoposta a revisione tra pari



# INDICE GLOBALE DELLA FAME

OBIETTIVO FAME ZERO

*Edizione Italiana a cura di*



*Redazione*

Luyen Albani, Valentina Prati, Arianna Previdi

*Traduzione dall'originale inglese*

Luigi Cojazzi, Alessandra Maestrini

*Adattamento Grafico*

New Target Agency s.r.l.

*In collaborazione con*

Alliance 2015

*Con il contributo di*



*Con il patrocinio di*



Il rapporto è disponibile alle seguenti pagine:

<http://www.cesvi.org>

[http://it.wikipedia.org/wiki/Indice\\_globale\\_della\\_fame](http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_globale_della_fame)

Translated with the permission of International Food Policy Research Institute, Concern Worldwide and Welthungerhilfe. Cesvi is responsible for the accuracy and quality of translation. The original English version can be found at: [www.ifpri.org/ghi/2016](http://www.ifpri.org/ghi/2016)

Cesvi Fondazione Onlus

Via Broseta 68/a, 24128 Bergamo, Italia

Tel. +39 035 2058058 - Fax +39 035 260958 - [cesvi@cesvi.org](mailto:cesvi@cesvi.org)

Cesvi è un'organizzazione umanitaria italiana laica e indipendente, fondata nel 1985 a Bergamo. Opera in tutti i continenti per affrontare ogni tipo di emergenza e supportare la società civile nella ricostruzione dopo guerre e calamità. Realizza progetti di lotta alla povertà e iniziative di sviluppo sostenibile, facendo leva sulle risorse locali e sulla mobilitazione delle popolazioni beneficiarie. In Italia è stata la prima associazione premiata con l'Oscar di Bilancio per la sua trasparenza nel 2000, importante riconoscimento ottenuto per la seconda volta nel 2011.

# PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Nel 2012, in occasione della Conferenza di Rio, i paesi e le agenzie delle Nazioni Unite hanno aperto la strada alla definizione di un nuovo piano di sviluppo, concreto e efficiente, al fine di raggiungere obiettivi comuni di sostenibilità a livello locale, regionale e mondiale nel rispetto dei principi di equità, inclusione e crescita e nei limiti delle risorse del Pianeta. Un approccio integrato per perseguire uno sviluppo sociale e economico, non solo ambientale, davvero sostenibile.

Nel 2015 i nuovi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) sono stati definiti in continuità con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs del 2000), ma con l'intenzione di andare oltre e promuovere l'impegno di tutti i Governi, non solo di quelli dei paesi poveri. Un impegno universale per abbattere le disuguaglianze sociali e economiche promuovendo infrastrutture adeguate e modelli di produzione e di consumo sostenibili per una crescita verde e inclusiva entro il 2030.

È importante guardare l'Agenda 2030 nel suo complesso individuando tutte le possibili concatenazioni tra gli SDGs per comprenderne il carattere olistico, universale e trasformativo. Non si possono considerare alcuni obiettivi più importanti di altri, e il raggiungimento di un SDG contribuisce certamente al miglioramento del quadro generale. Ogni paese, quindi, deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consideri la totalità (o quasi) degli Obiettivi e che consenta di raggiungere risultati concreti e misurabili.

Ma l'attuazione dell'Agenda 2030 non dipende solo dai Governi: è necessario un deciso coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile (organizzata e non) alle istituzioni filantropiche e alle università. La (nuova) legge 125/2014 della Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo racchiude in sé lo spirito dell'Agenda 2030: la cooperazione internazionale infatti – in coerenza con la politica estera a cui fa capo – non si basa su rapporti tra singoli, ma sul rapporto tra un Sistema paese e un altro Sistema paese. Per dare un contributo significativo al raggiungimento degli SDGs, anche l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ha definito due macro ambiti di azione:

a) la promozione di sinergie e di convergenze tra tutti gli attori italiani impegnati nella cooperazione allo sviluppo, compreso il settore privato. È una sfida non semplice, perché occorre mettere in rete e incentivare la collaborazione tra soggetti diversi, che spesso lavorano su temi comuni ma non si aprono al dialogo, al confronto e alla vera cooperazione. L'Agenzia vuole essere il connettore di queste molteplici realtà per promuovere una politica di sviluppo comune in un quadro strategico coerente.

b) l'investimento sull'innovazione tecnologica per una cooperazione che opera con strumenti innovativi e non (necessariamente) tradizionali. Il livello di ambizione dell'Agenda 2030 è molto alto e l'attuale disponibilità e capacità di spesa di molti paesi non è adeguata. Come si può quindi abbassare il costo del raggiungimento degli SDGs? Sicuramente

coinvolgendo altri finanziatori oltre al settore pubblico, ma soprattutto puntando allo sviluppo tecnologico. L'AICS deve dare fiducia e fornire capitale iniziale alle giovani start up e a tutti coloro che investono in strumenti innovativi a basso costo in grado di far crescere i paesi rispettando le risorse che il Pianeta mette a disposizione.

Tra tutte le aree in cui la Cooperazione Italiana opera, il futuro della produttività dell'Africa rappresenta una delle priorità. Lo sviluppo del settore agricolo – oggi e per le prossime due generazioni – è la chiave per l'uscita del continente africano dalla fame e dalla povertà.

Ad oggi tuttavia l'agricoltura non è un settore attrattivo, soprattutto per i giovani. In molte aree rurali ragazzi e adulti lasciano le campagne cercando fortuna e occupazione in città, con la speranza di migliori opportunità di guadagno. Purtroppo questa fuga ha causato autentici disastri da un punto di vista economico e sociale: persone non qualificate per lavori in area urbana che, non trovando un'occupazione, decidono di emigrare oppure persone isolate che, senza più il supporto e la protezione della propria comunità, vivono ai margini delle città.

Il futuro dell'Africa è l'agricoltura, ma non quella di sussistenza. L'SDG 2 è molto chiaro: è necessario investire nell'accesso ai mercati dei piccoli agricoltori; aumentare il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala; applicare pratiche agricole resilienti che migliorino la produttività e la produzione; offrire servizi e ammodernare le infrastrutture rurali. In una parola, migliorare la qualità della vita e portare un vero cambiamento economico e sociale.

Fare questo non è semplice e oggi molti paesi vivono gravi crisi che rallentano lo sviluppo. Possiamo essere sorpresi e sgomenti di fronte alla crisi siriana e alla sua drammatica evoluzione, ma la siccità in Etiopia purtroppo non è una novità. Negli anni '80 si è già affrontato questo problema e oggi la comunità internazionale non può mostrarsi impreparata. È fondamentale che si investa sulla resilienza di queste popolazioni, puntando alle cause strutturali di fame e povertà. I paesi devono essere più preparati, capaci di anticipare, rispondere, affrontare e riprendersi da uno shock (disastro ambientale, guerra, crisi) adattandosi in modo efficiente nel medio e lungo periodo. Concentrarsi su resilienza, sviluppo sostenibile inclusivo e adattamento al cambiamento climatico significa investire nel rafforzamento del capitale umano e delle istituzioni, perché solo grazie alla capacità di iniziativa individuale e alla presenza di un quadro istituzionale trasparente e responsabile è possibile che i paesi trovino strategie, strumenti e risorse per uscire gradualmente dalla povertà.

Se avessi anche solo un dollaro, lo investirei così. Il rafforzamento della società civile e delle istituzioni locali in tutti i paesi è l'elemento trasversale che accomuna gli SDGs ed è la chiave per garantire l'applicazione e il raggiungimento dell'Agenda 2030.

**Laura Frigenti**

Direttrice dell'Agenzia Italiana  
per la Cooperazione allo Sviluppo





Adeu, 10 anni, mostra i pesci catturati. Il bambino vive nel villaggio di Khaysone, nel Laos meridionale. Il paese sta affrontando sfide importanti nel campo della denutrizione e della fame.

# PREFAZIONE

Solo un anno fa, il mondo si è riunito e ha fatto la storia: nel settembre 2015, i leader mondiali si sono impegnati a rispettare l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un manifesto politico che ci coinvolge tutti nella lotta per porre fine per sempre alla povertà e alla fame. Questa nuova Agenda è *universale*: affronta questioni di sviluppo sostenibile valide per tutti i paesi, riconoscendo nel contempo che ogni nazione deciderà la priorità degli obiettivi, adattandoli alle proprie esigenze e alle proprie politiche. È *trasformativa*: propone azioni per porre fine una volta per tutte a povertà e fame, salvaguardando nel contempo il Pianeta. È *integrata e indivisibile*: richiede coerenza strategica e collaborazione a tutti i livelli di governo e in tutti i settori, riconoscendo che per ottenere la trasformazione cercata bisogna affrontare tutti gli obiettivi in maniera integrata. Al centro dell'Agenda, ripresa da ogni suo punto, c'è la premessa che la libertà e i diritti fondamentali appartengono a tutta l'umanità nella stessa misura. Di lì la promessa di non lasciare indietro nessuno. Ma le promesse non saziano gli affamati. Per eliminare finalmente la piaga della fame nel mondo, nel XXI secolo, c'è bisogno di azioni: azioni determinate, calibrate e basate sui fatti.

L'*Indice Globale della Fame 2016*, pubblicato congiuntamente da International Food Policy Research Institute (IFPRI), Concern Worldwide e Welthungerhilfe (WHH), mostra che, rispetto al 2000, oggi il livello di fame nel mondo in via di sviluppo è sceso del 29%. Nonostante questi progressi, i numeri a livello mondiale rimangono angoscianti, con 795 milioni di persone vittime della fame, un bambino su quattro circa affetto da arresto della crescita e l'8% dei bambini che soffre di deperimento.

Questo è l'undicesimo anno che IFPRI calcola l'Indice Globale della Fame e pubblica questo strumento di misurazione multidimensionale della fame nel mondo. La serie di questi rapporti registra lo stato della fame a livello globale e paese per paese, mettendo in luce quelle regioni e quei paesi dove è più importante intervenire per combatterla.

Il saggio di quest'anno, scritto da David Nabarro, Consigliere Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i Cambiamenti Climatici, presenta l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Si tratta di un piano d'azione pensato per i prossimi 14 anni, che si pone il chiaro obiettivo di trasformare il nostro mondo per garantire che i più indigenti del pianeta vincano la povertà e la fame, raggiungendo per primi i più vulnerabili, dando priorità ai

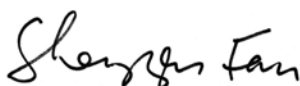
diritti umani ed emancipando le donne, e riducendo gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Al centro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) c'è un rinnovato impegno a eliminare la fame e la povertà nel mondo entro il 2030. Nell'Obiettivo 2, che è un'esortazione a "porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile", e negli altri 16 SDGs, l'Agenda mostra come si possa agire per contribuire alla giustizia sociale, all'abolizione della povertà rurale e al miglioramento della salute e del benessere delle persone – e raggiungere coloro che fino ad ora sono stati dimenticati. Adesso i governi devono dare seguito alla volontà politica e all'impegno ad agire in modo deciso e duraturo. Riconoscendo che le cause alla radice della fame sono complesse e inestricabilmente collegate a povertà, disegualianza, violenza, malattie e cambiamenti climatici, l'Agenda propone una visione olistica di sviluppo, che richiede una collaborazione multisettoriale e a più livelli. L'Agenda definisce nuovi approcci per l'agricoltura e i sistemi alimentari; affronta le tematiche dei conflitti violenti, delle calamità naturali e dell'impatto del cambiamento climatico sulla sicurezza alimentare; sollecita un'azione contro le cause strutturali che sottostanno alla povertà e alla fame e pone doverosamente l'accento sulla parità di genere e l'emancipazione di donne e bambine, sia a livello nazionale che internazionale. Infine, l'Agenda evidenzia il ruolo dei governi nazionali nel raggiungimento di questi obiettivi: i governi devono costruire le capacità necessarie all'attuazione del programma e rendere conto del proprio operato ai cittadini, attraverso la raccolta di dati affidabili e dei processi di monitoraggio e controllo aperti ed esaurienti.

Nonostante i progressi fatti, ci troviamo ancora, e troppo spesso, davanti a situazioni disperate di fame e malnutrizione. I massicci stravolgimenti dei sistemi alimentari, causati da catastrofi in qualche modo collegate al clima, e la distruzione e gli esodi conseguenti ai conflitti armati hanno un costo pesante, ma lo stesso vale per la povertà e la fame di ogni giorno, che si protraggono generazione dopo generazione, senza che il mondo vi presti attenzione. Per queste ragioni dobbiamo fare nostra l'Agenda 2030 e i suoi propositi di eliminare la fame, non dimenticare nessuno, rendere il progresso sostenibile e assicurare che diritti e responsabilità ambientali siano condivisi da tutti. Questa è la strada da seguire, ora dobbiamo agire.



**Dr. Till Wahnbaeck**  
Direttore Generale  
Welthungerhilfe



**Dr. Shenggen Fan**  
Direttore Generale  
International Food Policy  
Research Institute



**Dominic MacSorley**  
Direttore Generale  
Concern Worldwide

# INDICE



<b>SOMMARIO</b> .....	<b>5</b>
<b>CAPITOLI</b>	
<b>01</b> Il concetto di Indice Globale della Fame .....	<b>6</b>
<b>02</b> Tendenze mondiali, regionali e nazionali .....	<b>10</b>
<b>03</b> Trasformare il nostro mondo: come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ci aiuteranno a eliminare la fame .....	<b>22</b>
<b>04</b> Raccomandazioni strategiche .....	<b>28</b>
<b>APPENDICI</b>	
<b>A</b> Formula per il calcolo dei punteggi di Indice Globale della Fame .....	<b>30</b>
<b>B</b> Fonti dei componenti dell'Indice Globale della Fame 1992, 2000, 2008 e 2016 .....	<b>31</b>
<b>C</b> Dati alla base del calcolo dei punteggi dell'Indice Globale della Fame 1992, 2000, 2008 e 2016 .....	<b>32</b>
<b>D</b> Punteggi dell'Indice Globale della Fame 2016 .....	<b>34</b>
<b>E</b> Tendenze dei paesi per i punteggi di Indice Globale della Fame 1992, 2000, 2008 e 2016 .....	<b>35</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>39</b>
<b>PARTNER</b> .....	<b>42</b>

# SOMMARIO

Rispetto al 2000, il mondo in via di sviluppo ha fatto progressi sostanziali nella riduzione della fame. L'*Indice Globale della Fame* (GHI) 2016 mostra che i livelli di fame nei paesi in via di sviluppo si sono ridotti del 29%. Ciononostante, i miglioramenti non sono stati omogenei e continuano a esserci forti disparità su scala regionale, nazionale e subnazionale. Per raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2 (SDG 2) ed eliminare la fame senza dimenticare nessuno, è essenziale individuare le regioni, i paesi e le popolazioni più vulnerabili alla fame e alla denutrizione, per accelerare i progressi proprio lì.

I punteggi di GHI variano notevolmente da regione a regione e da paese a paese. A livello regionale, i punteggi più alti, e quindi i livelli più alti di fame, si registrano ancora nell'Africa a sud del Sahara e in Asia meridionale. Nonostante i valori per queste due regioni siano diminuiti nel tempo, i livelli correnti si attestano ancora nella fascia superiore della categoria "grave", più prossimi alla categoria "allarmante" che alla "moderata". Inoltre, sebbene l'Africa a sud del Sahara abbia ottenuto il miglioramento più consistente in assoluto rispetto al 2000, e anche l'Asia meridionale abbia registrato una considerevole riduzione dei valori, se si vuole raggiungere l'obiettivo Fame Zero la diminuzione della fame in queste regioni deve accelerare.

I livelli di fame sono gravi o allarmanti in 50 paesi. La maggior parte dei 7 paesi con punteggi di GHI allarmanti sono nell'Africa a sud del Sahara. Per quanto quest'anno nessun paese sia risultato nella categoria "estremamente allarmante", questo alto livello di fame potrebbe ancora esistere. Per 13 paesi il punteggio di GHI 2016 non si è potuto calcolare a causa di insufficienza di dati; ma, sulla base dei dati disponibili, di informazioni ricevute da organizzazioni internazionali specializzate in fame e malnutrizione e della letteratura esistente, 10 di questi – Burundi, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Libia, Papua Nuova Guinea, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Siria – suscitano grande preoccupazione. In mancanza di punteggi di GHI, è fondamentale analizzare i dati disponibili su sicurezza alimentare e nutrizione per comprendere al meglio la situazione di questi paesi, in particolare dal momento che in alcuni di questi i livelli di denutrizione e mortalità infantili sono tra i più alti al mondo.

Rispetto al GHI 2000, 22 paesi hanno ridotto il loro punteggio del 50% o più. I tre che hanno ottenuto la maggiore riduzione percentuale della fame tra tutti i paesi nelle categorie "grave" e "allarmante" sono Ruanda, Cambogia e Myanmar, con una diminuzione dei punteggi di GHI 2016, rispetto al 2000, di oltre il 50%. Ognuno di questi paesi, negli ultimi decenni, è stato teatro di guerra civile e instabilità politica, e i miglioramenti possono in parte rispecchiare una maggiore stabilità.

I paesi con i punteggi di GHI più alti, e quindi con i più alti livelli di fame e una percentuale relativamente bassa di riduzione, sono Repubblica Centrafricana e Ciad. L'esempio di questi paesi evidenzia

come, nonostante significativi progressi nella diminuzione della fame a livello mondiale, i conflitti, il malgoverno e gli effetti del clima sull'agricoltura fanno sì che la fame continui ad affliggere il pianeta, richiedendo un nuovo piano d'azione trasformativo.

L'analisi degli indicatori individuali del GHI a livello subnazionale o statale rivela disparità all'interno dei singoli paesi, sia in termini di valori assoluti che di variazione nel tempo. Una discrepanza negli indicatori del GHI può risultare all'interno dei singoli paesi a qualsiasi livello della scala di gravità del GHI. Per paesi con un basso tasso di fame e denutrizione a livello nazionale, l'analisi dei dati a livello subnazionale può aiutare a identificare aree del paese rimaste indietro, come in Messico e in Giordania, dove i livelli di arresto della crescita variano notevolmente da Stato a Stato. All'altra estremità della scala di gravità del GHI, i dati subnazionali dei paesi classificati come allarmanti possono individuare aree di crisi. Per esempio, in Zambia e Sierra Leone, gli indicatori del GHI variano ampiamente all'interno dei due paesi. In Cambogia, che dal 2000 ha ottenuto un'impressionante riduzione del proprio punteggio di GHI, i miglioramenti sono stati disomogenei tra le province. Tali disparità interne servono da punto di partenza per una più approfondita ricerca su cause, circostanze e problematiche specifiche della fame a livello subnazionale.

Nel saggio di quest'anno, David Nabarro, Consigliere Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i Cambiamenti Climatici, presenta un nuovo piano di sviluppo trasformativo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Attraverso i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Agenda affronta le cause interconnesse che stanno alla radice dei mali più persistenti cui ci troviamo davanti al giorno d'oggi, ponendo l'ambizioso traguardo di mettere fine alla fame e alla malnutrizione per tutti entro il 2030. L'Agenda riconosce che un'eliminazione duratura della fame e della denutrizione non può essere ottenuta in modo isolato, se non vengono affrontate anche le cause strutturali sottostanti e gli effetti del cambiamento climatico, in particolare sui più poveri. Rispettare l'Agenda 2030 è il modo migliore e più sicuro per raggiungere l'obiettivo Fame Zero. Il capitolo 4 del rapporto presenta una serie di raccomandazioni che mettono in evidenza gli strumenti per ottenere l'eliminazione della fame nel contesto dell'Agenda 2030. Queste raccomandazioni si concentrano su quattro aspetti: l'impegno esteso a tutte le istituzioni nella lotta alla fame; la trasformazione dei sistemi alimentari; inclusione e partecipazione dell'intera società; e monitoraggio rigoroso per chiedere conto a organizzazioni internazionali e governi del proprio operato. Sfide difficili che richiedono un approccio ambizioso. Uniti, nella volontà e nell'azione, possiamo dare l'impulso per vincere queste sfide e vedere questo proposito trasformarsi in realtà.



# 01

A woman wearing a patterned headwrap and a white t-shirt is in a field of sorghum. She is holding a ruler vertically against a sorghum stalk and looking up at it. She also has a notebook open in her hands. The background shows more sorghum plants under a cloudy sky.

Una donna misura una pianta di sorgo resistente alla siccità in un lotto sperimentale in una Farmer Field School, nel Distretto di Tsholotso, Zimbabwe, dove le donne implementano nuove tecniche agricole per sopravvivere alla siccità e per prosperare in tempi migliori.



# IL CONCETTO DI INDICE GLOBALE DELLA FAME

L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame sia a livello mondiale che regionale e nazionale.<sup>1</sup> Ogni anno, l'International Food Policy Research Institute (IFPRI) calcola i punteggi di GHI al fine di valutare i progressi, o la mancanza di progressi, nella lotta alla fame. Il GHI è pensato per accrescere la consapevolezza e la comprensione delle azioni svolte per combattere la fame. Richiamando l'attenzione sul problema, speriamo che il presente rapporto possa contribuire ad aumentare l'impegno e le risorse destinate a porre fine alla fame nel mondo. Tutti e 17 gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) – incluso il numero 2, “porre fine alla fame nel mondo” – andrebbero raggiunti entro il 2030. Altre iniziative globali, come ad esempio Compact2025, hanno stabilito di eliminare la fame nel mondo entro il 2025. Questo non potrà succedere senza un incremento degli sforzi e delle risorse mobilitate. Crediamo ci sia del vero nel motto “what gets measured gets done” (“misurare significa fare”); pertanto intendiamo misurare regolarmente e in modo sistematico il livello della fame globale, per contribuire a debellarla il prima possibile e una volta per tutte. Dal momento che quello della fame è un problema multidimensionale, si utilizza una grande varietà di termini per descriverne i differenti aspetti (Box 1.1). Per riflettere la natura multidimensionale della fame, i punteggi di GHI vengono calcolati sulla base dei seguenti quattro indicatori:

**1. DENUTRIZIONE:** la percentuale di denutriti sul totale della popolazione (che corrisponde alla quota di popolazione con assunzione calorica insufficiente);

**2. DEPERIMENTO INFANTILE:** la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni affetta da deperimento (ovvero peso insufficiente in rapporto all'altezza, che è indice di sottanutrizione acuta);

**3. ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILE:** la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni affetta da arresto della crescita (ovvero altezza insufficiente in rapporto all'età, che è indice di sottanutrizione cronica);

**4. MORTALITÀ INFANTILE:** il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni (che riflette in parte la fatale sinergia tra alimentazione insufficiente e ambienti insalubri).<sup>2</sup>

Ci sono diversi vantaggi in una misurazione che utilizzi questa combinazione di fattori (Figura 1.1). Il metodo prende in considerazione la situazione nutrizionale non solo della popolazione nel suo complesso, ma anche dei bambini – un segmento particolarmente vulnerabile della popolazione per il quale la carenza di energia alimentare, proteine o micronutrienti (vitamine essenziali e minerali) comporta un alto rischio di malattie, ridotto sviluppo fisico e cognitivo, o decesso. L'inclusione

## BOX 1.1 CONCETTI DI FAME

Con il termine **fame** ci si riferisce di solito al malessere associato alla mancanza di cibo. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) definisce specificamente la carenza di cibo, o denutrizione (undernourishment), come il consumo di meno di 1.800 calorie al giorno – la quantità minima necessaria alla maggioranza delle persone per vivere una vita sana e produttiva.\*

Il termine **sottanutrizione** (undernutrition) va oltre le calorie e indica carenze di uno o più dei seguenti fattori: energia, proteine, vitamine e minerali essenziali. La sottanutrizione è il risultato di un'inadeguata assunzione di alimenti in termini quantitativi o qualitativi, di uno scarso assorbimento delle sostanze nutritive dovuto a infezioni o altre malattie, o di una combinazione di tutti questi fattori, che sono a loro volta causati da insicurezza alimentare a livello familiare; da salute materna o cura della prole inadeguate; o da inadeguato accesso a sanità, acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

**Malnutrizione** si riferisce in senso più ampio sia alla sottanutrizione (problemi di carenze) che alla sovranutrizione (problemi di regimi alimentari non bilanciati, ad esempio il consumo di una quantità eccessiva di calorie rispetto al fabbisogno, accompagnata o meno da scarsa assunzione di alimenti ricchi di micronutrienti). In questo rapporto, il termine “fame” si riferisce all'indice basato sui quattro indicatori. Presi insieme, questi componenti indicano le carenze caloriche nonché di micronutrienti. In questo modo, il GHI riflette entrambi questi aspetti della fame.

Fonte: Autori.

\* La FAO considera la composizione di una popolazione per età e sesso al fine di calcolare il fabbisogno energetico minimo medio di un individuo impegnato in scarsa attività fisica. Questo requisito varia da paese a paese: da circa 1.650 a oltre 1.900 chilocalorie per persona al giorno nei paesi in via di sviluppo per il 2014-16 (FAO 2016c). Per valutare la denutrizione viene utilizzato il fabbisogno energetico minimo medio per un individuo impegnato in scarsa attività fisica per ogni paese (FAO, IFAD, e WFP 2015).

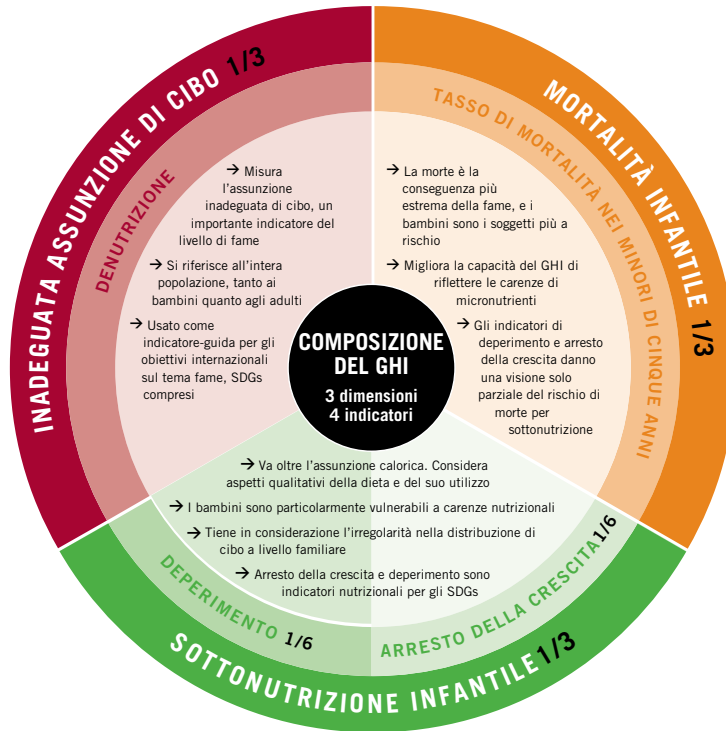
tanto del deperimento quanto dell'arresto della crescita infantili permette al GHI di rendere conto sia della sottanutrizione acuta che di quella cronica. Combinando più indicatori misurati in forma indipendente si riducono inoltre gli effetti degli errori aleatori di misurazione.

I punteggi di GHI vengono calcolati usando il processo descritto nel Box 1.2. Questa formula è stata introdotta nel 2015, ed è una versione rivista di quella originale usata per calcolare i punteggi di GHI tra il 2006 e il 2014. Le differenze più importanti sono la standardizzazione del

<sup>1</sup> Per informazioni di base sul concetto di GHI, si veda Wiesmann (2006a).

<sup>2</sup> Secondo stime recenti, la sottanutrizione è responsabile del 45% delle morti di bambini sotto i cinque anni (Black et al. 2013).

FIGURA 1.1 **COMPOSIZIONE DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME**



Fonte: Wiesmann et al. (2015). Nota: I valori di ciascuno dei quattro indicatori sono standardizzati. Si veda l'Appendice A per la formula completa di calcolo. SDGs = Sustainable Development Goals (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile). La fonte per i dati sulla denutrizione è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO); la fonte per i dati sulla mortalità infantile è il Gruppo Interagenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità Infantile (UN IGME); infine, le fonti principali per i dati sulla sottotnutrizione infantile sono l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), la Banca Mondiale e l'UNICEF.

valore degli indicatori e la sostituzione dell'insufficienza di peso infantile con il deperimento e l'arresto della crescita infantili (Wiesmann et al. 2015).

Il GHI 2016 è stato calcolato per i 118 paesi di cui sono disponibili i dati per tutti e quattro gli indicatori, e dove è considerato più rilevante misurare la fame. I punteggi di GHI di alcuni paesi ad alto reddito non vengono calcolati, perché hanno una prevalenza della fame molto bassa. In ogni caso, anche in qualche fetta della popolazione di alcuni paesi ad alto reddito la fame è un problema pressante. Purtroppo, nella maggior parte dei paesi ad alto reddito non vengono raccolti con regolarità dati che forniscano un quadro nazionale dell'incidenza della denutrizione, dell'arresto della crescita infantile e del deperimento infantile. I dati sulla mortalità infantile sono invece solitamente disponibili, ma è un fenomeno che nei paesi sviluppati non necessariamente riflette l'entità della sottotnutrizione tanto quanto nei paesi in via di sviluppo. Per queste ragioni i punteggi di GHI non vengono calcolati per la maggior parte dei paesi ad alto reddito. Il GHI è aggiornato tanto quanto lo sono i dati dei suoi quattro indicatori. L'Indice di quest'anno raccoglie i dati più recenti a livello nazionale disponibili per il periodo 2011-16. I punteggi di GHI rappresentano pertanto i livelli della fame in tutto questo periodo, piuttosto che registrare semplicemente la situazione nel 2016. Per

alcuni paesi come Burundi, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Papua Nuova Guinea, Sud Sudan, Sudan e Siria, non ci sono sufficienti dati sulla denutrizione per calcolare i punteggi di GHI.<sup>3</sup> In ogni caso, tutti i dati disponibili sugli indicatori di questi paesi sono elencati nel Box 2.1 del Capitolo 2 e nell'Appendice C. Nel Box 2.1 abbiamo identificato i paesi per cui non ci sono dati disponibili, dove crediamo che la situazione fame meriti una significativa attenzione. I dati di origine su cui si basano i punteggi sono continuamente rivisti dalle agenzie delle Nazioni Unite che li raccolgono, e il rapporto GHI annuale è conforme a queste revisioni. Tali revisioni hanno come conseguenza un miglioramento dei dati, ma ciò implica anche che i punteggi di GHI dei diversi rapporti annuali non sono confrontabili. Il rapporto di quest'anno contiene i punteggi di GHI del 2016 e di tre periodi di riferimento – 1992, 2000 e 2008 – ciascuno dei quali è stato calcolato con dati rivisti. I punteggi 1992, 2000 e 2008 possono quindi essere confrontati per evidenziare i progressi di un paese nell'arco del tempo. I punteggi di GHI 1992, 2000, 2008 e 2016 presentati in questo rapporto includono i più recenti dati rivisti per i quattro componenti del GHI.<sup>4</sup> Dove non erano disponibili

<sup>3</sup> Per il Sud Sudan, indipendente dal 2011, e per l'attuale Sudan la FAO non ha ancora reso disponibili dati sulla denutrizione in forma separata (FAO 2016c).

## BOX 1.2 COME SI CALCOLANO I PUNTEGGI DI GHI

I punteggi di GHI si calcolano tramite un processo in tre fasi.

**Prima fase:** si determinano i valori per ciascuno dei quattro indicatori a partire dai dati disponibili per ciascun paese. I quattro indicatori sono: denutrizione, deperimento infantile, arresto della crescita infantile e mortalità infantile.

**Seconda fase:** si assegna a ciascuno dei quattro indicatori un punteggio standardizzato.

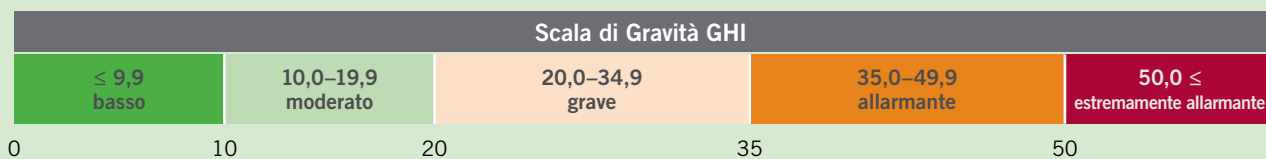
**Terza fase:** si aggregano i punteggi standardizzati per calcolare il punteggio di GHI di ciascun paese.

Il risultato di questo calcolo si posiziona in una scala di 100 punti, dove 0 rappresenta il valore migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore. Nella pratica non viene mai raggiunto nessuno dei due

estremi. Un valore pari a 0 significherebbe che non ci sono denutriti nella popolazione, nessun bambino con meno di cinque anni è deperito o soffre di arresto della crescita, e nessun bambino muore prima dei cinque anni. Un valore pari a 100 significherebbe che i livelli di denutrizione e di deperimento, arresto della crescita e mortalità infantili di un paese raggiungono approssimativamente le soglie di livelli massimi osservati nel mondo negli ultimi decenni (Per una guida dettagliata al calcolo e all'interpretazione dei punteggi di GHI, si veda l'Appendice A).

La scala qui sotto mostra la gravità della fame – da un livello “basso” fino a “estremamente allarmante” – associata con la gamma di possibili punteggi di GHI.

Fonte: Autori.



dati provenienti da fonti originali, sono state usate le stime degli autori sui componenti del GHI, basate sui più recenti dati a disposizione. (Per informazioni di base più dettagliate sulle fonti dei dati usate per calcolare i punteggi di GHI 1992, 2000, 2008 e 2016, si veda l'Appendice B). I quattro indicatori usati in questo rapporto per calcolare i punteggi di GHI fanno ricorso a dati provenienti dalle seguenti fonti:

**DENUTRIZIONE:** per i punteggi di GHI 1992, 2000, 2008 e 2016 sono stati utilizzati dati aggiornati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO). I dati e le proiezioni sulla denutrizione per il GHI 2016 si riferiscono al 2014-2016 (FAO 2016c; stime degli autori).

**DEPERIMENTO E ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILI:** gli indicatori di sottanutrizione infantile – deperimento e arresto della crescita infantili – includono dati provenienti dal database congiunto di Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO) e Banca Mondiale, e ulteriori dati provenienti dal sempre aggiornato database globale del WHO sulla crescita e la malnutrizione infantile, dai più recenti rapporti del Demographic and Health Survey (DHS) e del Multiple Indicator Cluster Survey (MICS), e dalle tabelle statistiche dell'UNICEF. Per il GHI 2016, i dati sul deperimento e l'arresto della crescita infantili si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2011-15 per cui i dati sono disponibili (UNICEF/WHO/Banca

Mondiale 2016; WHO 2016; UNICEF 2016a; UNICEF 2013; UNICEF 2009; MEASURE DHS 2016; stime degli autori).

**MORTALITÀ INFANTILE:** per i punteggi di GHI 1992, 2000, 2008 e 2016 sono stati usati i dati aggiornati del Gruppo Interagenzie delle Nazioni Unite per la Stima sulla Mortalità Infantile (UN IGME). Per il GHI 2016, i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2015 (UN IGME 2015).

Il GHI prende in considerazione i dati più aggiornati al momento disponibili. Ciò nonostante, permangono ritardi e lacune di informazioni nel divulgare statistiche di vitale importanza sulla fame e sulla sottanutrizione. Per quanto non manchino le richieste di dati e la tecnologia adeguata per raccogliarli e valutarli quasi all'istante, continua a esserci un bisogno urgente di dati più affidabili ed esaurienti a livello nazionale. Nuovi miglioramenti nella raccolta di dati di alta qualità sulla fame e la sottanutrizione consentiranno una valutazione più completa e attuale dello stato della fame nel mondo, una migliore comprensione del rapporto tra fame e iniziative di nutrizione e dei loro effetti, e un più efficace coordinamento degli sforzi per porre fine alla fame nel mondo e alla malnutrizione, in tutte le sue forme.

<sup>4</sup> Per i precedenti calcoli del GHI, si veda von Grebmer et al. (2015, 2014, 2013, 2012, 2011, 2010, 2009, 2008); IFPRI/WHH/Concern (2007); Wiesmann (2006a, 2006b); e Wiesmann, Weingärtner, e Schöninger (2006).



# 02

A woman with dark skin and her hair pulled back is shown from the waist up, pouring a stream of golden-brown grain from a shallow wooden bowl. She is wearing a vibrant, multi-colored patterned dress with geometric and floral motifs in shades of blue, red, purple, and yellow. The background is a textured, earthy wall. The lighting is dramatic, highlighting the texture of the grain and the woman's features.

Laurentine Dabire, madre di sei figli, vaglia il grano. Dal 2011 collabora con GASCODE (Groupe d'Appui en Santé, Communication et Développement), un'organizzazione locale di Pousg Ziga, in Burkina Faso, che aiuta le donne povere a svolgere un ruolo guida nello sviluppo sostenibile della loro regione.

# TENDENZE MONDIALI, REGIONALI E NAZIONALI

L'Indice Globale della Fame 2016 dimostra un progresso sostanziale in termini di riduzione della fame nel mondo in via di sviluppo. Se il punteggio di GHI per il mondo in via di sviluppo era 30 nel 2000, nel 2016 è di 21,3 – una riduzione del 20% (Figura 2.1).<sup>1</sup> Alla base di questo miglioramento vi sono delle riduzioni rispetto al 2000 in ciascuno degli indicatori del GHI – la prevalenza della denutrizione, l'arresto della crescita infantile (altezza insufficiente per l'età), il deperimento infantile (peso insufficiente in rapporto all'altezza), e la mortalità infantile. Ma, come rivela questo capitolo, ci sono grandi disparità nella fame a livello regionale, nazionale e subnazionale, e i progressi sono stati irregolari. Per raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2 (SDG 2), ovvero Fame Zero senza escludere nessuno, è essenziale identificare le regioni, i paesi e le popolazioni che sono più vulnerabili alla fame e alla denutrizione, e accelerare i progressi in questi ambiti. In termini di indicatori usati nel GHI, la percentuale di popolazione denutrita è scesa dal 18,5% al 13,1% dal 2000. Tra i bambini di età inferiore ai cinque anni, il 28,1%, poco più di uno su quattro, è affetto da arresto della crescita, in calo rispetto al tasso del 37,8% del 2000; e l'8,4% soffre di deperimento, una leggera diminuzione rispetto al 9,9% del 2000. Per concludere, il tasso di mortalità sotto i cinque anni è sceso dall'8,2% del 2000 al 4,7% del 2015.<sup>2</sup> Secondo Black et al. (2013), la sottanutrizione è responsabile di quasi la metà di tutti i decessi infantili a livello mondiale.

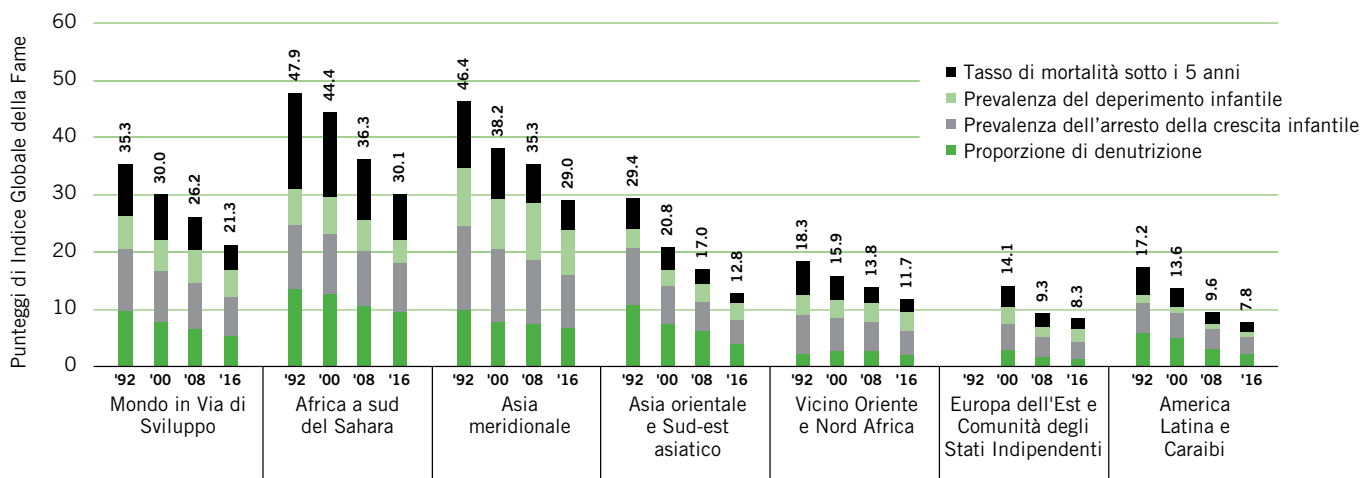
## Grandi differenze a livello regionale

In termini di grandi regioni del mondo in via di sviluppo, l'Africa a sud del Sahara e l'Asia meridionale hanno i punteggi più elevati di GHI 2016, rispettivamente 30,1 e 29,0 (Figura 2.1). Questi punteggi rappresentano un livello di fame grave e, per quanto i punteggi di GHI di queste regioni siano diminuiti nel tempo, i livelli attuali sono ancora nell'estremità superiore della categoria "grave", più vicini alla categoria "allarmante" (35,0-49,9) che alla "moderata" (10,0-19,9). La composizione dei punteggi di GHI varia tra l'Africa a sud del Sahara e l'Asia meridionale. In Asia meridionale la denutrizione infantile, misurata tramite l'arresto della crescita e il deperimento infantili, è più alta che in Africa a sud del Sahara. D'altra parte, la prevalenza della denutrizione, che rappresenta il deficit calorico complessivo della popolazione, e il tasso di mortalità infantile sono più alti in Africa a sud del Sahara che in Asia meridionale.

<sup>1</sup> Gli aggregati regionali e globali di ciascun componente sono calcolati come medie ponderate in base alla popolazione, usando i valori dell'indicatore riportati nell'Appendice C. Per i paesi i cui dati sulla denutrizione non sono disponibili, sono state usate stime provvisorie fornite dalla FAO al solo fine di calcolare gli aggregati globali e regionali, ma tali stime non sono però riportate nell'Appendice C. I punteggi regionali e globali di GHI sono calcolati usando gli aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice A.

<sup>2</sup> Le stime presentate in questo paragrafo si riferiscono ai paesi in via di sviluppo per cui erano disponibili i dati GHI. Queste stime possono differire leggermente dalle stime pubblicate da altre organizzazioni per gli stessi indicatori a causa dell'inclusione di paesi differenti.

FIGURA 2.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI E DEL MONDO IN VIA DI SVILUPPO PER GLI ANNI 1992, 2000, 2008 E 2016, CON CONTRIBUTO DEI VARI INDICATORI



Fonte: Autori.

Nota: Si veda l'Appendice B per le fonti dei dati. I punteggi regionali dell'Europa dell'Est e della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) del 1992 non sono stati calcolati perché molti paesi non esistevano nei loro confini attuali.



I punteggi di GHI di Asia orientale e Sud-est asiatico, Vicino Oriente e Nord Africa, America Latina e Caraibi, ed Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti si situano tra i 7,8 e i 12,8 punti, il che indica livelli di fame moderati o bassi. Ma è importante identificare le differenze all'interno di ciascuna regione, e non è sicuramente possibile trarre conclusioni su un paese specifico basandosi sul punteggio generale della sua più ampia regione geografica di appartenenza. Haiti, per esempio, ha un punteggio di GHI 2016 di 36,9, che la situa nella categoria "allarmante", nonostante si trovi in America Latina e Caraibi – la regione del mondo in via di sviluppo con il punteggio di GHI più basso. Inoltre, il punteggio di GHI 2016 di Asia orientale e Sud-est asiatico è di 12,8, ma questo risultato dipende strettamente da un paese popoloso come la Cina, che ha un basso punteggio di GHI, appena al 7,7. Se esaminiamo gli altri paesi di questo gruppo esclusa la Cina, vediamo un punteggio di 19,9 – molto prossimo alla soglia tra la categoria "moderata" e quella "grave".<sup>3</sup>

In termini di variazione assoluta, l'Africa a sud del Sahara ha sperimentato il miglioramento più forte tra il GHI 2000 e 2016, con una riduzione di 14,3 punti. Anche Asia meridionale e Asia orientale e Sud-est asiatico hanno considerevolmente ridotto i rispettivi punteggi di GHI rispetto al 2000, con una diminuzione di 9,2 e 8 punti rispettivamente. Vicino Oriente e Nord Africa, America Latina e Caraibi, ed Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti hanno visto calare i rispettivi punteggi di GHI tra i 4,2 e i 5,8 punti. In termini di variazione percentuale rispetto al 2000, Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti, America Latina e Caraibi, e Asia orientale e Sud-est asiatico hanno sperimentato diminuzioni comprese tra il 39% e il 43%. L'Africa a sud del Sahara ha ridotto il suo punteggio del 32%, e Vicino Oriente e Nord Africa, e Asia meridionale del 26% e del 24% rispettivamente.

L'aspetto positivo è che in nessuna regione ci sono segni di stagnazione o di stallo per quanto riguarda il processo di riduzione della fame. In ogni caso, nelle regioni con più alta prevalenza della fame, Asia meridionale e Africa a sud del Sahara, i tassi di miglioramento devono accelerare. Se queste regioni dovessero ridurre i loro livelli di fame tra il 2016 e il 2030 allo stesso ritmo registrato dal 2000, avrebbero ancora punteggi di GHI attorno ai 20-22 punti, nella parte inferiore della categoria "grave" o sul confine tra "moderata" e "grave", pertanto ben al di sotto dell'obiettivo di raggiungere la Fame Zero entro il 2030.<sup>4</sup>

## Risultati a livello nazionale

Mentre nei paragrafi seguenti segnaliamo numerosi risultati importanti, invitiamo il lettore a utilizzare i dati qui esposti per comprendere meglio la storia di ogni paese. In particolare, l'Appendice D mostra i punteggi di GHI del 1992, 2000, 2008 e 2016 per ogni paese in

ordine alfabetico. La Tabella 2.1 espone le stesse informazioni classificando i paesi in base ai punteggi di GHI 2016, dal migliore al peggiore. L'Appendice C mostra i valori degli indicatori del GHI – la prevalenza della denutrizione, il deperimento infantile, l'arresto della crescita infantile e la mortalità infantile – per ciascun paese. Questi indicatori costituiscono la base del punteggio di GHI a livello nazionale.

Dal GHI 2000 al 2016, 22 paesi hanno compiuto notevoli progressi, riducendo i rispettivi punteggi del 50% o più (Figura 2.2). 70 paesi hanno registrato una notevole riduzione dei punteggi, con una diminuzione tra il 25% e il 49,9%, mentre in 22 paesi il calo è stato inferiore al 25%. Nonostante questi progressi, 50 paesi soffrono ancora livelli di fame gravi o allarmanti.

La Figura 2.3 comprende i paesi con livelli di fame gravi o allarmanti e ne mostra i punteggi di GHI 2016 e le riduzioni percentuali rispetto al 2000. La Repubblica Centrafricana e il Ciad, nell'angolo in basso a destra della figura, suscitano ovviamente preoccupazione. Questi paesi non solo hanno i punteggi più alti di GHI nel rapporto di quest'anno, ma anche delle percentuali relativamente basse di riduzione della fame rispetto al 2000. In Repubblica Centrafricana, la violenza e gli sffolamenti di massa causati da quattro anni di guerra civile hanno inciso pesantemente sulla produzione alimentare (FAO 2016a). Il Ciad, afflitto anch'esso da una lunga guerra civile, ha visto deteriorarsi la propria sicurezza alimentare, in parte a causa del recente afflusso di profughi ed eventi meteorologici estremi (FAO 2016b). Gli esempi di questi paesi mettono in evidenza che, nonostante i significativi progressi a livello mondiale nella riduzione della fame, i conflitti, il malgoverno e gli effetti del clima sull'agricoltura fanno sì che essa continui ad affliggere il nostro pianeta e a richiedere un nuovo programma di azione in grado di produrre cambiamenti profondi.

Namibia e Sri Lanka si distinguono per avere le minori riduzioni percentuali di punteggi di GHI rispetto al 2000. Nel caso dello Sri Lanka, un esame dei valori dei suoi indicatori GHI evidenzia che, se la prevalenza della denutrizione, dell'arresto della crescita infantile e della mortalità infantile sono moderatamente diminuiti, il deperimento infantile è aumentato, e rappresenta il terzo livello più alto del rapporto per questo indicatore (Appendice C). Le cause della denutrizione infantile in Sri Lanka non sono ancora ben chiare, ma alcuni studi rivelano carenze di vari micronutrienti nei bambini, tra le cui cause troviamo una combinazione di insufficiente assunzione alimentare e malattie che impediscono un corretto assorbimento dei nutrienti (Hettiarachchi e

<sup>3</sup> Per comprendere meglio come si colloca ciascun paese rispetto ai suoi vicini, si veda l'Appendice E, dove i paesi sono classificati secondo i punteggi di GHI 2016 relativamente agli altri paesi di ogni subregione.

<sup>4</sup> I punteggi di GHI 2016 si basano sui dati dal 2011 al 2016, e per ciascun indicatore sono usati i dati più aggiornati. Secondo questo metodo di calcolo i punteggi di GHI 2016 rappresentano il livello di fame del 2015. La variazione percentuale annua media tra il punteggio di GHI del 2000 e quello del 2016 è estesa di 15 anni per raggiungere una stima per il 2030.

TABELLA 2.1 PUNTEGGI NAZIONALI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME, GHI 1992, 2000, 2008 E 2016

Pos. <sup>1</sup>	Paese	1992	2000	2008	2016	Pos. <sup>1</sup>	Paese	1992	2000	2008	2016
Punteggi di GHI 2016 inferiori a 5, classificati collettivamente come 1-16. <sup>2</sup>	Argentina	5.8	5.3	<5	<5	69	Guatemala	28.4	28.0	21.9	20.7
	Belarus	—	<5	<5	<5	70	Gambia, The	33.5	27.9	24.5	20.9
	Bosnia & Herzegovina	—	9.6	6.7	<5	71	Cambodia	45.3	44.7	26.6	21.7
	Brazil	16.1	11.8	5.4	<5	72	Nepal	43.1	36.8	29.2	21.9
	Chile	6.2	<5	<5	<5	72	Kenya	38.5	37.6	29.6	21.9
	Costa Rica	7.6	6.3	5.0	<5	72	Indonesia	35.8	25.3	28.6	21.9
	Croatia	—	6.2	<5	<5	75	Myanmar	55.8	45.3	32.0	22.0
	Cuba	8.7	6.1	<5	<5	75	Iraq	19.6	24.9	24.5	22.0
	Estonia	—	5.3	<5	<5	77	Mauritania	39.7	33.6	23.6	22.1
	Kuwait	26.0	<5	<5	<5	78	Togo	45.2	38.5	28.2	22.4
	Latvia	—	6.6	<5	<5	79	Lesotho	25.9	32.9	28.0	22.7
	Lithuania	—	5.2	<5	<5	80	Cameroon	40.4	40.3	30.5	22.9
	Montenegro	—	—	5.1	<5	81	Botswana	32.4	33.0	30.9	23.0
	Saudi Arabia	11.8	10.4	9.1	<5	82	Benin	44.6	38.1	31.8	23.2
	Turkey	14.3	10.4	5.6	<5	83	Swaziland	24.8	30.9	30.0	24.2
	Ukraine	—	13.5	<5	<5	84	Nigeria	49.5	40.9	33.6	25.5
17	Slovak Republic	—	7.7	6.0	5.3	84	Sri Lanka	31.8	27.0	24.4	25.5
18	Tunisia	13.6	9.0	6.2	5.5	86	Côte d'Ivoire	31.8	31.4	34.1	25.7
18	Romania	9.0	8.6	5.9	5.5	87	Uganda	41.3	39.4	31.2	26.4
20	Uruguay	10.0	7.6	6.7	5.6	88	Congo, Rep.	37.6	37.2	31.9	26.6
21	Jordan	12.6	9.8	5.9	5.7	89	Malawi	57.6	45.3	31.8	26.9
22	Macedonia, FYR	—	7.9	6.2	5.8	90	Bangladesh	52.4	38.5	32.4	27.1
23	Iran, Islamic Rep.	17.5	13.7	8.8	6.7	91	Rwanda	54.6	58.7	37.9	27.4
24	Russian Federation	—	10.5	6.8	6.8	91	Guinea-Bissau	45.2	43.9	31.9	27.4
25	Venezuela, RB	14.9	15.3	8.7	7.0	93	Mali	50.2	43.9	34.4	28.1
26	Lebanon	11.4	9.0	8.3	7.1	93	Lao PDR	52.2	48.8	33.9	28.1
26	Serbia	—	—	7.8	7.1	93	Guinea	46.1	44.4	33.9	28.1
28	Mexico	14.6	10.8	8.4	7.2	96	Tanzania	42.1	42.4	32.9	28.4
29	China	26.4	15.9	11.5	7.7	97	India	46.4	38.2	36.0	28.5
30	Kazakhstan	—	10.7	10.7	7.8	98	North Korea	30.9	40.4	30.1	28.6
31	Jamaica	12.4	8.6	7.4	7.9	99	Zimbabwe	36.1	41.0	35.1	28.8
32	Georgia	—	15.2	8.2	8.2	100	Tajikistan	—	40.3	32.4	30.0
33	Bulgaria	9.3	9.5	8.8	8.3	101	Liberia	49.7	47.4	38.6	30.7
34	Fiji	11.7	10.2	8.7	8.5	102	Burkina Faso	47.7	48.4	37.1	31.0
34	Trinidad & Tobago	13.9	12.3	10.5	8.5	103	Namibia	35.8	32.5	29.6	31.4
34	Colombia	15.1	11.4	9.3	8.5	104	Mozambique	65.6	49.4	38.2	31.7
37	Peru	28.4	20.8	15.8	8.6	105	Djibouti	61.1	48.5	35.9	32.7
38	Armenia	—	17.4	11.7	8.7	106	Angola	65.9	57.8	40.5	32.8
38	Algeria	16.8	14.8	10.8	8.7	107	Ethiopia	70.9	58.5	43.0	33.4
40	Kyrgyz Republic	—	19.4	13.1	9.1	107	Pakistan	43.4	37.8	35.1	33.4
41	Moldova	—	15.1	11.9	9.2	109	Niger	64.8	53.0	37.1	33.7
42	Panama	21.1	19.9	14.9	9.3	110	Timor-Leste	—	—	46.9	34.3
42	Morocco	18.3	15.6	12.0	9.3	111	Afghanistan	49.3	52.4	39.2	34.8
44	Malaysia	20.1	15.5	13.4	9.7	112	Sierra Leone	57.8	53.9	45.3	35.0
45	Azerbaijan	—	27.2	15.7	9.8	112	Yemen, Rep.	43.8	43.2	36.5	35.0
46	Suriname	17.5	16.5	11.7	10.1	114	Madagascar	44.6	44.2	37.1	35.4
47	Oman	21.1	14.2	10.7	10.4	115	Haiti	51.6	42.8	43.4	36.9
47	Paraguay	17.1	14.2	11.7	10.4	116	Zambia	47.1	50.4	45.2	39.0
49	Dominican Republic	25.0	19.4	15.6	11.1	117	Chad	62.5	51.9	50.9	44.3
50	El Salvador	19.1	16.8	12.6	11.2	118	Central African Republic	52.2	51.5	48.0	46.1
51	South Africa	18.5	18.7	16.3	11.8						
51	Thailand	26.1	18.3	11.9	11.8						
53	Albania	20.4	21.1	16.9	11.9						
54	Gabon	21.1	18.5	15.6	12.0						
55	Turkmenistan	—	22.2	16.6	12.3						
56	Uzbekistan	—	21.8	15.8	13.1						
57	Mauritius	17.5	16.2	14.8	13.2						
57	Honduras	25.8	20.3	16.8	13.2						
59	Nicaragua	36.1	25.6	17.9	13.3						
60	Egypt, Arab Rep.	19.3	15.3	16.1	13.7						
61	Mongolia	34.0	33.0	20.5	13.8						
62	Ghana	42.7	29.9	22.7	13.9						
62	Ecuador	23.6	20.2	17.5	13.9						
64	Guyana	24.1	18.8	16.9	14.5						
64	Vietnam	41.5	30.2	22.1	14.5						
66	Bolivia	36.7	30.8	23.9	15.4						
67	Senegal	37.1	37.7	24.4	16.5						
68	Philippines	30.8	26.2	20.4	19.9						

Fonte: Autori.

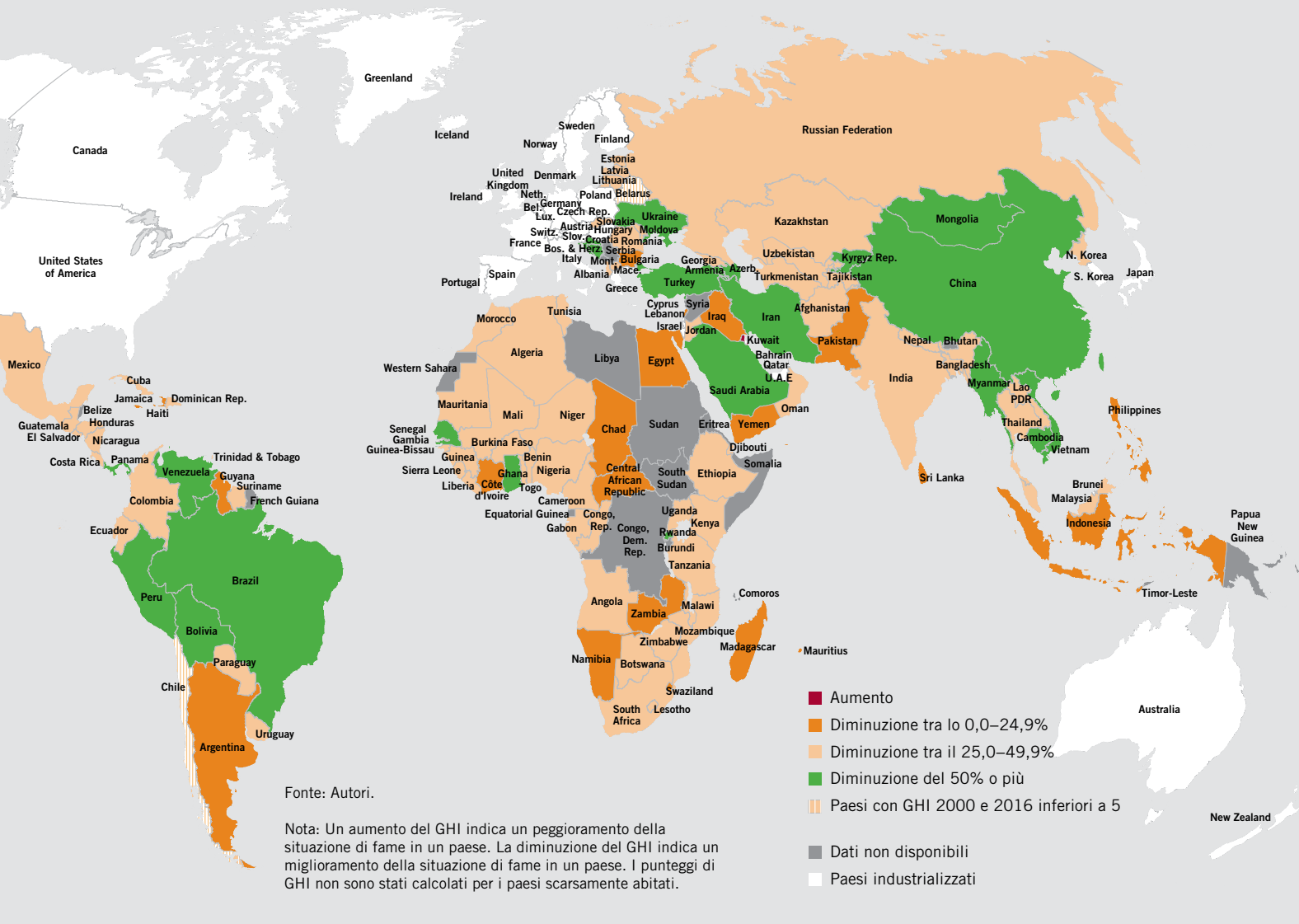
Nota: - = Dati non disponibili o non presentati. Alcuni Paesi, come gli ex stati dell'Unione Sovietica, non esistevano nei loro confini attuali nell'anno o periodo di riferimento.

<sup>1</sup> Classificazione basata sui punteggi di GHI 2016. Paesi con lo stesso punteggio di GHI 2016 sono classificati nella stessa posizione (per esempio, Tunisia e Romania, entrambe diciottesime). I seguenti paesi non hanno potuto essere inclusi per mancanza di dati: Bahrain, Bhutan, Burundi, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Libia, Papua Nuova Guinea, Qatar, Somalia, Sud Sudan, Sudan, e Siria.

<sup>2</sup> Ai 16 paesi con un punteggio di GHI inferiore a 5 non è assegnata una posizione individuale, ma sono classificati tutti insieme nelle posizioni 1-16. Le differenze tra i loro punteggi sono minime. Nei precedenti rapporti questi paesi non erano stati fatti rientrare neppure in classifica. **Considerata la novità del sistema, la classifica di quest'anno non può essere confrontata direttamente con quelle dei precedenti rapporti.**

FIGURA 2.2 I PROGRESSI DEI PAESI NELLA RIDUZIONE DEI PUNTEGGI DI GHI

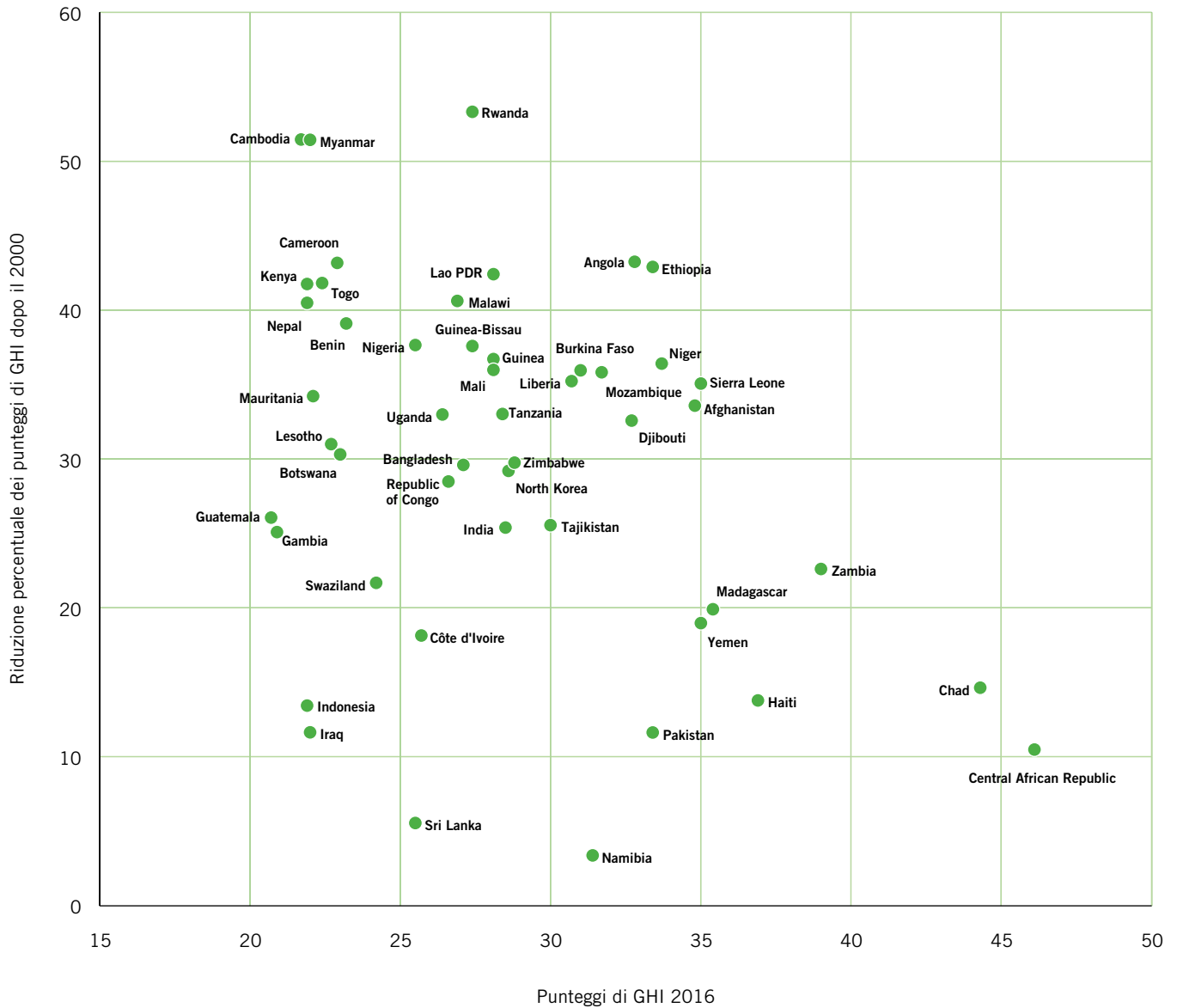
Variazione percentuale tra GHI 2000 e 2016



Liyanage 2010; Hettiarachchi e Liyanage 2012; Jayatissa et al. 2014). Nel caso della Namibia, rispetto al 2000 l'arresto della crescita infantile, il deperimento infantile e la mortalità infantile sono diminuiti, ma la prevalenza della denutrizione è aumentata, trascinando verso il basso il punteggio complessivo. La Namibia è vulnerabile alle precipitazioni irregolari, che vedono alternarsi frequenti siccità e inondazioni, e le siccità registrate in due degli ultimi tre anni hanno inciso negativamente sulla produzione cerealicola e zootecnica. Inoltre, gli scarsi raccolti all'interno del paese e nei paesi confinanti hanno fatto salire i prezzi alimentari (WFP 2016b; FAO GIEWS 2016b).

Rispetto al 2000, Ruanda, Cambogia e Myanmar, situate nella parte alta della Figura 2.3, hanno registrato la maggior riduzione della fame tra tutti i paesi delle categorie "seria" o "allarmante", con punteggi di GHI 2016 diminuiti di poco più del 50%. Ognuno di questi paesi negli ultimi decenni ha vissuto guerra civile e instabilità politica, e i miglioramenti potrebbero in parte riflettere una maggiore stabilità. Nel caso del Myanmar, il miglioramento del punteggio è sostenuto dal calo della prevalenza della denutrizione, che è diminuita quasi del 75% rispetto al 2000. È importante che simili progressi si producano anche nella nutrizione infantile. In Ruanda le maggiori diminuzioni si sono

FIGURA 2.3 L'ANDAMENTO DEI PAESI DOPO IL 2000



Fonte: Autori.

Nota: I paesi qui inclusi sono quelli i cui punteggi di GHI 2016 sono uguali o maggiori di 20, quindi con livelli di fame grave o allarmante. Questa figura include i paesi di cui ci sono dati disponibili per il calcolo del punteggio. Alcuni paesi con risultati probabilmente negativi potrebbero non comparire, a causa della mancanza di dati.

registrate nella mortalità e nel deperimento infantili, con cali di circa il 75% ciascuno; la prevalenza della denutrizione è diminuita all'incirca della metà; e l'arresto della crescita infantile è sceso solo del 20%. In Cambogia, la diminuzione del tasso di mortalità infantile è stata la più alta, con una caduta del 75%, mentre il calo dell'arresto della crescita infantile è stato il più basso, al 34%, che rappresenta pur sempre un notevole miglioramento.

Solo un paese, il Kuwait, ha registrato un aumento del suo punteggio di GHI tra il 2000 e il 2016. Comunque l'aumento è piccolo in termini assoluti, e il livello della fame in Kuwait è pur sempre nella categoria "bassa". Ancor più importante, il punteggio 2016 del Kuwait, 4,9, rappresenta un forte miglioramento se comparato con quello del '92, salito a 26 alla fine della Guerra del Golfo.

Sette paesi registrano ancora livelli di fame allarmanti. La maggior parte di questi sono in Africa a sud del Sahara – Repubblica Centrafricana, Ciad, Madagascar, Sierra Leone e Zambia. Le due eccezioni sono Haiti e Yemen. Secondo i punteggi di GHI 2016 nessun paese ha livelli di fame estremamente allarmanti (dai 50 punti in su), mentre nel 2000 erano 9 – Afghanistan, Angola, Repubblica Centrafricana, Ciad, Etiopia, Niger, Ruanda, Sierra Leone e Zambia. Come gli anni scorsi, i punteggi di GHI di vari paesi non hanno potuto essere inclusi perché non erano disponibili i dati sulla denutrizione e, in alcuni casi, sull'arresto della crescita e il deperimento infantili. In ogni caso, la situazione della fame e/o della denutrizione in molti di questi paesi suscita notevole preoccupazione (Box 2.1) e in alcuni casi potrebbe rientrare nella categoria “estremamente allarmante”.

In termini di componenti del GHI, Haiti, Zambia e Repubblica Centrafricana hanno la maggior percentuale di popolazione denutrita – tra il 47,7% e il 53,4%. Timor Est, Burundi e Papua Nuova Guinea hanno la più alta prevalenza di arresto della crescita, di cui soffrono circa il 50% o più dei bambini sotto i cinque anni. Sud Sudan, Gibuti e Sri Lanka hanno la maggior prevalenza di deperimento infantile, che colpisce tra il 21,4% e il 23,8% dei bambini sotto i cinque anni. Somalia, Ciad e Angola hanno i tassi più elevati di mortalità sotto i cinque anni, tra il 13,7% e il 15,7%.

## Fame e sottonutrizione a livello subnazionale

L'Agenda 2030 sottolinea l'importanza di utilizzare, tra le altre variabili, i dati disaggregati per reddito, sesso, età e posizione geografica per garantire che nessuno venga escluso dal processo di sviluppo (UN 2015). Se le serie del GHI forniscono punteggi a livello nazionale, regionale e mondiale, l'esame dei singoli indicatori del GHI a livello subnazionale o statale mette in evidenza l'esistenza di disparità all'interno dei paesi, sia in termini di valori assoluti che di variazione nel tempo. Una rassegna completa delle differenze territoriali non rientra nell'ambito di questo rapporto, né sarebbe possibile a causa delle limitazioni in materia di dati. Le stime sull'arresto della crescita, il deperimento e la mortalità infantili a livello subnazionale per i paesi di questo rapporto sono disponibili in modo irregolare, e le stime sulla denutrizione a livello subnazionale vengono calcolate di rado. Comunque, in questa sezione forniamo degli esempi di disparità subnazionali per dimostrare la variabilità geografica esistente all'interno dei paesi e perché ciò sia di stimolo per ulteriori ricerche sulla fame e la sottonutrizione – e le relative cause – a livello subnazionale.

La disparità all'interno dei paesi degli indicatori del GHI può esistere a tutti i livelli della Scala di Gravità, da “bassa” a “estremamente allarmante”.<sup>5</sup> Per i paesi che hanno bassi livelli di fame e sottonutrizione a livello nazionale, l'esame dei dati a livello subnazionale può

aiutare a identificare le aree rimaste indietro. Per esempio il Messico ha un basso punteggio di GHI 2016, 7,2 punti, e un livello complessivo di arresto della crescita al 13,6%, secondo i dati delle più recenti indagini. Ma quasi un terzo (31,4%) dei bambini dello stato meridionale del Chiapas sono affetti da arresto della crescita (WHO 2013). La sottonutrizione infantile in questo stato è stata ampiamente documentata (Stahl 2014; García-Parra et al. 2016), e Martínez-Rodríguez et al. (2014) mostrano anche alti livelli di insicurezza alimentare. Inoltre, Gutierrez-Jimenez et al. (2013) evidenziano un'associazione tra la malnutrizione infantile e i parassiti intestinali in Chiapas e altri stati del Messico. Juárez e Gonzalez (2010) constatano la mancanza di servizi igienici adeguati nelle case in Chiapas e in altri stati del Messico, che secondo loro potrebbe diminuire la biodisponibilità di nutrienti – in quanto infezioni e malattie ne impedirebbero il corretto assorbimento.

La Giordania analogamente ha un basso punteggio di GHI, di 5,7 punti, e il tasso nazionale di arresto della crescita è al 7,8% secondo un rilevamento del 2012 (WHO 2014). Eppure, nel governatorato meridionale di Ma'an, si ritiene che quasi un quinto (19%) dei bambini sotto i cinque anni soffra di arresto della crescita (WHO 2014). In realtà, Krafft e El-Kogali (2014) mostrano come la Giordania abbia la maggior disuguaglianza dei tassi di arresto della crescita infantile tra 12 paesi del Medio Oriente e Nord Africa, pur avendo il più basso tasso nazionale di arresto della crescita tra tutti questi stati.

All'altro capo della Scala di Gravità del GHI, l'esame dei dati subnazionali dei paesi che rientrano nella categoria “allarmante” rivela le aree che sono in crisi e con livelli estremamente alti di fame e sottonutrizione. Lo Zambia, che ha un punteggio di GHI 2016 di 39 – classificato come “allarmante” – mostra differenze sostanziali tra le province in termini di indicatori del GHI. Secondo un'indagine 2013-14 il tasso di mortalità sotto i cinque anni era al 7,5% a livello nazionale, ma varia dal 6,3% della provincia di Copperbelt all'11,5% della Eastern Province. Per mettere in prospettiva questo dato, a livello nazionale i tassi di mortalità infantile nel 2015 raggiungono o superano il 10% solo per 8 paesi sui 131 di questo rapporto. Il tasso nazionale di arresto della crescita dello Zambia è del 40,1%, ma è più alto in Northern Province, al 48,5%, e più basso in Copperbelt, Lusaka, e Western Provinces, al 36% ciascuna. Per quanto riguarda i tassi di deperimento, la media nazionale è del 6%, ma quella di Luapula è al 13%, più del doppio della media nazionale (Zambia MOH, CSO, e ICF International 2014).

La Sierra Leone, un altro paese nella categoria “allarmante” del GHI, ha un'oscillazione ancora maggiore in termini di arresto della crescita: il distretto di Kono ha il livello più alto, 51,6% secondo i dati

<sup>5</sup> Nel GHI 2016 nessun paese rientra nella fascia “estremamente allarmante”, per quanto sia possibile che ci siano paesi senza dati sufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI che, se i dati fossero disponibili, rientrerebbero in questa fascia.



## BOX 2.1 PAESI CON DATI INCOMPLETI E CHE SUSCITANO PREOCCUPAZIONE

Per questo rapporto, non è stato possibile calcolare i punteggi di GHI 2016 di 13 paesi, perché non erano disponibili i dati sulla prevalenza della denutrizione e, in alcuni casi, i dati o le stime sull'arresto della crescita e il deperimento infantili. In assenza di punteggi di GHI, è fondamentale analizzare i dati disponibili sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione per comprendere al meglio la situazione di tali paesi, soprattutto perché i livelli di denutrizione e mortalità infantili in alcuni di essi sono tra i più alti al mondo. È inoltre di vitale importanza che, senza ulteriori indugi, siano resi disponibili dati aggiornati su questi paesi.

Nella tabella seguente sono riportati i dati e le stime sugli indicatori di GHI disponibili per i paesi senza punteggi di GHI. Sulla base di questi dati, così come delle informazioni rese disponibili dalle organizzazioni internazionali specializzate in fame e malnutrizione, e della letteratura esistente, abbiamo identificato i paesi che suscitano notevole preoccupazione. Nei paragrafi seguenti forniamo una sintesi delle informazioni disponibili per ciascuno di essi.

### Sintesi a livello di paese

**BURUNDI:** Con il 57,5%, secondo un rilevamento 2010-11, il Burundi ha il più alto livello di arresto della crescita infantile tra tutti i paesi con dati e stime per il periodo di riferimento 2011-15. Nel rapporto GHI 2014, l'ultimo anno per il quale erano disponibili i dati per il calcolo completo del punteggio di GHI, il Burundi aveva i punteggi di GHI più alti tra tutti i paesi del rapporto per i quali è stato possibile effettuare il calcolo, e rientrava nella categoria "estremamente allarmante" (von Grebmer et al. 2014). Il Burundi è stato coinvolto in una guerra civile tra il 1993 e il 2005, e l'eredità di questo conflitto ha contribuito, congiuntamente alle dure condizioni agroecologiche e alle difficoltà economiche, alla cattiva situazione della sicurezza alimentare e della nutrizione per la popolazione (Verwimp 2012; WFPUSA 2015). Il livello di stabilità in Burundi è diventato ancor più problematico all'inizio del 2016, spingendo l'UNICEF a dichiarare con preoccupazione che c'è la possibilità di una "grave crisi nutrizionale" (UNICEF 2016b).

**COMORE:** Nelle Comore il 32% dei bambini soffre di arresto della crescita, l'11% è deperito e oltre il 7% muore prima del compimento del quinto anno d'età. Il rapporto GHI 2014 è stato l'ultimo in grado di calcolare i punteggi di GHI per le Comore, e in quel momento il paese aveva il quarto livello più alto di fame dei 120 paesi con punteggi di GHI. Dall'indipendenza dalla Francia, ottenuta nel 1975, le Comore hanno vissuto almeno 20 colpi di stato (CSIS 2008). Secondo la Banca Mondiale la stabilità politica è migliorata negli ultimi anni, ma il deterioramento delle condizioni economiche continua ad affliggere questa nazione già impoverita ed esposta alle catastrofi naturali (Banca Mondiale 2016).

**REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO:** Il livello di arresto della crescita del 43% della Repubblica Democratica del Congo, secondo un rilevamento 2013-14, è molto alto, ed è rimasto praticamente invariato dal 2001, quanto i dati indicavano un livello del 44% (UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016). La mortalità infantile al 9,8% rappresenta uno dei livelli più alti tra i 131 paesi di questo rapporto. Inoltre, l'8% dei bambini soffre di deperimento. Secondo l'agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID), "i conflitti ricorrenti e i conseguenti sfollamenti interni, la mancanza di miglioramenti per quanto riguarda le tecniche e i fattori di produzione agricoli, le pervasive malattie che affliggono colture e animali, la carenza di infrastrutture fisiche, la disuguaglianza di genere e un aumento del tasso di fertilità sono tra i molti fattori che mettono a repentaglio la sicurezza alimentare in Repubblica Democratica del Congo" (USAID 2016).

**ERITREA:** Il rapporto GHI 2014 è stato l'ultimo a offrire dati completi sull'Eritrea. In quel momento, l'Eritrea aveva il secondo punteggio più alto tra tutti i paesi del mondo per cui era possibile effettuare il calcolo (von Grebmer et al. 2014). Le ultime stime sull'arresto della crescita e il deperimento infantili sono molto alte, rispettivamente al 49,1% e al 12,5%. Ad aggravare la situazione, le immagini

(continua)

### VALORI DEGLI ATTUALI INDICATORI E IDENTIFICAZIONE DELLE PREOCCUPAZIONI RILEVANTI

Paese	ARRESTO DELLA CRESCITA Prevalenza nei bambini sotto i cinque anni 2011-15 (%)	DEPERIMENTO INFANTILE Prevalenza nei bambini sotto i cinque anni 2011-15 (%)	MORTALITÀ INFANTILE Mortalità sotto i cinque anni 2015 (%)	Rilevanti preoccupazioni?
Bahrein	9.0*	5.2*	0.6	NO
Bhutan	26.9*	4.4*	3.3	NO
Burundi	57.5	6.1	8.2	SI
Comore	32.1	11.1	7.4	SI
Congo RD	42.6	8.1	9.8	SI
Eritrea	49.1*	12.5*	4.7	SI
Libia	23.3*	6.4*	1.3	SI
Papua Nuova Guinea	49.5	14.3	5.7	SI
Qatar	1.0*	2.0*	0.8	NO
Somalia	—	—	13.7	SI
Sud Sudan	33.7*	23.8*	9.3	SI
Sudan	38.2	16.3	7.0	SI
Siria	—	—	1.3	SI

Fonte: Autori.

Nota: \* indica le stime di IFPRI; — = non disponibile; per i paesi di questa lista non sono disponibili le stime sulla denutrizione, e quindi i punteggi di GHI.

satellitari del 2015-16 mostrano indizi di gravi condizioni di siccità e di uno scarso manto vegetale. Così, se da un lato i dati sono scarsi, ci sono forti ragioni per credere che la fame e la denutrizione siano estremamente gravi e preoccupanti.

**LIBIA:** I livelli di arresto della crescita e deperimento sono al 23,3% e al 6,4% rispettivamente, e il tasso di mortalità sotto i cinque anni è basso, all'1,3%. C'è urgente bisogno di dati aggiornati, soprattutto perché la comunità internazionale possa comprendere meglio i problemi di sicurezza alimentare che deve affrontare la popolazione alla luce della prima guerra civile libica del 2011 e della seconda iniziata nel 2014. Il conflitto e l'instabilità hanno pregiudicato la produzione agricola del paese e compromesso l'infrastruttura per la distribuzione alimentare (FAO GIEWS 2016a). Su una popolazione totale di 6,41 milioni, si stima che 1,28 milioni di persone soffrano di insicurezza alimentare (UN OCHA 2015).<sup>1</sup> Se il livello di insicurezza alimentare era piuttosto basso prima dei conflitti del 2011 e del 2014, l'interruzione del funzionamento delle istituzioni politiche ed economiche ha creato nuove difficoltà, ed è probabilmente destinato a peggiorare se il paese non sarà capace di stabilizzarsi (WFP 2016a).

**PAPUA NUOVA GUINEA:** Il tasso di arresto della crescita nei bambini sotto i cinque anni al 49,5% della Nuova Guinea è il terzo più alto dei 129 paesi con dati o stime sull'arresto della crescita per il periodo di riferimento 2011-15. Anche il livello di deperimento infantile, al 14,3%, è molto alto e preoccupante. Le disuguaglianze sociali, la povertà e una forte dipendenza dalle colture di base privano una gran parte della popolazione dell'accesso a un'alimentazione diversificata e nutriente (Hou 2016). Inoltre, la siccità e le gelate causate dal Niño nel 2015-16 hanno colpito la produzione alimentare e aumentato le preoccupazioni per la sicurezza alimentare di un terzo della popolazione del paese (FAO 2015).

**SOMALIA:** L'unico indicatore di cui sono disponibili i dati in Somalia è la mortalità infantile: al 13,7%, è il terzo più alto tra tutti quelli inclusi in questo rapporto. Le relazioni di UNICEF Somalia e del Comitato internazionale della Croce Rossa indicano che la denutrizione infantile è molto diffusa (UNICEF 2015; ICRC 2015). La carestia del 2011 ha provocato la morte di 250.000 persone (WFP 2015). Nel frattempo, una siccità collegata al Niño iniziata nel 2015 ha lasciato nuovamente la Somalia in una situazione critica. L'Unità di Analisi sulla Sicurezza Alimentare e sulla Nutrizione gestita dalla FAO (FSNAU) e la Rete dei Sistemi di Allarme Preventivi sulla Carestia (FEWS NET) hanno emesso una dichiarazione congiunta a febbraio 2016 affermando che la percentuale di persone gravemente colpite dall'insicurezza alimentare, compreso chi non è in grado di soddisfare le proprie esigenze alimentari quotidiane, rimane allarmante (UN 2016a).

**SUD SUDAN:** I dati di un'indagine del 2010 indicavano che il 31% dei bambini sotto i cinque anni soffriva di arresto della crescita e il 23% era deperito, e le ultime stime non lasciano intravedere segni di miglioramento. Per contestualizzare, la stima sul deperimento

infantile in Sud Sudan è la più alta tra i 129 paesi per cui sono disponibili dati e stime sul deperimento per il periodo di riferimento 2011-15. Anche la stima sulla mortalità infantile nel 2015 è alta, al 9,3%. Nel 2013, lo scontro per il potere tra fazioni opposte è scoppiato in un conflitto ancora in corso nel 2016. Ad aprile di quest'anno, si stimava che 4,3 milioni di sud sudanesi, su una popolazione totale di circa 12,3 milioni, si trovassero ad affrontare un'insicurezza alimentare critica o peggiore, il che significa gravi difficoltà a soddisfare le esigenze alimentari di base (UN OCHA 2016b; FAO/UNICEF/WFP 2016). Le famiglie in alcune zone del paese si trovano in situazione di "emergenza" o a dover fronteggiare livelli "catastrofici" di insicurezza alimentare (FEWS NET 2016).

**SUDAN:** Un rilevamento del 2014 mostrava preoccupanti livelli di denutrizione infantile in Sudan, con arresto della crescita e deperimento nei bambini sotto i cinque anni rispettivamente al 38,2% e al 16,3%. Le questioni della fame e della denutrizione in Sudan sono connesse alla diffusa povertà; alle difficili condizioni agroecologiche, come la siccità causata dal Niño nel 2015-16; e al conflitto e all'instabilità politica del paese. Un afflusso di rifugiati proveniente dal Sud Sudan e un massiccio sfollamento interno provocato dal conflitto civile del Sudan stesso hanno aggravato la situazione della fame e della denutrizione. Le regioni più gravemente colpite dall'insicurezza alimentare sono gli stati interessati dal conflitto – Nilo Azzurro, Darfur, Kardofan settentrionale e Kardofan meridionale (UN OCHA 2016a).

**SIRIA:** I dati e le statistiche attuali sono estremamente limitati a causa del protrarsi della devastante guerra civile siriana, ormai al sesto anno. Per il rapporto di quest'anno non sono disponibili dati e stime aggiornati sulla prevalenza della denutrizione, dell'arresto della crescita infantile e del deperimento infantile. È disponibile una stima sulla mortalità infantile all'1,5%, pertanto non elevata, ma la cui affidabilità è discutibile in considerazione delle difficoltà a raccogliere dati in regioni attraversate dal conflitto e inaccessibili (Save the Children 2014). In ogni caso i rapporti dal campo suggeriscono che parti sostanziali della popolazione di questo paese martoriato dalla guerra devono affrontare la scarsità di cibo. Il Programma Alimentare Mondiale riferisce che la produzione alimentare in Siria è crollata del 40% rispetto ai livelli pre-crisi (WFP 2016c). All'inizio del 2016 il segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha accusato tutte le parti coinvolte nel conflitto di violazione del diritto internazionale umanitario, incluso l'utilizzo della fame come arma di guerra (UN 2016b).

<sup>1</sup> Nel rapporto 2015 dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari (UN OCHA), il numero di persone in situazione di insicurezza alimentare è ricavato dalla percentuale di famiglie che dichiarano di avere difficoltà nell'accesso al cibo a causa della mancanza di risorse.

del 2014, mentre nel distretto di Bombali è al 28,2%. D'altra parte, Bombali ha il più alto livello di deperimento, 25,5%, mentre a Kono è il secondo più basso, 4,3% (SSL e ICF International 2014). Per fare fronte alle particolari esigenze di queste popolazioni, è importante considerare le circostanze e i problemi specifici di ogni area. La Cambogia ha registrato una delle più notevoli riduzioni della fame tra i punteggi del 2000 e del 2016 tra i paesi classificati come “gravi” o “allarmanti”, con una diminuzione del 51%, passando da 44,7 a 21,7 punti. A livello nazionale, il tasso di arresto della crescita è caduto dal 49,2% al 32,4% secondo dei rilevamenti dal 2000 al 2014 – una diminuzione del 34%. Ma alcune province hanno registrato riduzioni molto più notevoli di altre. Nella provincia di Kandal, per esempio, l'arresto della crescita è calato quasi del 50%, passando dal 55,2% al 28,1% in questo periodo. Nella provincia di Kampong Speu, invece, tra il 2000 e il 2014 è diminuito solo del 18%, dal 49,5% al 40,5% (Cambodia NIS, DGH, e ICF International 2015; WHO 2012). Analogamente, comparando le stime sulla mortalità infantile provenienti dagli stessi rilevamenti, nello stesso periodo a livello nazionale questa è scesa in modo sostanziale, passando dal 12,4% al 3,5% – una caduta del 72%.<sup>6</sup> Se molte province hanno visto i livelli di mortalità sotto i cinque anni diminuire di oltre il 70%, il tasso di Kampong Thom è sceso solo del 39%, passando dal 9,9% al 6%, ovvero uno dei più alti tassi di mortalità sotto i cinque anni a livello provinciale di tutto il paese (Cambodia NIS, DGH,

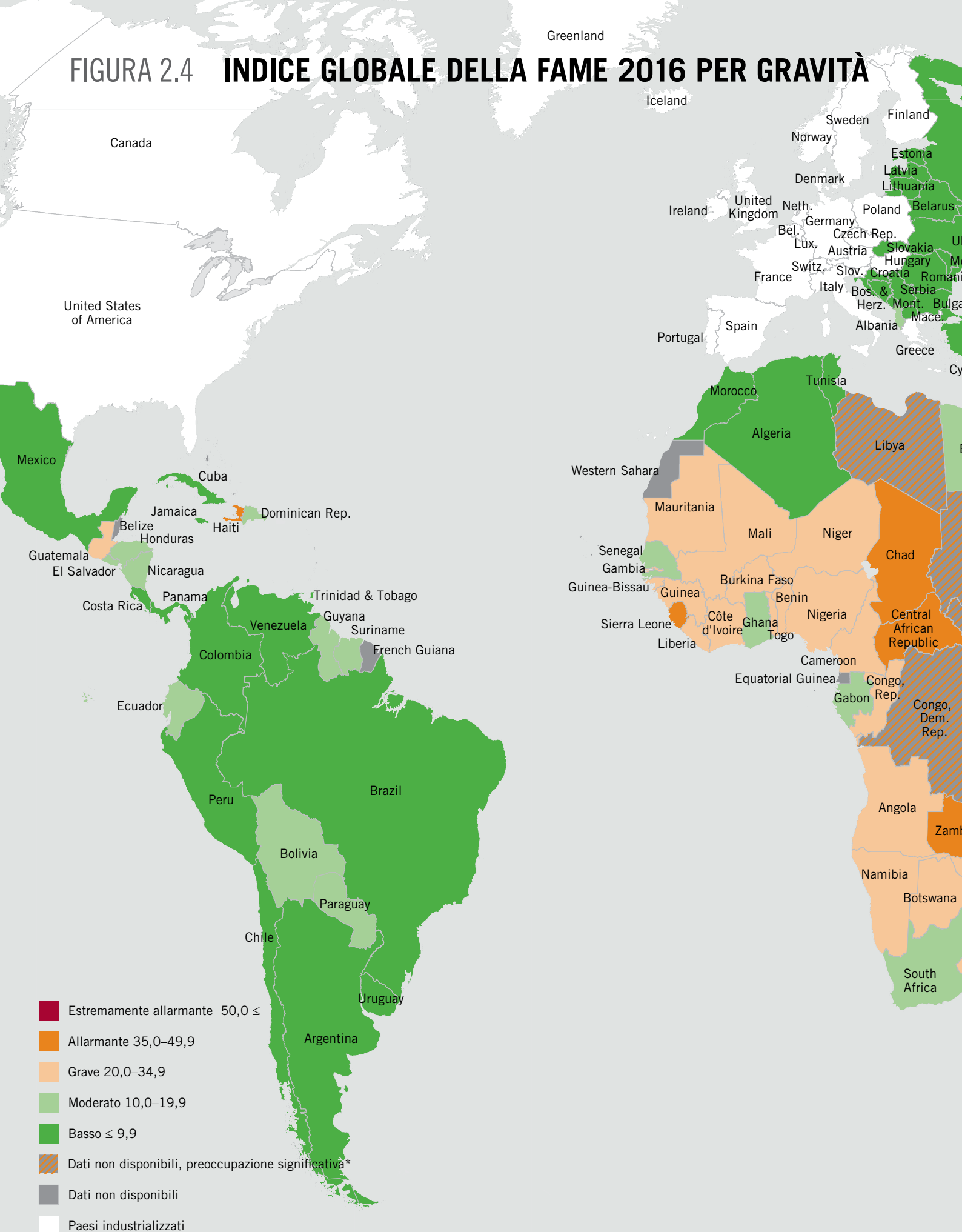
e ICF International 2015; Cambodia NIS, DGH, e ORC Macro 2001). Jimenez-Soto, Durham e Hodge (2014) hanno analizzato i tassi di mortalità sotto i cinque anni in Cambogia nel 2000, 2005 e 2010 e hanno trovato disuguaglianze geografiche persistenti, e in alcuni casi in aumento.

## Conclusione

Questo rapporto dimostra che il mondo in via di sviluppo ha fatto grandi progressi nella lotta contro la fame e la sottanutrizione. Allo stesso tempo, identifica varie aree di vulnerabilità che vanno riconosciute per garantire che nessuno sia escluso dal percorso verso l'obiettivo Fame Zero entro il 2030. Che si tratti di una regione rimasta indietro rispetto al resto del mondo, di un paese che non tiene il passo dei vicini, di un paese in crisi per il quale non disponiamo di dati sufficienti, o di una popolazione gravemente svantaggiata all'interno di un paese specifico, è essenziale identificare queste aree di necessità e garantire che abbiano tutto il sostegno necessario per raggiungere la Fame Zero entro il 2030.

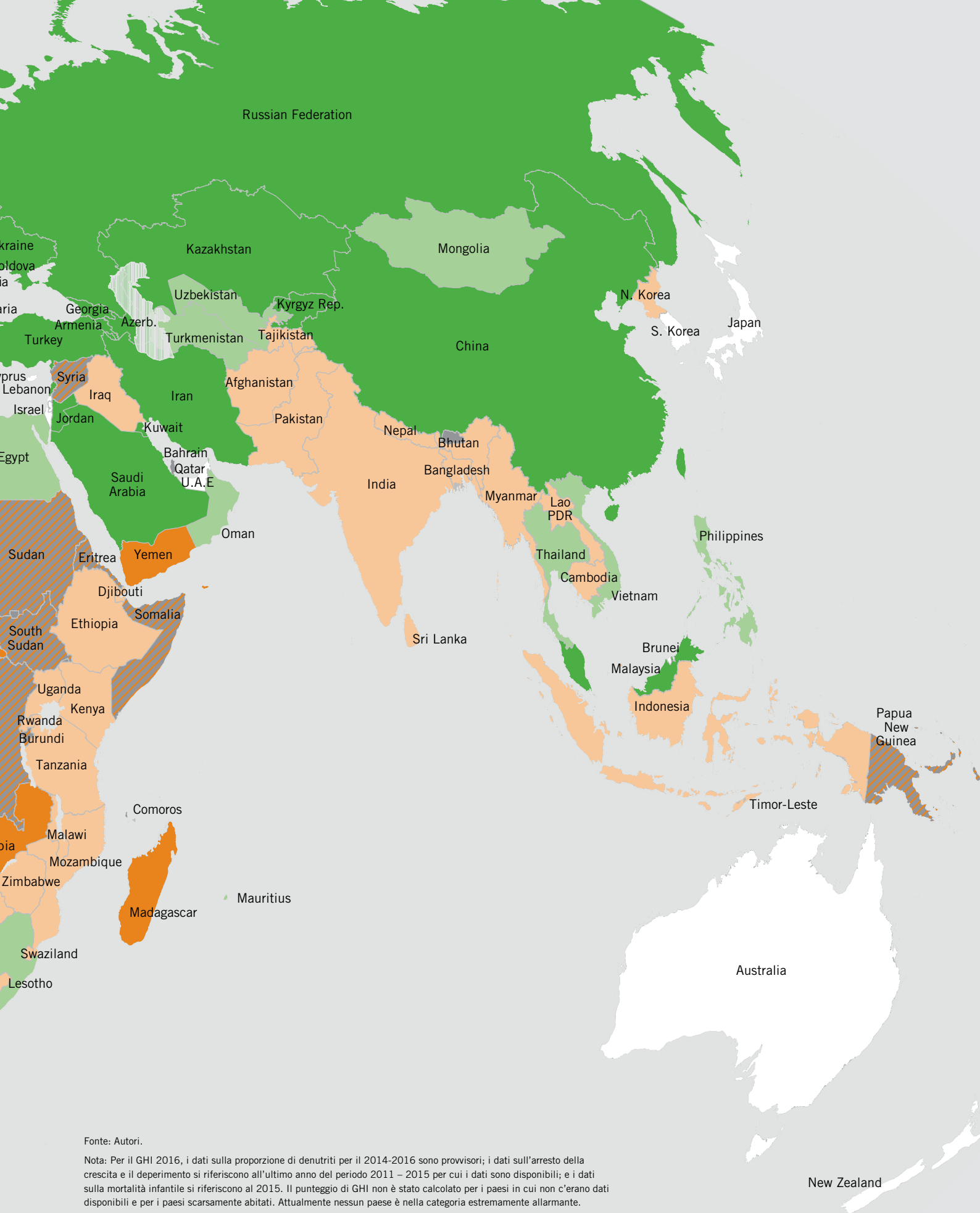
<sup>6</sup> Le stime DHS sulla mortalità sotto i cinque anni differiscono leggermente da quelle del Gruppo Interagenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità Infantile (UN IGME), usate per calcolare i punteggi di GHI. Secondo l'UN IGME i tassi di mortalità sotto i cinque anni per il 2000 e il 2014 sono rispettivamente del 10,8% e del 3,1%. In ogni caso, la variazione percentuale tra i valori del 2000 e del 2014 calcolati usando le stime DHS e UN IGME è praticamente la stessa, rispettivamente al 71,8% e al 71,3%.

FIGURA 2.4 **INDICE GLOBALE DELLA FAME 2016 PER GRAVITÀ**



- Estremamente allarmante 50,0 ≤
- Allarmante 35,0–49,9
- Grave 20,0–34,9
- Moderato 10,0–19,9
- Basso ≤ 9,9
- Dati non disponibili, preoccupazione significativa\*
- Dati non disponibili
- Paesi industrializzati

\*Si Veda Box 2.1 per dettagli



Fonte: Autori.

Nota: Per il GHI 2016, i dati sulla proporzione di denutriti per il 2014-2016 sono provvisori; i dati sull'arresto della crescita e il deperimento si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2011 - 2015 per cui i dati sono disponibili; e i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2015. Il punteggio di GHI non è stato calcolato per i paesi in cui non c'erano dati disponibili e per i paesi scarsamente abitati. Attualmente nessun paese è nella categoria estremamente allarmante.

I confini, i nomi e le designazioni usati su questa mappa non implicano sostegno o riconoscimento ufficiale da parte dell'International Food Policy Research Institute (IFPRI), Welthungerhilfe, Concern Worldwide e Cesvi.

Citazione raccomandata: "Figura 2.4: Indice Globale della Fame 2016 per gravità". Mappa contenuta nell'Indice Globale della Fame 2016: Obiettivo Fame Zero. Di K. von Grebmer, J. Bernstein, D. Nabarro, N. Prasai, S. Amin, Y. Yohannes, A. Sonntag, F. Patterson, O. Towey, e J. Thompson. 2016. Bonn, Washington, DC, e Dublino: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, e Concern Worldwide.



03



A Bovaname, in Mozambico, la tredicenne Elma e le sue amiche imparano a coltivare ortaggi nell'ambito di un progetto sugli orti scolastici.

# TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO: COME GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE CI AIUTERANNO A ELIMINARE LA FAME

David Nabarro

All'inizio della mia carriera di giovane medico in Nepal, India e Bangladesh, ho visto con i miei occhi i devastanti effetti della fame e della malnutrizione sulle esistenze delle persone più povere e vulnerabili. La fame e la malnutrizione pregiudicavano la salute delle persone, spesso portando all'inutile dolore della morte evitabile di un bambino o alla catastrofica scomparsa di una madre durante il parto. Le comunità con le quali lavoravo si portavano appresso il fardello della denutrizione di generazione in generazione, mentre l'arresto della crescita impediva a individui e comunità di sviluppare a pieno il proprio potenziale. Perché allora l'esigenza di far fronte alla denutrizione non riceveva l'attenzione che meritava?

Prestando ascolto alle donne e alle loro famiglie, quelli di noi che lavoravano in queste comunità cominciarono a comprendere le complesse interconnessioni tra i problemi che dovevano affrontare e la malnutrizione. Nutrire neonati e bambini piccoli in modo ottimale richiede tempo, e per la maggior parte della popolazione povera costituisce un lusso; l'allattamento al seno richiede spazio e discrezione, spesso non disponibili; mentre un'alimentazione adeguata significa avere accesso a cibi nutrienti, ed è spesso compromessa dalle malattie. Cominciavamo a capire che le persone non vivevano in compartimenti stagni, ma piuttosto in spazi complessi, dove i problemi – riguardanti cibo, salute, igiene e mezzi di sostentamento – si presentavano tutti insieme. Era anche chiaro che, per far fronte a tali problemi, si dovevano utilizzare approcci più integrati: un nuovo modo di fare che mettesse al centro l'individuo.

Il 2015 ha rappresentato un importante cambiamento nell'ambito dello sviluppo internazionale. In un processo inclusivo, trasparente e aperto senza precedenti, i 193 Stati membri delle Nazioni Unite hanno adottato, con consenso unanime, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, contenente i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e i 169 traguardi a essi collegati. Insieme al Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Catastrofi, al Piano d'Azione di Addis Abeba e all'Accordo di Parigi sul Clima, l'Agenda 2030 costituisce un programma realmente trasformativo per le persone, il pianeta, la prosperità, la collaborazione e la pace.

L'Agenda 2030 rappresenta un manifesto politico per il mondo nei prossimi 14 anni. Pone un chiaro obiettivo a tutte le popolazioni, nazioni, istituzioni, organizzazioni e imprese: trasformare il nostro mondo in modo da assicurare la prosperità del pianeta stesso e delle persone che lo abitano, mettendo fine alla povertà e alla fame, a iniziare dai più vulnerabili; dando priorità ai diritti umani, affrontando le ingiustizie ed emancipando le donne; promuovendo la resilienza e riducendo l'impatto degli eventi climatici avversi. L'Agenda affronta inoltre le cause

interconnesse che stanno alla radice di povertà, fame, pandemie, disuguaglianze, degrado ambientale, cambiamento climatico, migrazione forzata, violenza ed estremismo. I 17 SDGs sono ugualmente vincolanti per i paesi sviluppati e in via di sviluppo. Sono un vero e proprio piano d'azione, che abbraccia tutti e tre i pilastri su cui si fonda il lavoro delle Nazioni Unite – pace e sicurezza, sviluppo e diritti umani –, integrando gli aspetti sociali, economici e ambientali dello sviluppo sostenibile.

Inoltre, in un periodo in cui infuriavano i conflitti e si affermano le divisioni, la serie di accordi raggiunti nel 2015 dimostra che il multilateralismo inclusivo può funzionare. L'inclusività è stata al centro del processo di elaborazione dell'Agenda 2030. Gli SDGs sono stati concordati nel corso di negoziati cui hanno partecipato tutti gli Stati membri, con un livello senza precedenti di coinvolgimento di società civile, comunità imprenditoriale e altre parti interessate. Si è trattato del processo multilaterale più aperto e partecipativo della storia, con l'intervento diretto di più di 7 milioni di persone provenienti da tutto il mondo e rappresentanti un'ampia gamma di interessi, ognuna delle quali ha messo a disposizione l'unicità della propria prospettiva e del proprio contributo per la risoluzione dei problemi che affliggono l'umanità.

## In cosa l'Agenda 2030 è diversa dai programmi precedenti?

L'Agenda 2030 si fonda su una serie di principi che la differenziano dai programmi precedenti. L'Agenda è *universale*: si applica a tutti i paesi, a prescindere dal livello di sviluppo e dallo status politico o socioeconomico. Questo la distingue dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che si applicavano principalmente ai paesi in via di sviluppo. L'Agenda 2030 considera ogni paese come in via di sviluppo, in quanto ogni paese deve cambiare il modo in cui opera, prendendo in considerazione l'effetto più ampio, oltre i propri confini nazionali, delle politiche che mette in atto, per contribuire alla creazione di un futuro sostenibile per il mondo.

L'Agenda è *trasformativa*, in quanto si propone di mettere fine alla povertà e alla fame una volta per tutte, salvaguardando nel contempo il pianeta. Nella sua determinazione a non escludere nessuno, l'Agenda si fonda sulle persone, ponendo al centro i diritti umani e la giustizia sociale. Sottolinea l'importanza di concentrarsi sui bisogni delle popolazioni rimaste escluse in quanto difficili da raggiungere, sfollate o perché non hanno facile accesso alle attività di sviluppo. Il rapporto GHI 2015 ha dato ampio risalto agli effetti che il persistere dei conflitti armati esercita sulla lotta contro la fame, su chi fugge e

**Nota:** Le opinioni espresse in questo capitolo sono quelle dell'autore, e non rispecchiano necessariamente quelle di IFPRI, Welthungerhilfe, Concern Worldwide o Cesvi.

su chi resta, sostenendo come si debba far fronte ai bisogni e tutelare i diritti di tutte le vittime, visibili e invisibili, dei conflitti violenti.

Assicurando i diritti alla base dell'Agenda 2030, possiamo garantire pace e prosperità agli individui e alle comunità, ai paesi e al mondo.

L'Agenda è anche *integrata e indivisibile*, in quanto riconosce che le persone non vivono in compartimenti stagni, ma in un continuum di comunità ed ecosistemi interconnessi. È necessaria, quindi, una rivoluzione totale del modo in cui ci organizziamo e lavoriamo. Non è accettabile trattare gli SDGs uno separatamente dall'altro. Se non affrontiamo tutti gli obiettivi in maniera integrata, non saremo in grado di produrre quella trasformazione auspicata dagli Stati membri.

## Dai propositi alle azioni: l'attuazione dell'Agenda

L'Agenda 2030 avrà un senso, per il nostro mondo e i suoi abitanti, solo se verrà attuata in ogni sua parte e da tutti. Agli ambiziosi propositi concordati dai leader nazionali, e ripresi a livello internazionale, devono corrispondere investimenti sufficienti a portare a termine il programma: un incremento dei finanziamenti che implica passare, come ha detto qualcuno, "dai miliardi alle migliaia di miliardi". È importante anche alimentare nelle comunità locali l'ambizione a raggiungere tali obiettivi, in modo che si radichi ovunque. Proprio come nell'elaborazione dell'Agenda, gli Stati membri dovranno essere al primo posto anche nella sua attuazione, avendo cura di comunicarne la rilevanza ai singoli contesti nazionali, assicurando che sia effettivamente al centro di ogni tipo di riflessione, e cercando di garantire le risorse necessarie affinché l'intera società possa essere di sostegno all'azione di sviluppo. Lo faranno mettendo in atto ambiziosi programmi nazionali, gestiti localmente, che siano in linea con l'Agenda e ne favoriscano l'attuazione a ogni livello. Il lavoro è già iniziato: nel corso del Forum Politico di Alto Livello sullo Sviluppo Sostenibile del luglio 2016, ventidue paesi hanno presentato aggiornamenti sui progressi fatti nell'implementazione dell'Agenda 2030.

Contrastare il cambiamento climatico e realizzare l'Agenda 2030 sono due facce della stessa medaglia. Le azioni necessarie per ridurre le emissioni e sviluppare una resilienza climatica sono le stesse che servono per dare al mondo fondamenta sostenibili per le future generazioni. Nei processi di pianificazione nazionale, questi due obiettivi devono essere collegati.

La natura interconnessa degli SDGs richiede che, nel passaggio alla fase attuativa, si adotti un nuovo modo di pensare. Alla base del consenso politico riflesso dall'Agenda 2030, c'è la priorità accordata a una programmazione a lungo termine dello sviluppo sostenibile rispetto ai risultati politici di breve termine. La coerenza strategica sarà un requisito essenziale a ogni livello della programmazione e in tutti i paesi. A volte non sarà facile, perché istituzioni e individui si troveranno davanti alla sfida di lavorare guardando oltre il proprio orticello, di scambiare

informazioni e riunire o condividere fondi. In alcuni paesi potrebbero anche rivelarsi necessarie nuove disposizioni a livello governativo. In ogni caso, per avere successo serviranno coraggio e capacità di fare le cose in modo diverso.

L'adattamento al nuovo programma avrà conseguenze anche per il modo di lavorare delle Nazioni Unite. L'Agenda 2030 ha fatto aumentare la richiesta da parte degli Stati membri di un sostegno strategico, integrato e coordinato, dell'ONU. Questo sostegno deve essere portato più vicino ai paesi e alle comunità, deve fornire risposte su misura ed evidenziare una coerenza politica in tutto il lavoro delle Nazioni Unite nell'ambito di pace e sicurezza, diritti umani e sviluppo. Anche chi opera in contesti umanitari deve riconoscere la rilevanza dell'Agenda, in particolare il suo focalizzarsi sui diritti umani, la resilienza e la necessità di non escludere nessuno. La capacità delle Nazioni Unite di operare relazionandosi con i diversi settori e discipline è fondamentale: è l'Agenda stessa a esigerlo.

L'Agenda 2030 dovrà essere fatta propria da cittadini, comunità, governi locali e nazionali, organizzazioni della società civile a tutti i livelli, e imprese di ogni dimensione. L'esperienza degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ha mostrato che, perché questi siano una componente chiave delle strategie e dei bilanci nazionali, è necessaria una leadership forte e dinamica in tutti gli strati della società. L'iniziativa dell'Indice Globale della Fame può sostenere questi sforzi e aiutare a garantire che la fame continui a essere al centro del dibattito. Questo progetto funge da vero e proprio punto di collegamento tra i ricercatori e le organizzazioni non governative, e fornisce una stima della fame basata su dati concreti per orientare le decisioni politiche. I rapporti GHI possono attirare l'attenzione dei media sugli effetti della fame su individui e società, sollecitando il dibattito pubblico e politico.

## La fame nell'Agenda 2030

Con l'Agenda 2030, gli Stati membri hanno dimostrato il loro impegno per una trasformazione generale, integrata e universale che include l'eliminazione della fame e della malnutrizione. Questo ambizioso traguardo è descritto nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2 (SDG 2), che si propone il conseguimento della sicurezza alimentare, di una più adeguata nutrizione e di un'agricoltura sostenibile, come parte di una serie generale di azioni interconnesse che contribuiranno alla giustizia sociale, alla fine della povertà rurale e al miglioramento della salute e del benessere delle popolazioni.

Il traguardo dell'Obiettivo del Millennio di dimezzare la percentuale di popolazione che soffre la fame cronica è stato raggiunto da 73 paesi su 129; il numero degli affamati cronici è sceso di 210 milioni. Ma quasi 800 milioni di persone ancora non hanno abbastanza cibo per condurre esistenze sane e appaganti. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo



Sostenibile indica come raggiungere coloro che fino ad ora sono stati esclusi. Attraverso l'obiettivo Fame Zero, l'Agenda si impegna a eliminare completamente la fame e la malnutrizione entro il 2030.

Si tratta di un traguardo ambizioso, ma anche essenziale per concretizzare le aspirazioni dell'Agenda 2030. Il costo della fame non si misura solo in termini di vite perse, ma anche nelle potenzialità che gli individui non possono realizzare. La fame incide sulla capacità di comunità, paesi e regioni di raggiungere i propri obiettivi di sviluppo sociale, e blocca la crescita della prosperità economica. La scelta dei sistemi che useremo per produrre, trasformare, distribuire e consumare gli alimenti che mangeremo avrà un effetto profondo sulle persone, sul pianeta, sulla prosperità e sulla pace.

Mantenere la promessa dell'Agenda 2030 non sarà quindi possibile senza un rapido progresso verso l'eliminazione della fame e della malnutrizione; allo stesso tempo, un'abolizione duratura di fame e denutrizione non si può ottenere lavorando solo su questo obiettivo. Senza eliminare la povertà rurale ed emancipare le donne, senza trasformare l'agricoltura (inclusi i piccoli coltivatori, i pescatori, gli allevatori, gli operatori forestali e le comunità tradizionali e indigene) e i sistemi alimentari in modo da renderli inclusivi, resilienti e sostenibili, e senza preservare gli ecosistemi e le risorse naturali, non si può abolire la fame. Questo significa anche affrontare gli aspetti strutturali che contribuiscono a mantenere povertà e fame.

L'Accordo di Parigi sul Clima sottolinea le connessioni tra la salvaguardia della sicurezza alimentare e l'eliminazione della fame e gli effetti dei cambiamenti climatici. Le nazioni povere e i poveri di tutte le nazioni sono i primi a essere colpiti dai cambiamenti climatici avversi – nonché coloro che ne soffrono maggiormente. Le popolazioni rurali, in particolare donne, bambini, piccoli produttori e braccianti, sono le più colpite. Quando lavoriamo per attuare l'Agenda 2030 e il raggiungimento dell'Obiettivo Fame Zero, è necessario che l'impatto del cambiamento climatico sia incluso nelle nostre riflessioni e nelle nostre azioni. Saranno essenziali nuovi approcci all'agricoltura e ai sistemi alimentari, fondati sulle persone, sostenibili ed economicamente attuabili. Approcci innovativi che includano l'agricoltura come parte della risposta ai cambiamenti climatici, attraverso l'adattamento e la mitigazione, e che possano incrementare la produttività e il reddito dei piccoli coltivatori, contribuendo nel contempo a rispettare gli impegni sul clima assunti dalle nazioni.

Molti di coloro che soffrono la fame e la malnutrizione sono intrappolati in crisi prolungate, vittime di catastrofi naturali o conflitti ricorrenti. Essendoci quasi 130 milioni di affamati che vivono in paesi colpiti da crisi prolungate, è chiaro che, quando si parla di Fame Zero, la promessa di “non dimenticare nessuno” non può essere mantenuta senza rispondere ai bisogni di queste persone. L'Agenda 2030 si impegna ad affrontare innanzitutto i bisogni dei più vulnerabili. Il Quadro di Sendai

per la Riduzione del Rischio di Catastrofi evidenzia come le calamità naturali, molte delle quali sono intensificate dai cambiamenti climatici e crescono in frequenza e intensità, rallentino significativamente il progresso verso uno sviluppo sostenibile. La promozione della resilienza a livello individuale (in particolare tra le donne) e di comunità permetterà alle persone colpite di reagire a shock e fattori di stress, senza compromettere il loro sviluppo a lungo termine né la sostenibilità dell'ecosistema. In ogni caso, le persone non possono essere resilienti, se sono affamate e malnutrite.

## Approcci innovativi

L'ex Segretario Generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjöld ha detto: “Io non posso fare tutto – ma tutti possono fare qualcosa”. L'Agenda 2030, con la sua natura interconnessa e trasformativa, è ambiziosa ma realizzabile; eppure non potrà essere portata a termine da singoli attori che operano individualmente. Il pieno potenziale dell'Agenda può essere sostenuto solo se le competenze di tutti i segmenti della società vengono guidate in approcci nuovi e innovativi, che mettano insieme attori diversi pronti a schierarsi per l'obiettivo comune di eliminare la povertà e la fame per tutti, una volta per tutte. Questa sfida è più impegnativa per quelle popolazioni meno raggiungibili e per i contesti più difficili, ma anche qui bisogna sfruttare la determinazione di tutte le parti interessate. Il sistema delle Nazioni Unite, i governi, la società civile e la comunità imprenditoriale dovranno superare i tradizionali confini istituzionali, stabilire nuove collaborazioni ed esplorare nuove modalità di lavoro.

Per coinvolgere attori a tutti i livelli, è fondamentale riuscire a comunicare il potenziale dell'Agenda 2030 nella trasformazione delle vite delle persone, sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli sviluppati. Tutti devono comprendere gli impegni assunti dai propri governi e avere la possibilità di chiedere conto dei progressi ai propri leader. Gli individui devono essere i motori dell'Agenda, non i suoi soggetti passivi.

L'esperienza di chi lavora su sicurezza alimentare, nutrizione e agricoltura sostenibile può fornire esempi del tipo di approcci innovativi necessari per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030. L'ultimo decennio ha visto la nascita di piattaforme, partnership e movimenti diversi, tesi a porre fine alla fame e alla malnutrizione in tutte le loro forme, dalle carenze caloriche e dalla denutrizione fino all'obesità, creando sistemi alimentari sostenibili, resilienti e inclusivi. Questi esperimenti di partnership, impatto collettivo e gestione multilaterale devono esserci di insegnamento per il più ampio lavoro di attuazione dell'Agenda 2030.

### La Sfida Fame Zero

La Sfida Fame Zero fu lanciata dal Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon nel 2012, alla Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile delle



Nazioni Unite (Rio+20). Da allora, ha stimolato un movimento sempre più ampio di molteplici attori impegnati a far diventare realtà l'eliminazione della fame e della malnutrizione. La missione di Sfida Fame Zero è (1) mettere insieme tutte le parti interessate per comunicare l'importanza della sicurezza alimentare, della nutrizione e di un'agricoltura inclusiva, sostenibile e resiliente per realizzare le promesse dell'Agenda 2030; e (2) incoraggiare, intraprendere, accelerare e amplificare un'azione collettiva per creare sistemi alimentari capaci di fornire nutrimento a tutti. La Sfida Fame Zero ha ispirato azioni a livello nazionale garantendo che la sicurezza alimentare e nutrizionale e l'agricoltura sostenibile rimanessero obiettivi prioritari del programma di sviluppo mondiale.

Analogamente a quanto fa l'Agenda 2030, la Sfida Fame Zero promuove approcci integrati per rispondere alle diverse cause interconnesse di fame e malnutrizione. La completezza dell'approccio riflette la realtà delle sfide che le persone affrontano in ogni angolo del mondo, quando cercano di migliorare l'agricoltura e i sistemi alimentari per favorire una corretta nutrizione e rafforzare la sostenibilità e la resilienza delle comunità rurali. L'approccio tiene conto del ruolo dei sistemi alimentari nella salvaguardia degli ecosistemi e della biodiversità, e nella riduzione al minimo degli effetti negativi sul clima. Fondato sul diritto di ognuno ad avere accesso ad alimenti adeguati, sicuri e nutrienti, il concetto di Fame Zero può contribuire in modo significativo alle massicce trasformazioni necessarie per portare a compimento l'ambiziosa Agenda.

La Sfida Fame Zero fornisce una piattaforma di principi fondamentali, dove tutti gli attori – città, governi, organizzazioni non governative, imprese, agenzie, fondi e programmi ONU, istituti di ricerca, comunità religiose, filantropi, cuochi, studenti e altri – possano schierarsi dietro il comune proposito di porre fine alla fame e alla povertà. Chi sostiene la Sfida Fame Zero è incoraggiato a diventare un Campione di Fame Zero e ad adottare approcci innovativi e visionari a livello istituzionale per attuare i cambiamenti trasformativi previsti.

La Sfida Fame Zero cerca anche di coinvolgere i cittadini in un "movimento globale per l'eliminazione della fame", utilizzando l'energia dei singoli individui per operare il cambiamento e chiamare i leader a rispondere degli impegni presi. La Sfida Fame Zero, in ogni sua parte, illustra il tipo di mutamento di pensiero necessario per porre fine alla fame e alla malnutrizione e produrre le trasformazioni al centro dell'Agenda 2030.

### Compact2025

Un'altra piattaforma che esemplifica questo cambiamento nel modo di pensare è Compact2025, gestita da IFPRI. Compact2025 evidenzia l'importanza della ricerca e della conoscenza per ottenere progressi in termini di sviluppo. Include un sistema mondiale di conoscenze e innovazione, tramite il quale si possono sperimentare, scoprire e condividere esperienze di strategie pragmatiche e orientate all'azione. L'attenzione

è principalmente rivolta a stimolare l'innovazione, comunicare le ricerche sulle strategie che funzionano, sintetizzare le lezioni apprese, raccogliere dati e monitorare i progressi. Così facendo, l'iniziativa fornisce uno spazio multisettoriale e multilaterale che completa e supporta le iniziative e le reti esistenti.

Compact2025 può aiutare i vari paesi a mettere a punto e implementare tabelle di marcia efficaci, creando una rete di ricercatori e responsabili politici che identifichino prove e lacune, con particolare attenzione all'attuazione a livello nazionale e subnazionale. Le storie di successo forniscono una solida base da cui trarre insegnamento: ad esempio, in Brasile, l'espansione di efficaci interventi alimentari e programmi di protezione sociale ha portato a una sensazionale diminuzione di povertà, fame e denutrizione; e, in Cina, l'aiuto ai piccoli coltivatori a produrre e vendere alimenti nutrienti ha incrementato il reddito della popolazione rurale. Tali esperienze, di strategie di protezione sociale in Brasile e di piccola agricoltura in Cina, accorciano la curva d'apprendimento e ci forniscono dei modelli che possono essere adattati e replicati in altri paesi. Complementari a Compact2025, altri progetti di IFPRI, quali *Nourishing Millions: Stories of Change in Nutrition* e il *Global Nutrition Report*, promuovono storie di successo relative alla nutrizione, incoraggiando l'apprendimento transfrontaliero fra paesi e regioni.

Il valore di questo tipo di condivisione della conoscenza per la realizzazione di Fame Zero e dell'Agenda 2030 è enorme. Questi progetti evidenziano il potenziale di approcci innovativi che sanno chiamare in causa attori diversi a supporto di un'azione condotta a livello nazionale.

Questi sono solo due esempi, ma ne esistono molti altri, come il Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS), con il suo innovativo meccanismo multilaterale che permette a tutte le parti interessate di lavorare insieme per sviluppare e promuovere raccomandazioni e indirizzi strategici su un'ampia gamma di argomenti relativi alla sicurezza alimentare e alla nutrizione, con l'obiettivo di garantirle a tutti. Inoltre, il movimento Scaling Up Nutrition (SUN) raccoglie 57 paesi i cui leader stanno dando centralità agli sforzi per affrontare la malnutrizione. Sin dalla sua origine nel 2010, il SUN ha contribuito a creare uno spazio di interazione tra i paesi membri e una quantità sempre più eterogenea di parti interessate, mettendo in evidenza la molteplicità di tattiche necessarie per combattere la malnutrizione. Sono nati importanti movimenti nazionali che stanno attuando approcci a livello locale, predisponendo sistemi per affrontare efficacemente i propri problemi specifici.

### Il ruolo dei dati

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite è convinto che la tecnologia stia alla base del successo di uno sviluppo sostenibile e sta

spingendo affinché l'industria tecnologica contribuisca a colmare il divario digitale. Sono essenziali dati accessibili e affidabili sia per il processo decisionale che per la trasparenza. Gli SDGs richiedono una rivoluzione informatica capace di innovare il processo di raccolta dei dati a integrazione delle statistiche tradizionali. Per garantire che nessuno venga dimenticato serviranno dati del tutto disaggregati, per esempio per gruppi di età, genere e reddito. La Global Partnership for Sustainable Development Data introduce, a sostegno dei processi decisionali che ne fanno uso, dati più aperti, nuovi e utilizzabili, per aiutare a porre fine alla povertà estrema, a combattere il cambiamento climatico e ad assicurare una vita sana per tutti.

La tecnologia mobile ha già trasformato le società di tutto il mondo, incluse le comunità e i paesi più poveri. In molti casi, sta emancipando le donne, creando lavoro, spronando all'indipendenza finanziaria, migliorando l'educazione, incrementando la produzione agricola e promuovendo migliori condizioni di salute. I telefoni mobili hanno permesso di monitorare le elezioni, controllare i governi e chiedere loro conto del proprio operato, e persino di salvare vite in caso di calamità naturali. Ora, grazie alla sua capacità di raccogliere e analizzare i "big data", l'industria mobile è in una posizione unica per aiutare i governi nazionali nel raggiungimento degli SDGs. L'iniziativa Global Pulse delle Nazioni Unite ha dimostrato come i dati prodotti dai telefoni cellulari possano aiutare a mappare e contenere la diffusione di fame e malattie, a orientare la risposta alle crisi e a comprendere l'impatto dei cambiamenti ambientali. Collaborando con i governi e la comunità internazionale per espandere la connettività, eliminare le barriere d'accesso e garantire che gli strumenti e le applicazioni vengano sviluppati pensando alle comunità vulnerabili, l'industria delle tecnologie può contribuire in modo significativo all'attuazione dell'Agenda 2030. Questo può avvenire attraverso l'uso responsabile dei dati a scopi umanitari e di sviluppo, nel contemporaneo rispetto della privacy individuale.

## Trasparenza

I dati e le informazioni non sono importanti solo per l'implementazione degli SDGs, ma contribuiranno anche alla trasparenza. L'aggregazione a tutti i livelli di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili sarà cruciale per monitorare i progressi dei prossimi 15 anni. Il Gruppo Interagenzie di Esperti sugli Indicatori per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (IAEG-SDGs) ha concordato una serie di indicatori che permetteranno di monitorare i progressi relativi a tutti gli SDGs, incluso Fame Zero. I piani dei vari paesi per la loro implementazione dovranno includere indicatori rilevanti per i rispettivi contesti nazionali.

Alla base della possibilità di rendere conto in modo trasparente dei progressi nel campo degli SDGs c'è il rapporto tra i cittadini e i loro leader. I processi nazionali di monitoraggio e controllo dovrebbero essere esaurienti, partecipativi, aperti e trasparenti. La società civile avrà un ruolo centrale nello spingere i cittadini a chiedere conto ai governi del proprio operato.


Per l'SDG 2 e gli altri obiettivi e traguardi che rientrano nel proprio mandato il CFS, strutturato per favorire un dialogo multilaterale inclusivo, può giocare un ruolo importante nel processo di monitoraggio e controllo dell'Agenda 2030 a livello mondiale. Il CFS si trova nella posizione ottimale per contribuire al Forum di Alto Livello sullo Sviluppo Sostenibile, per quanto riguarda l'analisi dei progressi globali, l'identificazione delle lezioni apprese, la proposta di raccomandazioni e di un indirizzo strategico e l'individuazione delle problematiche e delle tendenze emergenti.

## Conclusioni

È tempo di reinventare una cooperazione allo sviluppo che si basi sul ruolo importante dell'aiuto pubblico, coinvolgendo allo stesso tempo l'intera società, per garantire che questa Agenda sia davvero al centro di tutte le riflessioni e abbia quel sostegno dei cittadini così importante per la sua attuazione. Raggiungere l'obiettivo Fame Zero richiederà delle azioni per mettere la dignità umana al centro dell'Agenda 2030. Richiederà un'agricoltura e dei sistemi alimentari sostenibili, resilienti e rispettosi del clima, che rispondano alle esigenze della popolazione e del pianeta. Richiederà una rinnovata attenzione a come affrontare le crisi, sviluppando allo stesso tempo risorse e resilienza per gli individui e le comunità. La natura generale e universale dell'idea di Fame Zero, fondata sul diritto di ognuno ad avere accesso a un'alimentazione sicura e nutriente, può contribuire in modo significativo alle massicce trasformazioni necessarie a realizzare questa ambiziosa Agenda.

Data la natura complessa e interconnessa delle cause alla radice della povertà e della fame, rispettare l'Agenda 2030 costituisce il modo migliore e più sicuro di arrivare a eliminare la fame il più velocemente possibile. Collaborando a tutti i livelli e utilizzando i progressi tecnologici, impiegando approcci innovativi e garantendo che onestà, correttezza e giustizia siano i principi fondamentali di tutte le nostre azioni, possiamo trasformare il nostro mondo e sradicare povertà e fame per tutti, una volta per tutte. Gli obiettivi sono ambiziosi, ma assolutamente non impossibili da raggiungere. Uniti, possiamo trasformare questa visione in realtà.

04



Ses Soeun, 43 anni, lavora nel suo campo di riso nella provincia di Takeo, Cambogia. Qui l'ONG locale Centro Studi e Sviluppo Agricolo Cambogiano (CEDAC) supporta le iniziative autonome dei contadini mirate alla condivisione di tecnologie agricole sostenibili ed economiche.



# RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 sono inestricabilmente collegati. Per raggiungere l'Obiettivo 2 – *Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile* – si devono fare progressi anche negli altri 16 SDGs. Tenendo a mente questo, le seguenti raccomandazioni mettono in evidenza gli strumenti per riuscire a eliminare la fame nel contesto dell'Agenda 2030.

## Fare dell'eliminazione della fame un impegno esteso a tutte le istituzioni

- Integrare le azioni per raggiungere l'obiettivo Fame Zero nell'ambito dei piani nazionali di sviluppo, con traguardi e indicatori per la fame, la sicurezza alimentare, la nutrizione e l'agricoltura sostenibile che siano ambiziosi, appropriati ai contesti nazionali e adeguatamente finanziati.
- Lavorare con i ministeri delle finanze e della pianificazione per valutare i requisiti di bilancio nazionale che permettano di investire nella lotta alla fame, e creare canali di finanziamento a lungo termine per garantire che i piani di investimento possano essere portati a termine in modo sostenibile.
- Dare priorità, a livello nazionale e internazionale, alla coerenza delle politiche per uno sviluppo sostenibile, per rendere effettivo l'impatto sulla riduzione della povertà e della malnutrizione.
- Coordinare settori e programmi chiave, come agricoltura, nutrizione, salute, protezione sociale, istruzione, acqua e misure igienico-sanitarie, per raggiungere l'obiettivo Fame Zero.
- Concentrarsi, nell'ambito delle politiche agricole nazionali dei paesi colpiti dalla fame, sull'estirpazione della povertà e sulla sicurezza alimentare e nutrizionale.
- Promuovere diete sane, diversificate e sostenibili tramite politiche agricole, ambientali e sociali che influenzino il tipo di alimenti che vengono prodotti e consumati.

## Cambiare i nostri sistemi alimentari per cambiare il mondo

- Promuovere approcci innovativi fondati sulle persone, sostenibili ed economicamente attuabili, affinché l'agricoltura diventi parte della risposta ai cambiamenti climatici.
- Migliorare le infrastrutture, le tecnologie, il trasporto e i sistemi di distribuzione in modo da ridurre al minimo le perdite di cibo lungo le filiere; e sviluppare politiche efficaci per limitare gli sprechi alimentari e conservare le risorse naturali.

- Nell'ambito delle politiche agricole, dare priorità alla produzione per la sicurezza alimentare e nutrizionale rispetto alla produzione di biomassa per l'energia e gli usi tecnici.
- Riformulare in modo significativo le politiche agricole nel Nord del mondo in modo che non ostacolino lo sviluppo dei mercati agricoli del Sud del mondo.
- Incrementare in modo sostenibile la produttività agricola dei piccoli coltivatori, assicurando loro l'accesso alla terra, ai mercati, alle conoscenze e ai servizi finanziari.

## Non dimenticare nessuno

- Affrontare le disuguaglianze strutturali esistenti all'interno dei sistemi commerciali e finanziari.
- Garantire che le politiche e i programmi nazionali e internazionali siano progettati per aumentare la sicurezza alimentare e nutrizionale dei gruppi di popolazione più emarginati.
- Rafforzare la partecipazione politica, economica e sociale delle donne e di altri gruppi emarginati. I governi devono abolire tutte le leggi, le politiche e le pratiche discriminanti che portino a disuguaglianze nell'accesso a istruzione, servizi sanitari, risorse produttive e processi decisionali.

## Valutare, monitorare e chiedere conto dell'operato dei governi

- Le organizzazioni internazionali e i governi nazionali devono sostenere la raccolta di dati indipendenti, aperti, affidabili e tempestivi, disaggregati per età, genere, reddito, razza, appartenenza etnica, status migratorio, eventuali disabilità e posizione geografica, per permettere di individuare e affrontare le disuguaglianze delle popolazioni svantaggiate.
- I paesi industrializzati devono sviluppare indicatori che permettano di valutare l'impatto delle loro politiche a livello globale, in particolare modo nel Sud del mondo.
- Le organizzazioni internazionali e la società civile devono chiedere conto ai governi del loro operato, introducendo processi di monitoraggio e controllo partecipativi e trasparenti. Questo richiede che la società civile disponga di un contesto libero e favorevole, promosso da tutti i governi.



## FORMULA PER IL CALCOLO DEI PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME

I punteggi di GHI si calcolano tramite un processo in tre fasi:

**Prima fase:** si determinano i valori per ciascuno dei quattro indicatori a partire dai dati disponibili per ciascun paese. Gli indicatori sono:

- la percentuale di popolazione denutrita,
- la percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento (peso insufficiente in rapporto all'altezza),
- la percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita (altezza insufficiente in rapporto all'età),
- la percentuale di bambini che muoiono prima del compimento del quinto anno d'età (mortalità infantile).

**Seconda fase:** a ciascuno dei quattro indicatori viene assegnato un punteggio standardizzato che si basa su soglie definite leggermente al di sopra dei valori più alti a livello di paese osservati nel mondo per tale indicatore tra il 1988 e il 2013.<sup>1</sup> Per esempio, il valore più alto per la denutrizione stimato in questo periodo è 76,5%, pertanto la soglia per la standardizzazione è stata impostata leggermente al di sopra, a 80%.<sup>2</sup> Se per un determinato anno un paese ha una prevalenza di denutrizione del 40%, il suo punteggio standardizzato di denutrizione per quell'anno è di 50. In altre parole, quel paese è circa a metà strada tra non avere denutrizione e raggiungere i massimi livelli osservati.

**Terza fase:** i punteggi standardizzati vengono aggregati per calcolare il punteggio di GHI per ciascun paese. Denutrizione e mortalità infantile contribuiscono per un terzo ciascuno al punteggio di GHI, mentre gli indicatori di denutrizione infantile – il deperimento e l'arresto della crescita infantile – contribuiscono al punteggio per un sesto ciascuno.

### FASE 1 Determinare i valori degli indicatori:

- PUN: proporzione di popolazione denutrita (in %)
- CWA: prevalenza del deperimento nei bambini sotto i 5 anni (in %)
- CST: prevalenza dell'arresto della crescita nei bambini sotto i 5 anni (in %)
- CM: proporzione di bambini che muoiono prima del quinto anno d'età (in %)

### FASE 2 Standardizzare gli indicatori:

$$\begin{aligned} \text{PUN standardizzato} &= \frac{\text{PUN}}{80} \times 100 \\ \text{CWA standardizzato} &= \frac{\text{CWA}}{30} \times 100 \\ \text{CST standardizzato} &= \frac{\text{CST}}{70} \times 100 \\ \text{CM standardizzato} &= \frac{\text{CM}}{35} \times 100 \end{aligned}$$

### FASE 3 Aggregare gli indicatori:

$$\begin{aligned} &\frac{1}{3} \times \text{PUN standardizzato} \\ &+ \frac{1}{6} \times \text{CWA standardizzato} \\ &+ \frac{1}{6} \times \text{CST standardizzato} \\ &+ \frac{1}{3} \times \text{CM standardizzato} \\ &= \text{Punteggio di GHI} \end{aligned}$$

Il risultato di questo calcolo si posiziona in una scala di 100 punti, dove 0 rappresenta il valore migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore. Nella pratica non viene mai raggiunto nessuno dei due estremi. Un valore pari a 0 significherebbe che non ci sono denutriti nella popolazione, nessun bambino con meno di cinque anni è deperito o soffre di arresto della crescita, e nessun bambino muore prima dei cinque anni. Un valore pari a 100 significherebbe che i livelli di denutrizione e di deperimento, arresto della crescita e mortalità infantili di un paese raggiungono le soglie di livelli massimi osservati nel mondo negli ultimi decenni.

<sup>1</sup> Le soglie per la standardizzazione sono impostate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati per consentire che questi valori possano essere superati in futuro.

<sup>2</sup> La soglia per la denutrizione è 80, sulla base del valore massimo osservato del 76,5%; la soglia per il deperimento infantile è 30, sulla base del valore massimo osservato del 26,0%; la soglia per l'arresto della crescita infantile è 70, sulla base del valore massimo osservato del 68,2%; la soglia per la mortalità infantile è 35, sulla base del valore massimo osservato del 32,6%.

**FONTI DEI COMPONENTI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 1992, 2000, 2008 E 2016**

GHI	Numero dei Paesi in cui il GHI è stato calcolato	Indicatori	Anni di riferimento	Fonti dei dati
1992	96	Percentuale di popolazione denutrita <sup>a</sup>	1991–93 <sup>b</sup>	FAO 2016c e stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento	1990–94 <sup>c</sup>	UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016; WHO 2016; <sup>d</sup> e stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita	1990–94 <sup>c</sup>	UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016; WHO 2016; <sup>d</sup> e stime degli autori
		Mortalità sotto i cinque anni	1992	UN IGME 2015
2000	115	Percentuale di popolazione denutrita <sup>a</sup>	1999–01 <sup>b</sup>	FAO 2016c e stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento	1998–02 <sup>e</sup>	UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016; WHO 2016; <sup>d</sup> e stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita	1998–02 <sup>e</sup>	UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016; WHO 2016; <sup>d</sup> e stime degli autori
		Mortalità sotto i cinque anni	2000	UN IGME 2015
2008	118	Percentuale di popolazione denutrita <sup>a</sup>	2007–09 <sup>b</sup>	FAO 2016c e stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento	2006–10 <sup>f</sup>	UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016; WHO 2016; <sup>d</sup> e stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita	2006–10 <sup>f</sup>	UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016; WHO 2016; <sup>d</sup> e stime degli autori
		Mortalità sotto i cinque anni	2008	UN IGME 2015
2016	118	Percentuale di popolazione denutrita <sup>a</sup>	2014–16 <sup>b</sup>	FAO 2016c e stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento	2011–15 <sup>g</sup>	UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016; WHO 2016; <sup>d</sup> e stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita	2011–15 <sup>g</sup>	UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016; WHO 2016; <sup>d</sup> e stime degli autori
		Mortalità sotto i cinque anni	2015	UN IGME 2015

- Percentuale della popolazione con deficienze caloriche croniche.
- Media su un periodo di tre anni. I dati per il 2014-16 sono stime provvisorie.
- Dati raccolti nell'anno più vicino al 1992; quando i dati per il 1990 e il 1994, o per il 1991 e il 1993, erano disponibili, è stata fatta una media.
- Le fonti primarie dei dati sono UNICEF/WHO/Banca Mondiale 2016 e WHO 2016; UNICEF 2016a, 2013 e 2009, e MEASURE DHS 2016 sono fonti complementari.
- Dati raccolti nell'anno più vicino al 2000; quando i dati per il 1998 e il 2002, o per il 1999 e il 2001, erano disponibili, è stata fatta una media.
- † Dati raccolti nell'anno più vicino al 2008; quando i dati per il 2006 e il 2010, o per il 2007 e il 2009, erano disponibili, è stata fatta una media.
- I dati più recenti raccolti nel periodo indicato.

## DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 1992, 2000, 2008 E 2016

Paese	Proporzione di popolazione denutrita (%)				Prevalenza di deperimento nei bambini sotto i cinque anni (%)				Prevalenza di arresto della crescita nei bambini sotto i cinque anni (%)				Tasso di mortalità sotto i cinque anni (%)			
	'91-'93	'99-'01	'07-'09	'14-'16	'90-'94	'98-'02	'06-'10	'11-'15	'90-'94	'98-'02	'06-'10	'11-'15	1992	2000	2008	2015
Afghanistan	35.6	45.2	27.7	26.8	11.4*	13.5*	8.9*	9.5	51.1*	54.7*	51.3*	40.9	16.8	13.7	11.0	9.1
Albania	6.6*	6.1*	10.6*	8.5*	9.3*	12.2	9.4	6.0*	37.5*	39.2	23.1	15.7*	3.7	2.6	1.8	1.4
Algeria	7.4	8.7	6.1	2.9*	7.1	3.1	4.2*	4.1	22.9	23.6	13.2*	11.7	4.5	4.0	2.9	2.6
Angola	64.5	51.1	25.8	14.2	8.8*	8.6*	8.2	7.2*	52.8*	46.6*	29.2	33.5*	22.6	21.7	19.2	15.7
Argentina	1.7*	0.9*	1.5*	0.2*	1.6	1.7*	1.2	1.6*	7.1	8.7*	8.2	8.1*	2.6	2.0	1.5	1.3
Armenia	—	21.4	6.1	5.8	4.6*	2.5	4.2	3.3*	24.0*	17.7	20.8	12.9*	4.5	3.0	2.0	1.4
Azerbaijan	—	22.5	3.5*	1.7*	5.8*	9.0	6.8	3.1	29.1*	24.1	26.8	18.0	9.5	7.4	4.3	3.2
Bahrain	—	—	—	—	7.0*	6.7*	5.3*	5.2*	15.3*	13.7*	9.2*	9.0*	2.2	1.3	0.9	0.6
Bangladesh	33.2	23.1	17.0	16.4	16.1	13.8	17.5	14.3	71.5	54.0	43.2	36.4	13.2	8.8	5.6	3.8
Belarus	—	2.2*	1.5*	0.8*	2.9*	2.3*	2.1*	2.2*	6.7*	5.4*	3.9*	3.7*	1.7	1.4	0.7	0.5
Benin	27.7	23.9	13.0	7.5	11.5*	9.0	8.4	4.5	43.9*	39.1	44.7	34.0	17.0	14.5	11.6	10.0
Bhutan	—	—	—	—	5.9*	2.5	4.7	4.4*	60.3*	47.7	34.9	26.9*	12.2	8.0	4.8	3.3
Bolivia	35.9	34.6	28.0	15.9	3.6	1.6	1.4	1.6	37.1	33.1	27.2	18.1	11.5	8.0	5.2	3.8
Bosnia & Herzegovina	—	4.1*	2.2*	0.9*	5.9*	7.4	4.0	2.3	18.4*	12.1	11.8	8.9	—	0.9	0.8	0.5
Botswana	26.7	35.6	32.5	24.1	12.2*	6.0	7.2	5.8*	37.3*	29.1	31.4	23.2*	5.9	8.3	6.2	4.4
Brazil	14.3	12.3	2.6*	1.6*	2.7*	2.2*	1.6	1.6*	14.2*	10.1*	7.1	6.1*	5.5	3.2	1.8	1.6
Bulgaria	5.3*	7.7*	8.8*	9.0*	3.8*	3.4*	3.3*	3.2*	11.7*	9.9*	8.1*	7.5*	2.3	2.1	1.4	1.0
Burkina Faso	24.5	26.6	24.2	20.7	15.5	15.7	11.3	10.9	40.7	45.5	35.1	32.9	20.2	18.6	13.0	8.9
Burundi	—	—	—	—	7.2*	8.2	7.3*	6.1	59.1*	63.1	58.0*	57.5	17.4	15.2	10.9	8.2
Cambodia	29.7	32.0	17.5	14.2	13.9*	16.9	8.9	9.6	58.6*	49.2	39.5	32.4	11.8	10.8	5.2	2.9
Cameroon	37.5	32.3	16.9	9.9	4.5	6.2	7.3	5.2	36.3	38.2	36.4	31.7	14.3	15.0	11.3	8.8
Central African Republic	47.6	44.1	37.1	47.7	9.8*	10.5	12.2	7.4	42.8*	44.6	45.1	40.7	17.6	17.5	15.8	13.0
Chad	56.4	40.1	40.8	34.4	15.2*	13.9	15.7	13.0	44.6*	39.3	38.7	39.9	20.9	19.0	16.8	13.9
Chile	8.1	4.7*	4.0*	2.5*	0.5	0.5	0.3	0.3	4.2	2.9	2.0	1.8	1.6	1.1	0.9	0.8
China	24.5	16.2	14.1	9.3	3.9	2.5	2.6	2.1*	38.0	17.8	9.8	6.8*	5.2	3.7	1.9	1.1
Colombia	13.8	9.9	9.2	8.8	1.6*	1.1	0.9	1.0*	22.4*	18.1	12.7	11.5*	3.3	2.5	2.0	1.6
Comoros	—	—	—	—	5.3	13.3	9.2*	11.1	38.5	46.9	39.8*	32.1	11.7	10.1	9.1	7.4
Congo, Dem. Rep.	—	—	—	—	11.4*	20.9	14.0	8.1	44.1*	44.4	45.8	42.6	18.2	16.1	12.5	9.8
Congo, Rep.	43.3	35.9	33.3	30.5	6.5*	6.9*	7.3*	8.2	28.2*	28.7*	29.5*	21.2	9.7	12.2	7.3	4.5
Costa Rica	5.4	5.2	5.2	3.8*	2.1*	1.7*	1.0	1.1*	11.3*	8.0*	5.6	3.5*	1.6	1.3	1.0	1.0
Côte d'Ivoire	10.8	14.9	14.1	13.3	8.3	6.9	14.0	7.6	34.2	31.5	39.0	29.6	15.3	14.6	11.7	9.3
Croatia	—	10.5*	1.8*	2.5*	1.6	1.3*	1.2*	1.2*	1.3	1.4*	1.0*	1.1*	1.1	0.8	0.6	0.4
Cuba	9.0	5.6	2.2*	0.8*	3.3*	2.4	2.4*	2.1*	8.3*	7.0	6.0*	4.9*	1.2	0.8	0.6	0.6
Djibouti	76.8	52.4	26.2	15.9	18.1*	19.4	17.0	21.5	34.1*	26.5	33.0	33.5	11.5	10.1	8.1	6.5
Dominican Republic	32.1	30.7	20.5	12.3	2.2	1.5	2.3	2.4	21.2	8.0	10.1	7.1	5.6	4.1	3.5	3.1
Ecuador	19.4	17.8	17.1	10.9	3.0*	3.2	2.5*	2.3	37.3*	32.5	27.1*	25.2	5.2	3.4	2.7	2.2
Egypt, Arab Rep.	3.9*	2.7*	3.5*	1.9*	4.3	6.9	7.9	9.5	33.1	24.6	30.7	22.3	7.8	4.7	3.1	2.4
El Salvador	15.1	12.5	11.2	12.4	1.4	1.5	1.6	2.0	29.5	32.3	20.6	14.0	5.3	3.2	2.2	1.7
Eritrea	—	—	—	—	11.8	14.9	15.3	12.5*	69.6	43.7	50.3	49.1*	—	8.9	6.0	4.7
Estonia	—	4.2*	2.7*	2.0*	4.9*	2.7*	2.5*	2.6*	9.3*	4.3*	3.6*	3.2*	1.9	1.1	0.6	0.3
Ethiopia	75.2	57.9	41.1	32.0	9.2	12.4	10.7*	8.7	66.9	57.4	48.8*	40.4	19.5	14.5	8.7	5.9
Fiji	6.1	4.7*	4.5*	4.5*	9.8	8.0*	6.5*	6.6*	4.3	5.8*	4.1*	3.7*	2.8	2.5	2.4	2.2
Gabon	9.5	4.3*	4.2*	2.7*	3.9*	4.3	3.9*	3.4	26.7*	26.3	21.6*	17.5	9.1	8.5	6.9	5.1
Gambia, The	13.5	14.1	13.1	5.3	9.4*	8.9	8.4	11.1	31.5*	24.1	25.5	25.0	15.9	11.9	8.7	6.9
Georgia	—	14.8	6.8	7.4	3.6*	3.1	1.6	2.4*	22.6*	16.1	11.3	10.9*	4.7	3.6	1.9	1.2
Ghana	36.9	17.5	8.3	2.3*	10.9	9.9	8.7	4.7	41.2	31.3	28.6	18.7	12.0	10.1	8.0	6.2
Guatemala	15.4	22.1	15.1	15.6	2.2*	3.7	1.1	0.7	58.2*	50.0	48.0	46.5	7.3	5.1	3.7	2.9
Guinea	22.8	27.2	19.8	16.4	10.1*	10.3	8.3	7.8	39.9*	46.9	40.0	33.5	22.6	17.0	12.1	9.4
Guinea-Bissau	21.8	28.4	25.1	20.7	9.0*	11.8	4.8	6.0	42.6*	36.1	27.7	27.6	22.0	17.8	12.8	9.3
Guyana	22.0	10.4	11.2	10.6	9.2*	12.1	6.8	6.4	18.4*	13.8	18.9	12.0	5.7	4.7	4.2	3.9
Haiti	61.5	55.2	54.4	53.4	5.9	5.6	10.3	5.2	40.1	28.3	29.7	21.9	13.8	10.5	8.3	6.9
Honduras	22.7	19.0	15.3	12.2	2.1	1.2	1.4	1.4	42.5	34.5	29.9	22.7	5.3	3.7	2.7	2.0
India	22.2	17.0	17.2	15.2	20.0	17.1	20.0	15.1	61.9	54.2	47.9	38.7	11.9	9.1	6.6	4.8
Indonesia	19.0	17.2	17.7	7.6	14.1*	5.5	14.8	13.5	53.3*	42.4	40.1	36.4	7.7	5.2	3.6	2.7
Iran, Islamic Rep.	4.2*	5.2	6.6	3.2*	9.2*	6.1	4.0*	4.0	23.9*	20.4	7.8*	6.8	5.2	3.5	2.1	1.6
Iraq	13.5	24.6	26.6	22.8	4.4	6.6	5.8	7.4	27.6	28.3	27.5	22.6	5.2	4.5	3.8	3.2
Jamaica	10.5	7.8	7.6	8.1	3.2	3.0	2.1	3.0	14.7	6.6	5.2	5.7	2.9	2.2	1.9	1.6
Jordan	5.8	7.0	2.2*	1.8*	3.8	2.5	1.6	2.4	20.5	12.0	8.3	7.8	3.4	2.8	2.2	1.8
Kazakhstan	—	4.4*	3.2*	2.5*	4.9*	2.5	4.9	4.1	20.7*	13.9	17.5	13.1	5.3	4.4	2.6	1.4
Kenya	35.3	32.3	25.7	21.2	7.1	7.4	7.0	4.0	40.2	41.0	35.2	26.0	10.8	10.8	7.0	4.9
Kuwait	43.6	1.9*	1.7*	3.1*	5.1*	2.2	2.2	2.4	14.5*	4.0	5.1	5.8	1.6	1.3	1.1	0.9
Kyrgyz Republic	—	15.2	9.1	6.0	8.5	3.5*	1.3	2.8	27.4*	27.1*	22.6	12.9	6.5	4.9	3.4	2.1
Lao PDR	43.6	39.2	24.7	18.5	11.8	17.5	7.3	6.4	53.6	48.2	47.6	43.8	15.4	11.8	8.6	6.7
Latvia	—	5.4*	1.3*	1.4*	5.4*	2.8*	2.5*	2.4*	7.1*	5.0*	3.5*	3.2*	2.3	1.7	1.1	0.8
Lebanon	2.1*	1.8*	3.7*	3.0*	5.1*	4.6*	4.3*	4.0*	20.1*	15.8*	13.8*	12.0*	3.0	2.0	1.1	0.8
Lesotho	15.2	13.0	11.2	11.2	3.2	6.7	3.9	2.8	39.2	53.0	42.0	33.2	8.9	11.7	11.7	9.0
Liberia	27.6	36.5	36.6	31.9	6.7*	7.4	7.8	5.6	42.7*	45.3	39.4	32.1	25.5	18.2	10.1	7.0

**DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 1992, 2000, 2008 E 2016**

Paese	Proporzione di popolazione denutrita (%)				Prevalenza di deperimento nei bambini sotto i cinque anni (%)				Prevalenza di arresto della crescita nei bambini sotto i cinque anni (%)				Tasso di mortalità sotto i cinque anni (%)			
	'91-'93	'99-'01	'07-'09	'14-'16	'90-'94	'98-'02	'06-'10	'11-'15	'90-'94	'98-'02	'06-'10	'11-'15	1992	2000	2008	2015
Libya	—	—	—	—	—	7.4*	6.5	6.4*	—	26.2*	21.0	23.3*	3.8	2.8	1.9	1.3
Lithuania	—	3.2*	2.1*	1.4*	5.8*	2.7*	2.5*	2.4*	9.3*	5.2*	3.6*	3.1*	2.0	1.2	0.8	0.5
Macedonia, FYR	—	8.4*	3.7*	2.4*	3.9*	1.7	2.8*	4.3	12.0*	8.0	8.2*	7.7	3.4	1.6	1.2	0.6
Madagascar	29.1	34.8	31.9	33.0	6.4	10.9*	10.3*	9.5*	60.9	55.6*	49.2	48.6*	15.1	10.9	6.7	5.0
Malawi	45.7	28.6	23.1	20.7	6.6	6.8	1.8	3.8	55.8	54.6	48.8	42.4	22.7	17.4	10.0	6.4
Malaysia	4.1*	2.6*	3.9*	2.0*	18.2*	15.3	12.4*	10.2*	28.7*	20.7	17.2	10.8*	1.5	1.0	0.8	0.7
Mali	17.3	13.9	6.3	4.1*	15.1*	12.6	15.3	11.6*	46.4*	42.7	38.5	37.7*	24.7	22.0	14.8	11.5
Mauritania	14.4	11.5	9.2	5.6	17.4	15.3	8.1	11.6	54.8	39.5	23.0	22.0	11.5	11.4	10.3	8.5
Mauritius	8.0	7.1	5.2	4.9*	15.8*	15.0*	14.9*	13.3*	14.1*	12.9*	11.8*	10.2*	2.1	1.9	1.6	1.4
Mexico	6.8	4.4*	4.6*	4.3*	3.4*	2.3	2.0	1.6	24.5*	21.7	15.5	13.6	4.2	2.6	1.8	1.3
Moldova	—	17.0*	15.2*	12.2*	5.2*	3.9*	3.3*	1.9	13.6*	12.3*	8.4*	6.4	3.4	3.1	1.8	1.6
Mongolia	37.1	38.2	30.1	20.5	2.4	7.1	1.7	1.0	33.1	29.8	15.5	10.8	9.8	6.3	3.5	2.2
Montenegro	—	—	0.2*	0.3*	—	—	4.2	2.8	—	—	7.9	9.4	—	—	0.8	0.5
Morocco	6.7	6.5	5.4	4.4*	2.6	4.2*	3.5*	2.3	29.9	24.3*	18.3*	14.9	7.3	5.0	3.6	2.8
Mozambique	58.8	42.0	35.0	25.3	10.5*	6.8	4.2	6.1	55.3*	49.6	43.7	43.1	23.2	17.1	11.4	7.9
Myanmar	62.7	52.4	26.4	14.2	12.7	10.7	7.9	7.1*	53.6	40.8	35.1	31.0*	10.4	8.2	8.7	5.0
Namibia	36.7	30.4	30.5	42.3	9.6	10.0	7.5	7.1	35.7	29.5	29.6	23.1	7.0	7.6	6.0	4.5
Nepal	23.4	22.2	13.3	7.8	11.9*	11.3	12.7	11.3	61.6*	57.1	49.3	37.4	12.7	8.1	5.1	3.6
Nicaragua	52.7	34.8	21.5	16.6	2.4	2.3	1.5	1.1*	29.6	25.2	23.0	15.5*	6.1	4.0	2.8	2.2
Niger	31.0	22.8	12.8	9.5	18.9	16.2	12.9	18.7	48.3	54.2	47.0	43.0	31.4	22.7	14.1	9.6
Nigeria	17.9	9.2	5.9	7.0	20.6	17.6	14.4	7.9	43.8	39.7	41.0	32.9	21.2	18.7	14.1	10.9
North Korea	24.7	37.9	39.5	41.6	9.1*	12.2	5.2	4.0	43.5*	51.0	32.4	27.9	5.5	6.0	3.2	2.5
Oman	19.0	13.2	7.9	4.1*	7.8	7.3	7.1	7.5	24.2	12.9	9.8	14.1	3.2	1.7	1.2	1.2
Pakistan	25.7	22.4	22.2	22.0	12.5	14.2	12.6*	10.5	54.5	41.5	40.6*	45.0	13.4	11.2	9.6	8.1
Panama	25.9	27.4	18.4	9.5	1.6*	1.3*	1.2	0.9*	28.0*	22.3*	19.1	13.6*	2.9	2.6	2.1	1.7
Papua New Guinea	—	—	—	—	8.6*	8.3*	8.1*	14.3	50.1*	48.0*	47.2*	49.5	8.7	7.9	7.0	5.7
Paraguay	19.9	13.3	11.9	10.4	0.6	2.2*	1.7*	2.6	18.3	17.7*	14.1*	10.9	4.3	3.4	2.6	2.1
Peru	28.1	21.6	15.4	7.5	1.9	1.1	0.8	0.6	37.3	31.3	28.2	14.6	7.1	3.9	2.3	1.7
Philippines	27.0	21.3	13.8	13.5	8.8	8.0	6.9	7.9	40.9	38.3	32.3	30.3	5.2	4.0	3.3	2.8
Qatar	—	—	—	—	—	2.7*	2.0*	2.0*	—	3.1*	1.1*	1.0*	1.8	1.2	1.0	0.8
Romania	2.9*	1.4*	0.6*	0.8*	3.3	4.3	3.3*	3.3*	11.2	12.8	9.8*	9.5*	3.5	2.7	1.6	1.1
Russian Federation	—	4.9*	1.3*	0.7*	5.6*	4.4*	3.8*	4.5*	17.8*	15.9*	12.0*	12.8*	2.6	2.3	1.4	1.0
Rwanda	53.9	60.6	42.8	31.6	5.0	8.3	4.3*	2.2	56.8	47.5	43.0*	37.9	16.6	18.4	7.8	4.2
Saudi Arabia	3.8*	1.2*	2.9*	1.2*	2.9	7.3*	6.1*	3.6*	21.4	15.5*	11.9*	3.4*	3.7	2.3	1.8	1.5
Senegal	25.5	29.4	16.6	10.0	9.0	10.0	8.3*	5.8	34.4	29.5	23.8*	19.4	13.9	13.5	7.6	4.7
Serbia	—	—	7.4*	6.9*	—	—	4.0	3.9	—	—	7.4	6.0	—	—	0.8	0.7
Sierra Leone	41.7	38.0	32.4	22.3	10.2	11.6	10.5	9.4	40.9	38.4	37.4	37.9	26.3	23.6	17.9	12.0
Slovak Republic	—	5.4*	5.1*	4.8*	5.3*	3.9*	3.2*	2.9*	10.1*	9.0*	5.2*	4.2*	—	1.2	0.9	0.7
Somalia	—	—	—	—	—	19.3	14.9	—	—	29.2	25.9	—	17.5	17.4	16.9	13.7
South Africa	5.3*	4.6*	3.7*	1.7*	5.9*	4.5	4.7	3.4*	31.5	30.1	23.9	22.2*	5.8	7.5	6.8	4.1
South Sudan	—	—	—	—	—	—	—	23.8*	—	—	—	33.7*	—	—	—	9.3
Sri Lanka	31.3	29.9	27.6	22.0	17.5	15.5	13.3	21.4	29.7	18.4	18.3	14.7	2.1	1.6	1.2	1.0
Sudan	—	—	—	—	—	—	—	16.3	—	—	—	38.2	—	—	—	7.0
Suriname	14.5	14.1	10.1	8.0	7.0*	7.0	4.9	4.9*	14.0*	14.5	9.8	8.6*	4.5	3.4	2.6	2.1
Swaziland	16.6	21.7	21.3	26.8	2.2*	1.7	1.1	2.0	38.2*	36.6	40.4	25.5	7.9	12.8	11.4	6.1
Syrian Arab Republic	—	—	—	—	10.0	4.9	11.5	—	32.9	24.3	27.5	—	3.4	2.3	1.7	1.3
Tajikistan	—	38.8	38.2	33.2	11.0*	9.4	5.5	9.9	41.1*	42.1	34.0	26.8	11.6	9.3	5.6	4.5
Tanzania	24.8	36.8	33.8	32.1	7.9	5.6	2.7	3.8	49.7	48.3	43.0	34.7	16.3	13.1	7.4	4.9
Thailand	33.2	19.0	9.7	7.4	7.3	6.4*	4.7	6.7	21.1	19.5*	15.7	16.3	3.3	2.3	1.6	1.2
Timor-Leste	—	—	33.1	26.9	—	13.7	24.5	11.0	—	55.7	53.9	50.2	—	—	7.0	5.3
Togo	41.3	29.2	22.3	11.4	11.6*	12.4	6.0	6.7	33.8*	33.2	26.9	27.5	14.2	12.1	9.6	7.8
Trinidad & Tobago	13.2	13.0	10.7	7.4	6.6*	5.2	4.9*	4.7*	8.0*	5.3	3.9*	3.6*	3.0	2.9	2.5	2.0
Tunisia	1.0*	0.8*	0.9*	0.4*	5.3*	2.9	3.4	2.8	21.7*	16.8	9.0	10.1	5.3	3.2	1.9	1.4
Turkey	0.5*	0.8*	0.3*	0.2*	3.8	3.0	0.8	1.7	24.1	19.1	12.3	9.5	6.6	4.0	2.2	1.4
Turkmenistan	—	9.0	4.9*	3.2*	8.4*	7.1	7.2	5.5*	28.8*	28.1	18.9	12.9*	9.0	8.2	6.4	5.1
Uganda	24.4	28.4	24.8	25.5	6.0*	5.0	6.3	4.3	44.7*	44.8	38.7	34.2	18.0	14.8	8.6	5.5
Ukraine	—	4.1*	1.3*	1.2*	2.0*	8.2	1.5*	1.6*	9.8*	22.9	7.5*	7.6*	2.0	1.9	1.3	0.9
Uruguay	6.4	4.0*	3.7*	3.3*	2.7*	2.3	2.5	1.3	15.7*	12.8	10.8	10.7	2.2	1.7	1.3	1.0
Uzbekistan	—	11.5	9.4	4.2*	7.6*	8.9	4.5	5.8*	29.8*	25.3	19.6	18.7*	7.1	6.3	4.9	3.9
Venezuela, RB	13.2	16.6	2.6*	1.3*	4.3	3.9	4.5	3.5*	18.3	17.4	14.6	12.8*	2.8	2.2	1.7	1.5
Vietnam	44.8	28.1	16.8	11.0	6.7	9.0	9.7	5.7	61.4	43.0	30.5	19.4	4.7	3.4	2.6	2.2
Yemen, Rep.	28.6	29.6	27.7	26.1	14.3	15.8*	14.4*	16.2	52.4	54.6*	47.0*	46.8	12.0	9.5	6.1	4.2
Zambia	34.9	42.9	53.5	47.8	6.3	5.7	5.6	6.3	46.4	57.9	45.8	40.0	18.9	16.3	9.3	6.4
Zimbabwe	44.4	43.7	37.3	33.4	5.3	8.5	3.8	3.2	28.5	33.7	35.1	26.8	8.3	10.6	9.5	7.1

Nota: I dati sulla denutrizione per il periodo 2014-2016 sono stime provvisorie.

— = Dati non disponibili o non presentati. Alcuni paesi, come gli Stati post-sovietici prima del 1991, non esistevano nei loro confini attuali nell'anno o periodo di riferimento.

\* Stime IFPRI.

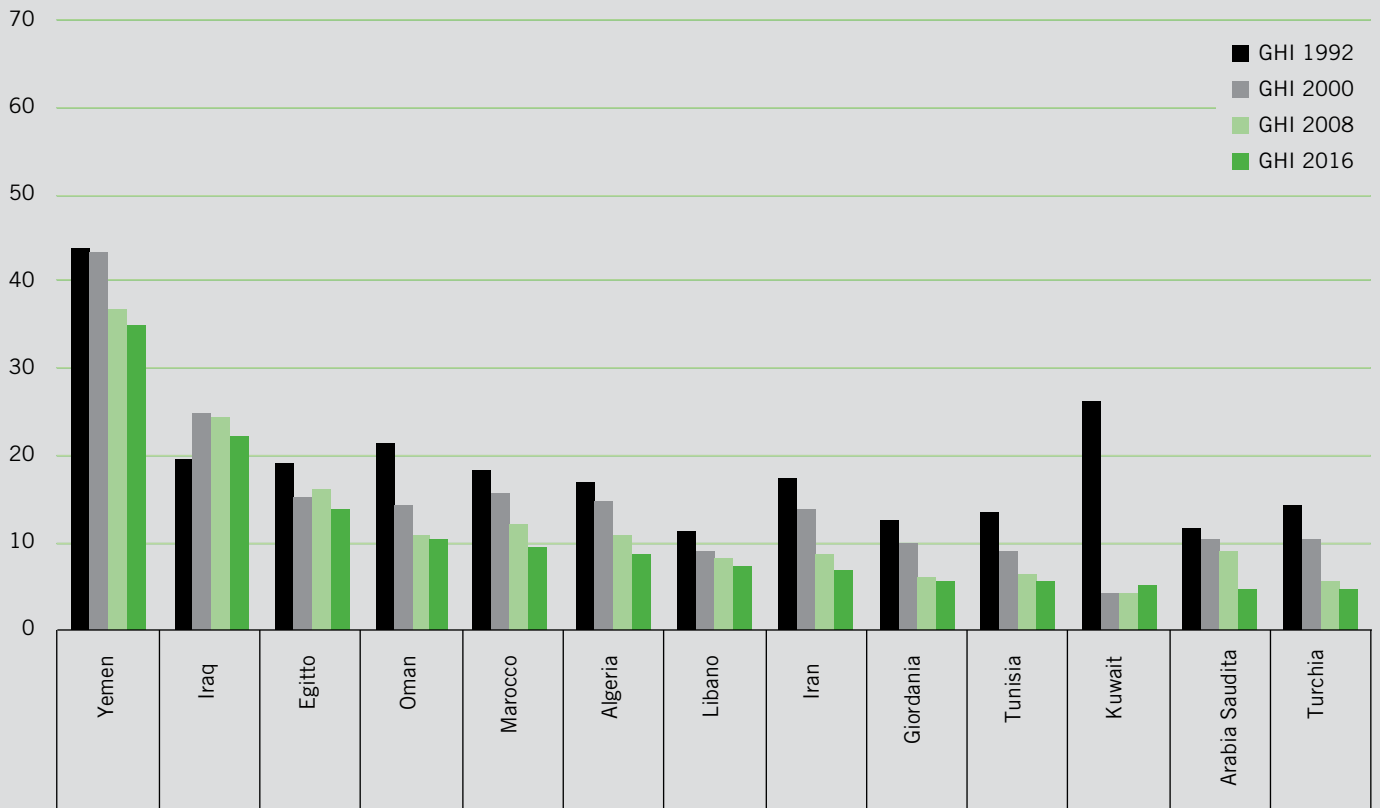


## PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2016

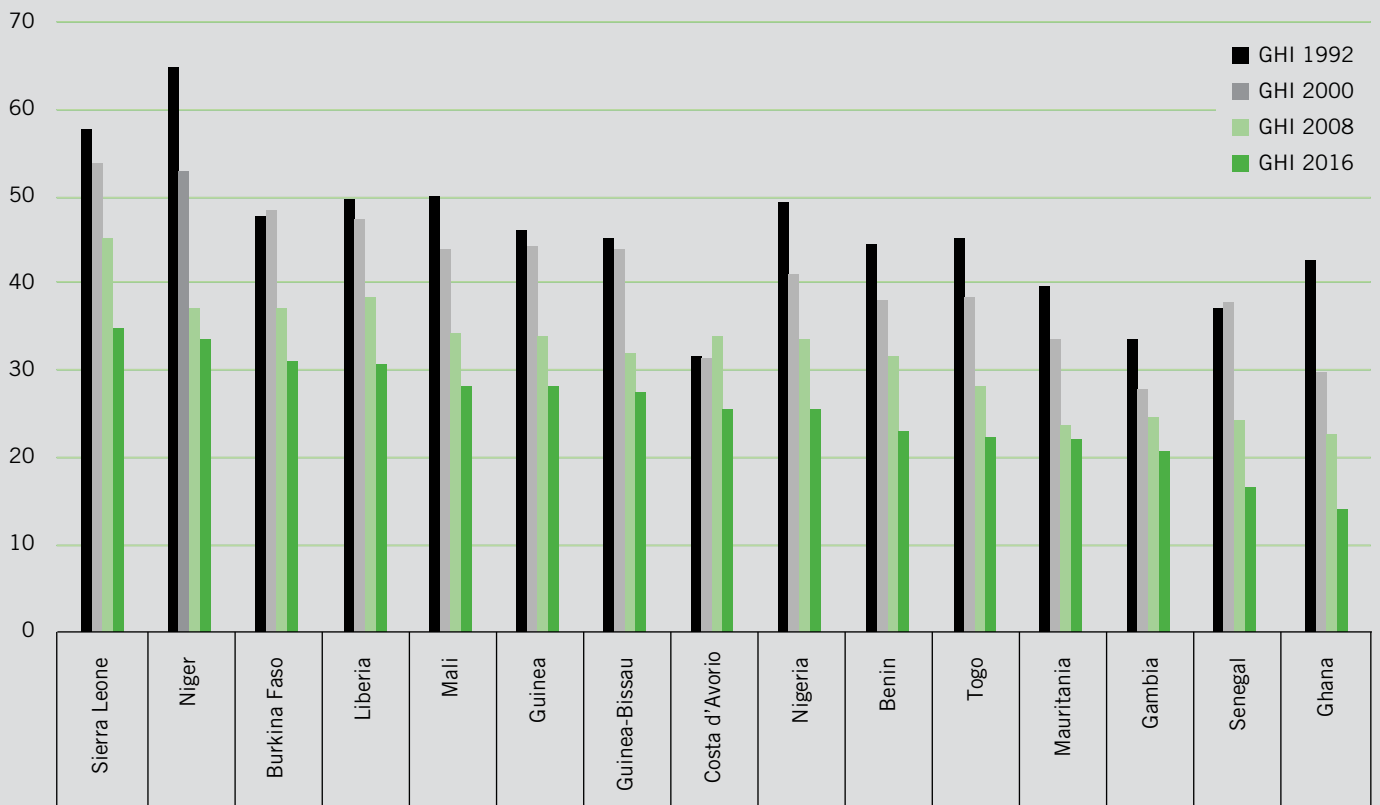
Paese	1992	2000	2008	2016	Paese	1992	2000	2008	2016
con dati dal	'90-'94	'98-'02	'06-'10	'11-'16	con dati dal	'90-'94	'98-'02	'06-'10	'11-'16
Afghanistan	49.3	52.4	39.2	34.8	Liberia	49.7	47.4	38.6	30.7
Albania	20.4	21.1	16.9	11.9	Libya	—	—	—	—
Algeria	16.8	14.8	10.8	8.7	Lithuania	—	5.2	<5	<5
Angola	65.9	57.8	40.5	32.8	Macedonia, FYR	—	7.9	6.2	5.8
Argentina	5.8	5.3	<5	<5	Madagascar	44.6	44.2	37.1	35.4
Armenia	—	17.4	11.7	8.7	Malawi	57.6	45.3	31.8	26.9
Azerbaijan	—	27.2	15.7	9.8	Malaysia	20.1	15.5	13.4	9.7
Bahrain	—	—	—	—	Mali	50.2	43.9	34.4	28.1
Bangladesh	52.4	38.5	32.4	27.1	Mauritania	39.7	33.6	23.6	22.1
Belarus	—	<5	<5	<5	Mauritius	17.5	16.2	14.8	13.2
Benin	44.6	38.1	31.8	23.2	Mexico	14.6	10.8	8.4	7.2
Bhutan	—	—	—	—	Moldova	—	15.1	11.9	9.2
Bolivia	36.7	30.8	23.9	15.4	Mongolia	34.0	33.0	20.5	13.8
Bosnia & Herzegovina	—	9.6	6.7	<5	Montenegro	—	—	5.1	<5
Botswana	32.4	33.0	30.9	23.0	Morocco	18.3	15.6	12.0	9.3
Brazil	16.1	11.8	5.4	<5	Mozambique	65.6	49.4	38.2	31.7
Bulgaria	9.3	9.5	8.8	8.3	Myanmar	55.8	45.3	32.0	22.0
Burkina Faso	47.7	48.4	37.1	31.0	Namibia	35.8	32.5	29.6	31.4
Burundi	—	—	—	—	Nepal	43.1	36.8	29.2	21.9
Cambodia	45.3	44.7	26.6	21.7	Nicaragua	36.1	25.6	17.9	13.3
Cameroon	40.4	40.3	30.5	22.9	Niger	64.8	53.0	37.1	33.7
Central African Republic	52.2	51.5	48.0	46.1	Nigeria	49.5	40.9	33.6	25.5
Chad	62.5	51.9	50.9	44.3	North Korea	30.9	40.4	30.1	28.6
Chile	6.2	<5	<5	<5	Oman	21.1	14.2	10.7	10.4
China	26.4	15.9	11.5	7.7	Pakistan	43.4	37.8	35.1	33.4
Colombia	15.1	11.4	9.3	8.5	Panama	21.1	19.9	14.9	9.3
Comoros	—	—	—	—	Papua New Guinea	—	—	—	—
Congo, Dem. Rep.	—	—	—	—	Paraguay	17.1	14.2	11.7	10.4
Congo, Rep.	37.6	37.2	31.9	26.6	Peru	28.4	20.8	15.8	8.6
Costa Rica	7.6	6.3	5.0	<5	Philippines	30.8	26.2	20.4	19.9
Côte d'Ivoire	31.8	31.4	34.1	25.7	Qatar	—	—	—	—
Croatia	—	6.2	<5	<5	Romania	9.0	8.6	5.9	5.5
Cuba	8.7	6.1	<5	<5	Russian Federation	—	10.5	6.8	6.8
Djibouti	61.1	48.5	35.9	32.7	Rwanda	54.6	58.7	37.9	27.4
Dominican Republic	25.0	19.4	15.6	11.1	Saudi Arabia	11.8	10.4	9.1	<5
Ecuador	23.6	20.2	17.5	13.9	Senegal	37.1	37.7	24.4	16.5
Egypt, Arab Rep.	19.3	15.3	16.1	13.7	Serbia	—	—	7.8	7.1
El Salvador	19.1	16.8	12.6	11.2	Sierra Leone	57.8	53.9	45.3	35.0
Eritrea	—	—	—	—	Slovak Republic	—	7.7	6.0	5.3
Estonia	—	5.3	<5	<5	Somalia	—	—	—	—
Ethiopia	70.9	58.5	43.0	33.4	South Africa	18.5	18.7	16.3	11.8
Fiji	11.7	10.2	8.7	8.5	South Sudan	—	—	—	—
Gabon	21.1	18.5	15.6	12.0	Sri Lanka	31.8	27.0	24.4	25.5
Gambia, The	33.5	27.9	24.5	20.9	Sudan	—	—	—	—
Georgia	—	15.2	8.2	8.2	Suriname	17.5	16.5	11.7	10.1
Ghana	42.7	29.9	22.7	13.9	Swaziland	24.8	30.9	30.0	24.2
Guatemala	28.4	28.0	21.9	20.7	Syrian Arab Republic	—	—	—	—
Guinea	46.1	44.4	33.9	28.1	Tajikistan	—	40.3	32.4	30.0
Guinea-Bissau	45.2	43.9	31.9	27.4	Tanzania	42.1	42.4	32.9	28.4
Guyana	24.1	18.8	16.9	14.5	Thailand	26.1	18.3	11.9	11.8
Haiti	51.6	42.8	43.4	36.9	Timor-Leste	—	—	46.9	34.3
Honduras	25.8	20.3	16.8	13.2	Togo	45.2	38.5	28.2	22.4
India	46.4	38.2	36.0	28.5	Trinidad & Tobago	13.9	12.3	10.5	8.5
Indonesia	35.8	25.3	28.6	21.9	Tunisia	13.6	9.0	6.2	5.5
Iran, Islamic Rep.	17.5	13.7	8.8	6.7	Turkey	14.3	10.4	5.6	<5
Iraq	19.6	24.9	24.5	22.0	Turkmenistan	—	22.2	16.6	12.3
Jamaica	12.4	8.6	7.4	7.9	Uganda	41.3	39.4	31.2	26.4
Jordan	12.6	9.8	5.9	5.7	Ukraine	—	13.5	<5	<5
Kazakhstan	—	10.7	10.7	7.8	Uruguay	10.0	7.6	6.7	5.6
Kenya	38.5	37.6	29.6	21.9	Uzbekistan	—	21.8	15.8	13.1
Kuwait	26.0	<5	<5	<5	Venezuela, RB	14.9	15.3	8.7	7.0
Kyrgyz Republic	—	19.4	13.1	9.1	Vietnam	41.5	30.2	22.1	14.5
Lao PDR	52.2	48.8	33.9	28.1	Yemen, Rep.	43.8	43.2	36.5	35.0
Latvia	—	6.6	<5	<5	Zambia	47.1	50.4	45.2	39.0
Lebanon	11.4	9.0	8.3	7.1	Zimbabwe	36.1	41.0	35.1	28.8
Lesotho	25.9	32.9	28.0	22.7					

Nota: — = Dati non disponibili o non presentati. Alcuni paesi, come gli Stati post-sovietici prima del 1991, non esistevano nei loro confini attuali nell'anno o periodo di riferimento.

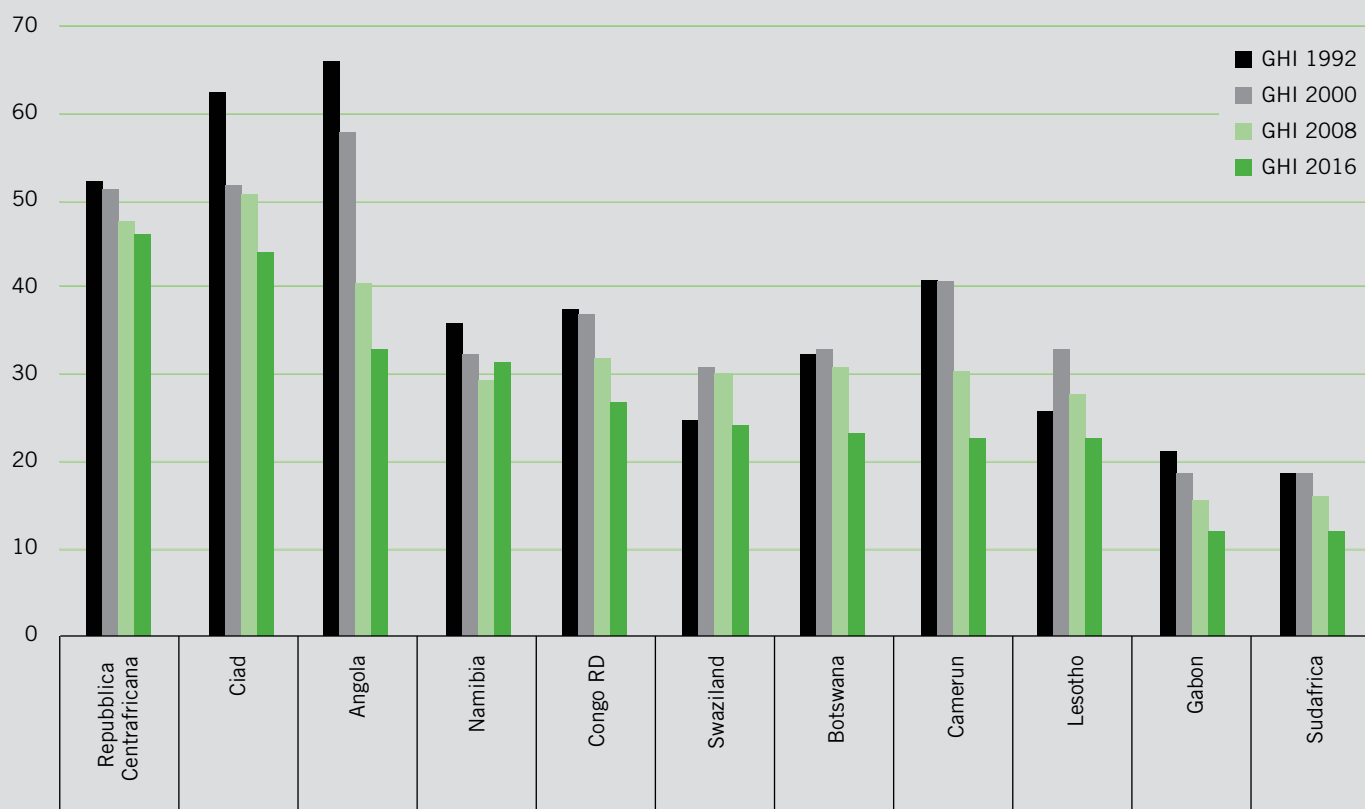
VICINO ORIENTE E NORD AFRICA



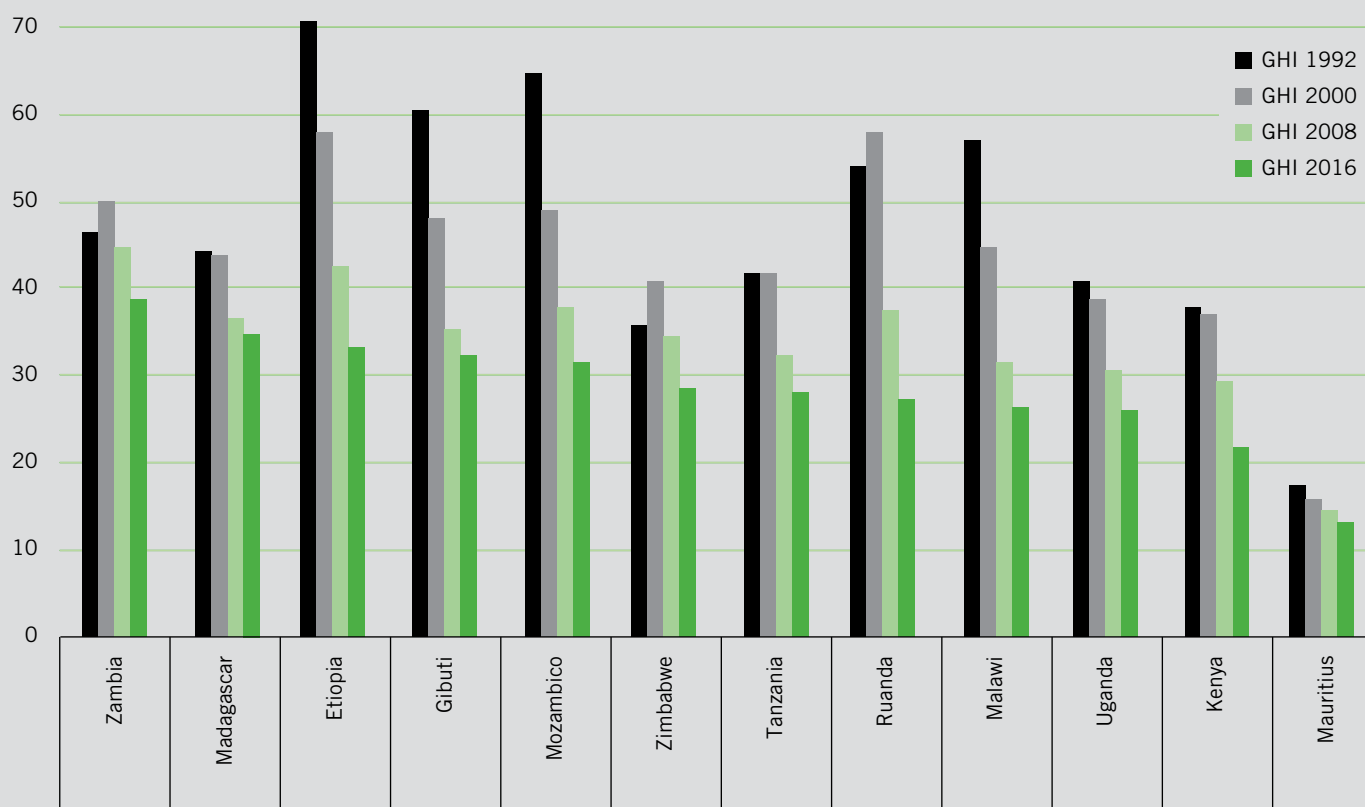
AFRICA OCCIDENTALE



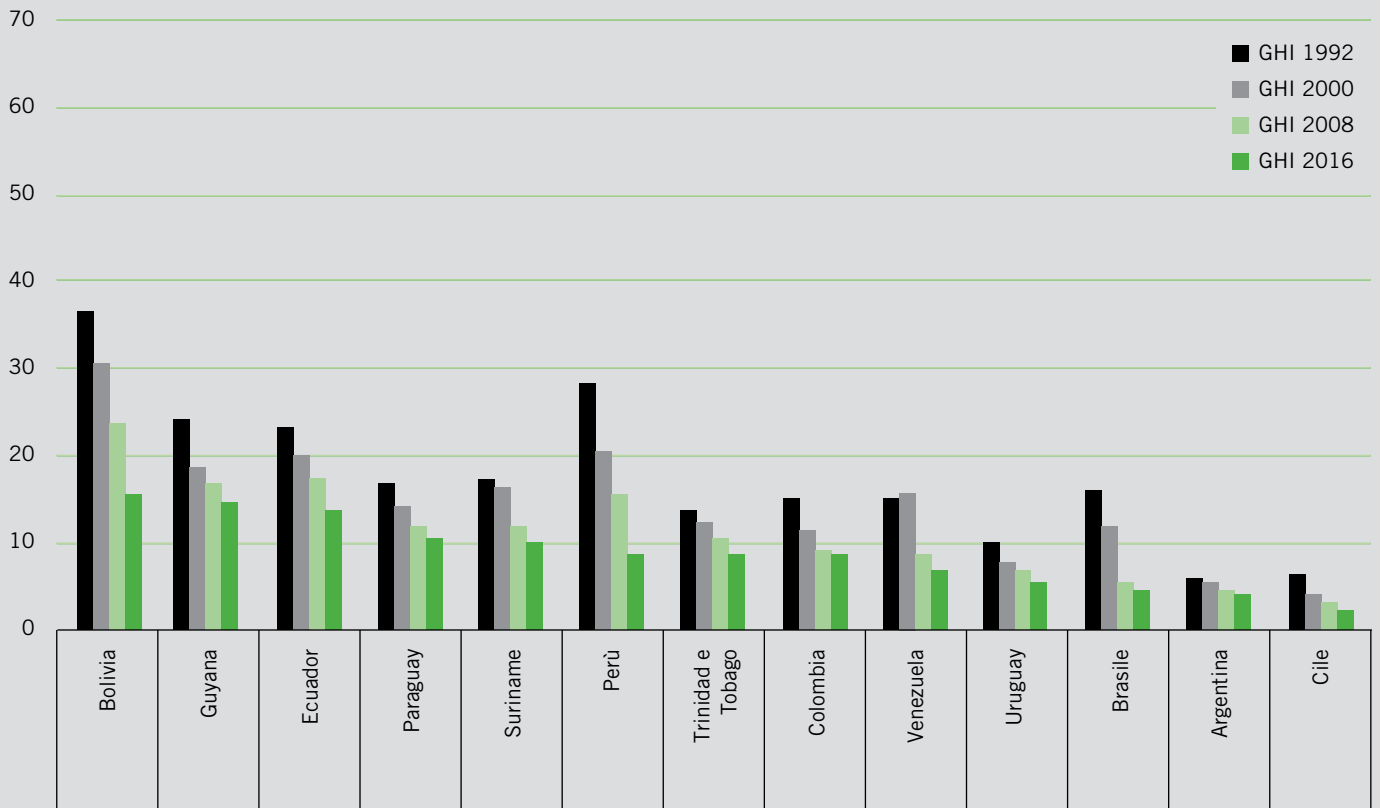
## AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE



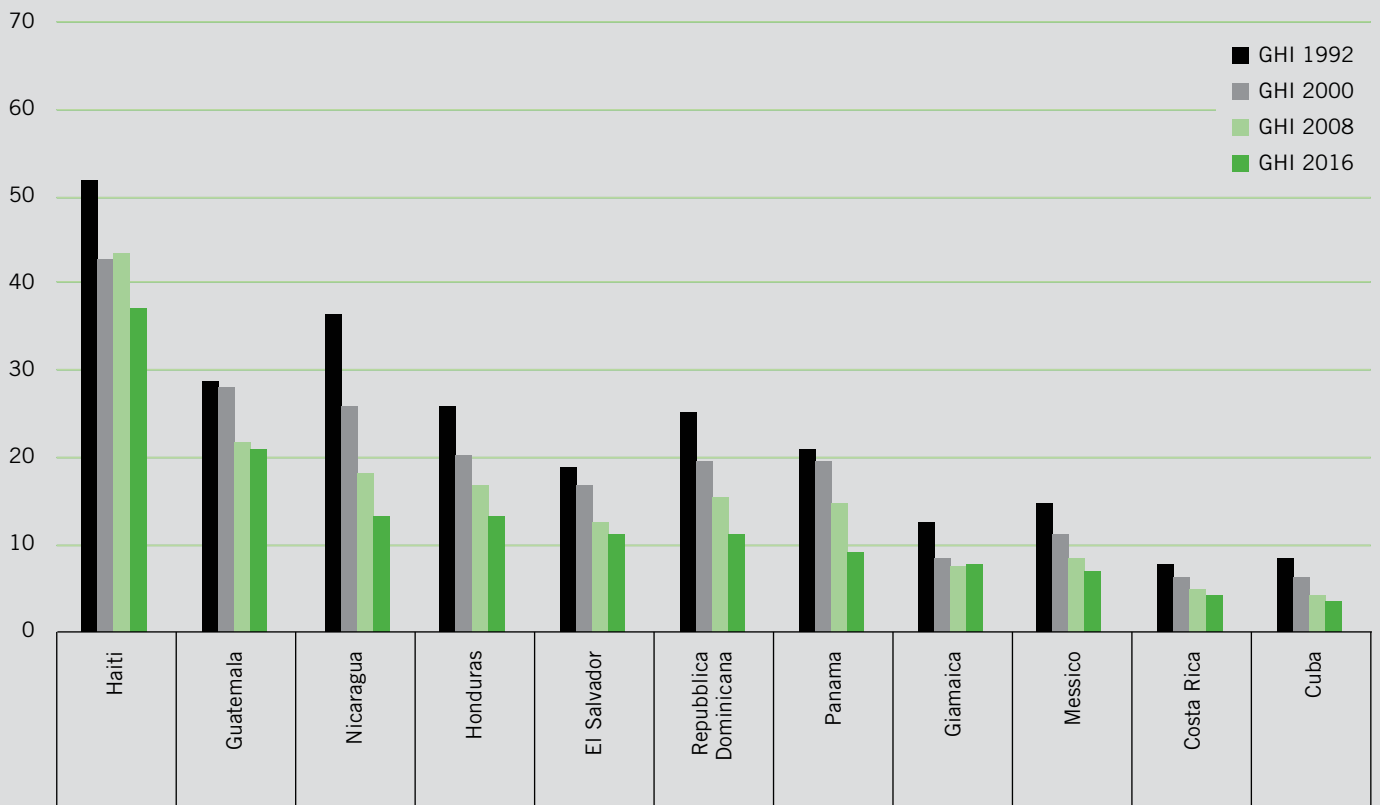
## AFRICA ORIENTALE



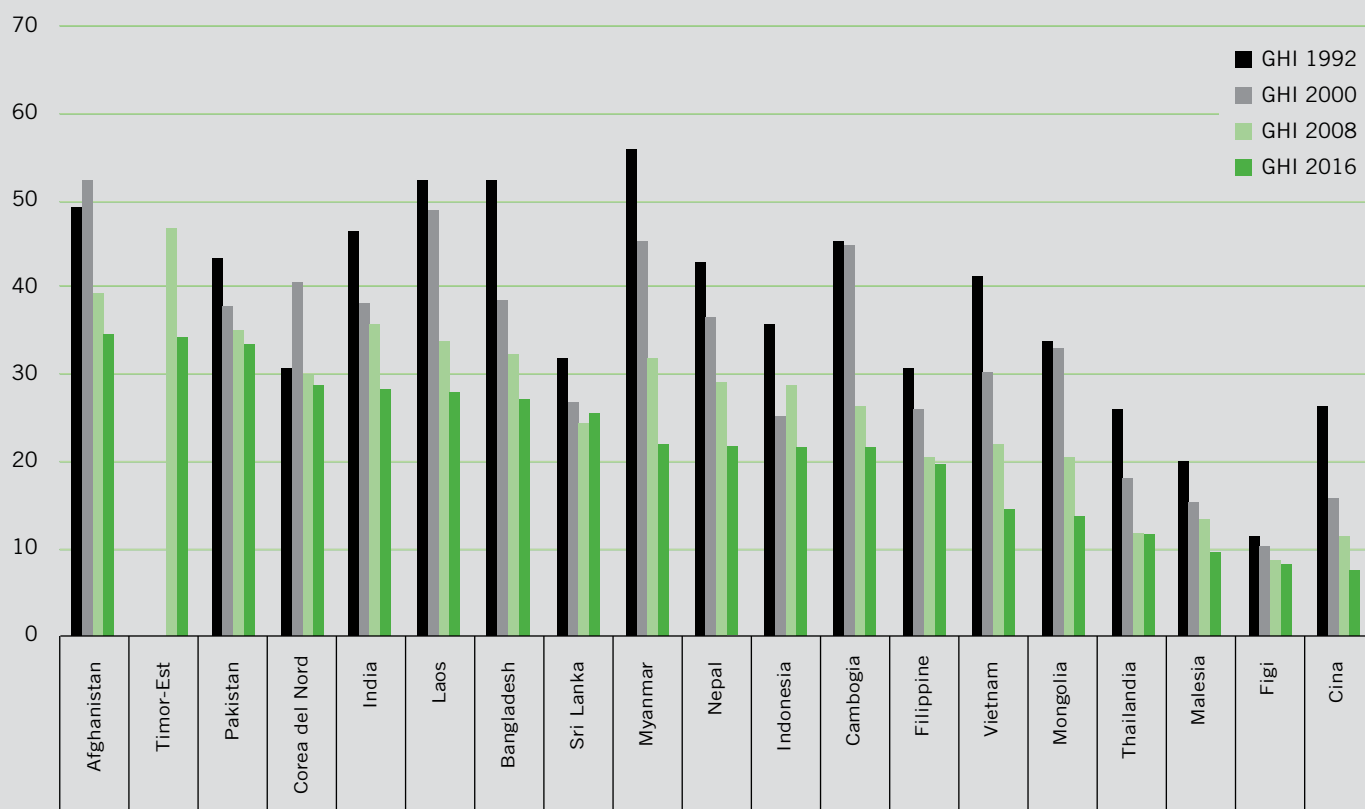
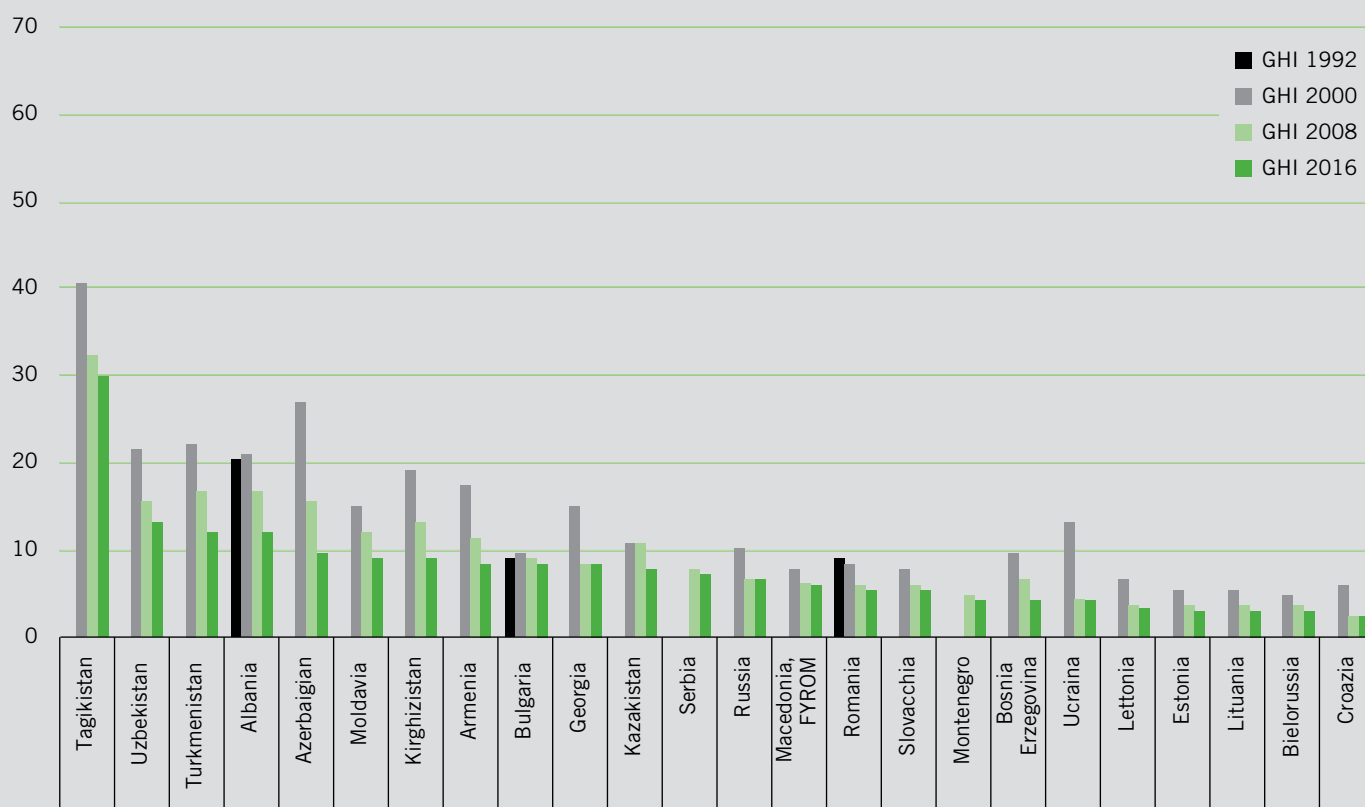
**SUD AMERICA**



**AMERICA CENTRALE E CARAIBI**





**ASIA ORIENTALE, MERIDIONALE E SUD-EST ASIATICO**

**EUROPA ORIENTALE E COMUNITÀ DEGLI STATI INDIPENDENTI**


# BIBLIOGRAFIA

## B

Black, R. E., C. G. Victora, S. P. Walker, Z. A. Bhutta, P. Christian, M. de Onis, M. Ezzati, S. Grantham-McGregor, J. Katz, R. Martorell, and R. Uauy. 2013. "Maternal and Child Undernutrition and Overweight in Low-Income and Middle-Income Countries." *The Lancet* 832 (9890): 427–451.

## C

Cambodia, NIS, DGH, and ICF International (Cambodia National Institute of Statistics, Directorate General for Health, and ICF International). 2015. **Cambodia Demographic and Health Survey 2014**. Phnom Penh, Cambodia, and Rockville, MD, US.

Cambodia, NIS, DGH, and ORC Macro (National Institute of Statistics, Directorate General for Health, and ORC Macro). 2001. **Cambodia Demographic and Health Survey 2000**. Phnom Penh, Cambodia, and Calverton, MD, US.

CSIS (Center for Strategic and International Studies). 2008. "Comoros: Big Troubles on Some Small Islands." Accessed on July 5, 2016. <https://www.csis.org/analysis/comoros-big-troubles-some-small-islands>.

## F

FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations). 2015. "In Papua New Guinea One-Third of the Population Is Affected by Drought and Frost." Accessed on July 1, 2016. <http://www.fao.org/emergencies/fao-in-action/stories/stories-detail/en/c/357764/>.

———. 2016a. "FAO and Emergencies: Central African Republic." Accessed on July 19, 2016. <http://www.fao.org/emergencies/countries/detail/en/c/161545/>.

———. 2016b. "FAO and Emergencies: Chad." Accessed on July 19, 2016. <http://www.fao.org/emergencies/countries/detail/en/c/159495/>.

———. 2016c. **Food Security Indicators**. (Updated February 9, 2016). Accessed on May 4, 2016. [http://faostat3.fao.org/download/D/\\*E](http://faostat3.fao.org/download/D/*E).

FAO GIEWS (Food and Agriculture Organization of the United Nations, Global Information and Early Warning System). 2016a. "GIEWS Country Briefs. Libya. Food Security Snapshot: Conflict Continues to Threaten Agricultural Production." Accessed on May 29, 2016. <http://www.fao.org/giews/countrybrief/country.jsp?code=LYB>.

———. 2016b. "GIEWS Country Briefs. Namibia." Accessed on July 19, 2016. <http://www.fao.org/giews/countrybrief/country.jsp?code=NAM>.

FAO/IFAD/WFP (Food and Agriculture Organization of the United Nations, International Fund for Agricultural Development, and United Nations World Food Programme). 2015. **The State of Food Insecurity in the World 2015. Meeting the 2015 International Hunger Targets: Taking Stock of Uneven Progress**. Rome: FAO. <http://bit.ly/1PNrNA4>.

FAO/UNICEF/WFP (Food and Agriculture Organization of the United Nations/UNICEF/United Nations World Food Programme). 2016. "Unprecedented Level of Food Insecurity in South Sudan, UN Agencies Warn." Accessed on July 17, 2016. <http://www.fao.org/news/story/en/item/418045/icode/>.

FEWS NET. 2015. "Sudan Food Security Outlook." Accessed on August 9, 2016. [http://www.fews.net/sites/default/files/documents/reports/Sudan%20FSO\\_04\\_2015.pdf](http://www.fews.net/sites/default/files/documents/reports/Sudan%20FSO_04_2015.pdf).

———. 2016. "Food Security Deteriorates to Emergency (IPC Phase 4) in Northern Bahr el Ghazal." Accessed on June 1, 2016. <http://www.fews.net/east-africa/south-sudan>.

## G

García-Parra, E., H. Ochoa-Díaz-López, R. García-Miranda, L. Moreno-Altamirano, R. Solís-Hernández, and R. Molina-Salazar. 2016. "Are There Changes in the Nutritional Status of Children of Oportunidades Families in Rural Chiapas, Mexico? A Cohort Prospective Study." *Journal of Health, Population and Nutrition* 35 (1): 1.

Gutierrez-Jimenez, J., M. G. Torres-Sanchez, L. P. Fajardo-Martinez, M. A. Schlie-Guzman, L. M. Luna-Cazares, A. R. Gonzalez-Esquinca, S. Guerrero-Fuentes, and J. E. Vidal. 2013. "Malnutrition and the Presence of Intestinal Parasites in Children from the Poorest Municipalities of Mexico." *The Journal of Infection in Developing Countries* 7 (10): 741–747.

## H

Hettiarachchi, M., and C. Liyanage. 2010. "Dietary Macro- and Micro-Nutrient Intake among a Cohort of Pre-School Children from Southern Sri Lanka." *Ceylon Medical Journal* 55 (2).

———. 2012. "Coexisting Micronutrient Deficiencies among Sri Lankan Pre-School Children: A Community-Based Study." *Maternal & Child Nutrition* 8 (2): 259–266.

Hou, X. 2016. "Stagnant Stunting Rate despite Rapid Economic Growth—An Analysis of Cross-Sectional Survey Data of Undernutrition among Children under Five in Papua New Guinea." *AIMS Public Health* 3 (1): 25–39.

## I

ICRC (International Committee of the Red Cross). 2015. "Helping Mothers Improve Child Nutrition in Somalia." Accessed on July 13, 2016. <https://www.icrc.org/en/document/helping-mothers-improve-child-nutrition-somalia>.

IFPRI/WHH/Concern (International Food Policy Research Institute/Welthungerhilfe/Concern Worldwide). 2007. **The Challenge of Hunger 2007: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends**. Washington, DC, Bonn, and Dublin.

## J

Jayatissa, R., M. M. Gunathilaka, P. Herath, and D. N. Fernando. 2014. **National Nutrition and Micronutrient Survey Part II: Iron, Zinc, and Calcium Deficiency among Children Aged 6–59 Months**. Colombo, Sri Lanka: Ministry of Health and UNICEF Sri Lanka.

Jimenez-Soto, E., J. Durham, and A. Hodge. 2014. "Entrenched Geographical and Socioeconomic Disparities in Child Mortality: Trends in Absolute and Relative Inequalities in Cambodia." *PLoS ONE* 9 (10): e109044.

Juarez, B., and C. Gonzalez. 2010. **Food Security and Nutrition in Mexico**. Global Agricultural Information Network Report No. MX0043. Washington, DC: United States Department of Agriculture, Foreign Agricultural Service.

## K

Krafft, C., and S. El-Kogali. 2014. **Inequalities in Early Childhood Development in the Middle East and North Africa**. Economic Research Forum Working Paper 856. Giza, Egypt: The Economic Research Forum.

## M

Martínez-Rodríguez, J. C., N. R. García-Chong, L. E. Trujillo-Olivera, and L. Noriero-Escalante. 2014. "Food Insecurity and Social Vulnerability in Chiapas: The Face of Poverty." *Nutrición Hospitalaria* 31 (1): 475.

MEASURE DHS. 2016. "Demographic and Health Surveys." Calverton, MD, US. Accessed on June 6, 2016. [www.dhsprogram.com](http://www.dhsprogram.com).

## S

Save the Children. 2014. "A Devastating Toll: The Impact of Three Years of War on the Health of Syria's Children." Accessed on May 23, 2016. [http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/SAVE\\_THE\\_CHILDREN\\_A\\_DEVASTATING\\_TOLL.PDF](http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/SAVE_THE_CHILDREN_A_DEVASTATING_TOLL.PDF).

SSL and ICF International (Statistics Sierra Leone and ICF International). 2014. **Sierra Leone Demographic and Health Survey 2013**. Freetown, Sierra Leone, and Rockville, MD, US.

Stahl, R. 2014. "Starving, Stunted... Obese?" *Berkeley Review of Latin American Studies*, Spring: 24–26.

## U

UN (United Nations). 2015. "Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development." Accessed on July 3, 2016. <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>.

———. 2016a. "Office of the Resident and Humanitarian Coordinator for Somalia. Somalia: Food Security and Malnutrition Situation Alarming." Accessed on May 25, 2016. <http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Press%20release.pdf>.

———. 2016b. "UN News Centre: Starvation 'as a Weapon' Is a War Crime, UN Chief Warns Parties to Conflict in Syria." Accessed on May 26, 2016. <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=53003#.VOM-85ErKM8>.

UN IGME (United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation). 2015. "Child Mortality Estimates Info, Under-five Mortality Estimates." (Updated September 9, 2015). Accessed on May 16, 2016. [www.childmortality.org](http://www.childmortality.org).

UN OCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs). 2015. **2015 Libya. Humanitarian Needs Overview**. Accessed on July 19, 2016. [http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Libya\\_HNO\\_Final\\_English.pdf](http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Libya_HNO_Final_English.pdf).

———. 2016a. "Sudan: South Sudanese Influx into East Darfur." Fact Sheet, Issue 4. Accessed on July 17, 2016. <http://www.unocha.org/aggregator/sources/78?page=1>.

———. 2016b. "Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs and Emergency Relief Coordinator, Stephen O'Brien Statement to the Security Council on South Sudan." Accessed on May 27, 2016. [https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/USG\\_ERC%20Stephen%20OBrien%20Statement%20on%20South%20Sudan%20SecCo%2031March2016\\_CAD.pdf](https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/USG_ERC%20Stephen%20OBrien%20Statement%20on%20South%20Sudan%20SecCo%2031March2016_CAD.pdf).

UNICEF. 2009. "Childinfo: Nutritional Status." (Updated November 2009). Accessed on June 14, 2015. <http://data.unicef.org/nutrition/malnutrition>.

———. 2013. "Childinfo: Nutritional Status." (Updated February 2013). Accessed on March 26, 2014. [www.childinfo.org/malnutrition\\_nutritional\\_status.php](http://www.childinfo.org/malnutrition_nutritional_status.php).

———. 2015. "Nearly 56,000 Somali Children Still Suffering from Severe Acute Malnutrition." Accessed on July 13, 2016. [http://www.unicef.org/somalia/nutrition\\_17449.htm](http://www.unicef.org/somalia/nutrition_17449.htm).

———. 2016a. "Childinfo: Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS)." Accessed on June 6, 2016. [www.childinfo.org/mics\\_available.html](http://www.childinfo.org/mics_available.html).

———. 2016b. "NOW is the Time to Invest in Burundi's Children." Accessed on May 23, 2016. <https://blogs.unicef.org/blog/now-is-the-time-to-invest-in-burundis-children/>.

UNICEF/WHO/World Bank (UNICEF, World Health Organization, and World Bank). 2016. **Levels and Trends in Child Malnutrition: UNICEF-WHO-The World Bank: Joint Malnutrition Estimates, May 2016**. New York, Geneva, and Washington, DC. <http://data.unicef.org/nutrition/malnutrition>.

USAID. 2016. "Country Specific Information: Democratic Republic of Congo (DRC) Multi-Year Development Food Assistance Projects Fiscal Years 2016–2020." Accessed on May 25, 2016. <https://www.usaid.gov/sites/default/files/documents/1866/2016%20Final%20DRC%20CSI.pdf>.

## V

Verwimp, P. 2012. "Undernutrition, Subsequent Risk of Mortality and Civil War in Burundi." *Economics & Human Biology* 10 (3): 221–231.

von Grebmer, K., H. Fritschel, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2008. **Global Hunger Index: The Challenge of Hunger 2008**. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Deutsche Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., B. Nestorova, A. Quisumbing, R. Fertziger, H. Fritschel, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2009. **2009 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on Financial Crisis and Gender Inequality**. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Deutsche Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. T. Ruel, P. Menon, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, Y. Yohannes, C. von Oppeln, O. Towey, K. Golden, and J. Thompson. 2010. **2010 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on the Crisis of Child Undernutrition**. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Deutsche Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. Torero, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, D. Wiesmann, Y. Yohannes, L. Schofield, and C. von Oppeln. 2011. **2011 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Taming Price Spikes and Excessive Food Price Volatility**. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Deutsche Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., C. Ringler, M. W. Rosegrant, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel, O. Badiane, M. Torero, Y. Yohannes, J. Thompson, C. von Oppeln, and J. Rahall. 2012. **2012 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Ensuring Sustainable Food Security under Land, Water, and Energy Stresses**. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., D. Headey, C. Béné, L. Haddad, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel, S. Yin, Y. Yohannes, C. Foley, C. von Oppeln, and B. Iseli. 2013. **2013 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Building Resilience to Achieve Food and Nutrition Security**. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., A. Saltzman, E. Birol, D. Wiesmann, N. Prasai, S. Yin, Y. Yohannes, P. Menon, J. Thompson, and A. Sonntag. 2014. **2014 Global Hunger Index: The Challenge of Hidden Hunger**. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, A. de Waal, N. Prasai, S. Yin, and Y. Yohannes. 2015. **2015 Global Hunger Index: Armed Conflict and the Challenge of Hunger**. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

## W

WFP (United Nations World Food Programme). 2015. "10 Facts About Hunger in Somalia." Accessed on May 25, 2016. <https://www.wfp.org/stories/10-facts-about-hunger-somalia>.

———. 2016a. "Assistance to People Affected by the Crisis in Libya." Accessed on May 26, 2016. <https://www.wfp.org/operations/200925-assistance-people-affected-crisis-libya>.

———. 2016b. "WFP Namibia Country Brief." Accessed on July 3, 2016. <http://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/ep/wfp273493.pdf>.

———. 2016c. "10 Facts About Hunger in Syria." Accessed on May 25, 2016. <https://www.wfp.org/stories/10-facts-about-hunger-syria>.

WFPUSA (World Food Program USA). 2015. "10 Facts About Conflict & Hunger in Burundi." Accessed on May 24, 2016. <http://wfpusa.org/blog/10-facts-about-conflict-hunger-burundi>.

WHO (World Health Organization). 2012. "Global Database on Child Growth and Malnutrition: Cambodia." Accessed on June 29, 2016. <http://www.who.int/nutgrowthdb/database/countries/khm/en/>.

———. 2013. **"Global Database on Child Growth and Malnutrition: Mexico."** Accessed on June 24, 2016. <http://www.who.int/entity/nutgrowthdb/database/countries/mex/en>.

———. 2014. **"Global Database on Child Growth and Malnutrition: Jordan."** Accessed on July 3, 2016. <http://www.who.int/entity/nutgrowthdb/database/countries/jor/en>.

———. 2016. **The WHO Global Database on Child Growth and Malnutrition.** Accessed on May 30, 2016. [www.who.int/nutgrowthdb/en/](http://www.who.int/nutgrowthdb/en/).

Wiesmann, D. 2006a. **A Global Hunger Index: Measurement Concept, Ranking of Countries, and Trends.** Food Consumption and Nutrition Division Discussion Paper 212. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

———. 2006b. **2006 Global Hunger Index: A Basis for Cross-Country Comparisons.** Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., L. Weingärtner, and I. Schöninger. 2006. **The Challenge of Hunger: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends.** Bonn and Washington, DC: Deutsche Welthungerhilfe and International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., H.-K. Biesalski, K. von Grebmer, and J. Bernstein. 2015. **Methodological Review and Revision of the Global Hunger Index.** ZEF Working Paper 139. Bonn: Zentrum für Entwicklungsforschung (Center for Development Research). [http://www.zef.de/fileadmin/webfiles/downloads/zef\\_wp/zef\\_wp\\_139.pdf](http://www.zef.de/fileadmin/webfiles/downloads/zef_wp/zef_wp_139.pdf).

World Bank. 2016. **"Comoros Overview: Political Context."** Accessed on July 3, 2016. <http://www.worldbank.org/en/country/comoros/overview>.

## Z

Zambia, MOH, CSO, and ICF International (Zambia, Ministry of Health, Central Statistical Office, and ICF International). 2014. **Zambia Demographic and Health Survey 2013–14.** Rockville, MD, US: MOH, CSO and ICF International.



# PARTNER



## Chi siamo

L'International Food Policy Research Institute (IFPRI, Istituto Internazionale di Ricerca sulle Politiche Alimentari), identifica e analizza le strategie alter-

native e le politiche per soddisfare i bisogni alimentari del mondo in via di sviluppo, con particolare enfasi sui paesi a basso reddito e sulla ricerca di soluzioni politiche sostenibili in grado di ridurre la povertà e porre fine alla fame e alla malnutrizione.

## Cosa facciamo

La nostra ricerca si focalizza su sei aree strategiche: assicurare una produzione alimentare sostenibile, promuovere sistemi alimentari salutarissimi, migliorare i mercati e il commercio, trasformare l'agricoltura, promuovere la resilienza e rafforzare istituzioni e governance. Il ruolo del genere è un tema trasversale, coinvolto in tutte le sei aree di ricerca.

## La nostra visione

Un mondo libero da fame e malnutrizione.



## Chi siamo

Fondata in Irlanda nel 1968, Concern Worldwide è un'organizzazione non governativa, umanitaria e internazio-

nale che si dedica alla riduzione della sofferenza e lavora per l'eliminazione della povertà estrema. È presente in 28 dei paesi più poveri al mondo, con uffici in Irlanda, Regno Unito, Stati Uniti d'America e nella Repubblica di Corea, e ha uno staff composto da più di 3.500 persone impegnate e competenti.

## Cosa facciamo

La mission di Concern è aiutare le popolazioni che vivono nella povertà estrema a conseguire miglioramenti ampi e duraturi delle proprie condizioni di vita, in grado di proseguire anche al di là del sostegno di Concern Worldwide. A questo scopo Concern lavora con le stesse popolazioni povere, e con partner locali e internazionali che ne condividono la visione, per creare società giuste e pacifiche in cui i poveri possano esercitare i loro diritti fondamentali. Per raggiungere questa missione, ci impegniamo in un lavoro di sviluppo a lungo termine, rispondendo alle situazioni di emergenza e cercando di affrontare le cause della povertà attraverso l'educazione allo sviluppo e il lavoro di advocacy.

## La nostra visione

Un mondo in cui nessuno viva in povertà, paura o oppressione; in cui tutti abbiano accesso a standard di vita dignitosi e a scelte e opportunità essenziali per una vita lunga, sana e creativa; un mondo in cui tutti siano trattati con dignità e rispetto.



## Chi siamo

Welthungerhilfe è una delle più grandi agenzie umanitarie tedesche, fondata nel 1962 sotto l'ombrello dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

A quei tempi, rappresentava la sezione tedesca della "Campagna Libertà dalla Fame", una delle prime campagne globali di lotta alla fame.

## Cosa facciamo

Lottiamo contro la fame e la povertà, con l'obiettivo di rendere il nostro lavoro superfluo. L'aiuto che forniamo è di tipo integrato: dagli interventi di emergenza e di ricostruzione ai progetti di sviluppo a lungo termine. Nel 2015, abbiamo supportato le persone in 40 paesi attraverso 387 programmi internazionali.

## Come lavoriamo

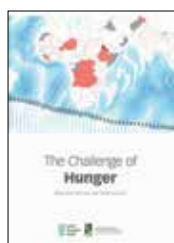
Il nostro principio di base è aiutare ad auto-aiutarsi; questo ci permette di rafforzare le strutture partendo dal basso insieme alle organizzazioni locali, e assicura il buon esito dei progetti nel lungo periodo. In più, informiamo il pubblico e assumiamo un ruolo consultivo per quanto riguarda le politiche nazionali e internazionali. È così che combattiamo per cambiare le condizioni che portano alla fame e alla povertà.

## La nostra visione

Un mondo in cui tutte le persone possano soddisfare il diritto a determinare la propria vita e a condurla nella dignità e nella giustizia, libera da fame e povertà.

# 11 ANNI DI MISURAZIONE DELLA FAME GLOBALE

Dal 2006 l'Indice Globale della Fame testimonia lo stato della fame a livello globale, regionale e nazionale



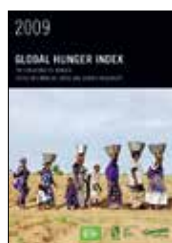
Casi studio in Paesi post-conflitto: Afghanistan e Sierra Leone



Misure intraprese per ridurre malnutrizione e fame cronica



Il circolo vizioso della fame e della povertà



La crisi finanziaria e la disparità di genere



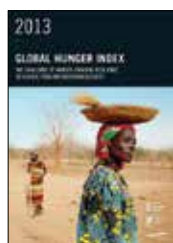
La crisi della denutrizione infantile



Controllare le impennate e l'eccessiva volatilità dei prezzi alimentari



Garantire una sicurezza alimentare sostenibile in un contesto di scarsità di terra, acqua e energia



Sviluppare la resilienza delle comunità per la sicurezza alimentare e nutrizionale



La sfida della fame nascosta



I conflitti armati e la sfida della fame



Obiettivo Fame Zero

Per maggiori informazioni sull'Indice Globale della Fame 2016, visita [www.ifpri.org/ghi/2016](http://www.ifpri.org/ghi/2016)

Le risorse del GHI per ricercatori includono:

- Mappe interattive
- File di dati (Dataverse)
- Global Hunger Index Linked Open Data (LOD) disponibile sia in formato Resource Description (RDF) che Web Ontology Language (OWL) per il riutilizzo in nuove applicazioni e analisi
- Global Hunger Index SPARQL Endpoint

L'Indice Globale della Fame per i dispositivi portatili

Puoi scaricare il report da Google Books, Google Play, Amazon e iTunes.

# IMPRINT

## Deutsche Welthungerhilfe e.V.

Friedrich-Ebert-Straße 1  
53173 Bonn, Germany  
Tel. +49 228-2288-0  
Fax +49 228-2288-333  
www.welthungerhilfe.de

## Amministratore Delegato:

Dr. Till Wahnbaeck

## International Food Policy Research Institute (IFPRI)

2033 K Street, NW  
Washington, DC 20006-1002, USA  
Tel. +1 202-862-5600  
Fax +1 202-467-4439  
www.ifpri.org

## Direttore Generale:

Dr. Shenggen Fan

## Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street  
Dublin 2, Ireland  
Tel. +353 1-417-7700  
Fax +353 1-475-7362  
www.concern.net

## Amministratore Delegato:

Dominic MacSorley

**Curatori:** Andrea Sonntag (Senior Adviser Right to Food and Nutrition Policy, Welthungerhilfe), Fraser Patterson (Policy and External Relations, Welthungerhilfe), Olive Towey (Head of Advocacy, Ireland & EU, Concern Worldwide), Jennifer Thompson (Advocacy Officer for Hunger, Concern Worldwide), Klaus von Grebmer (Research Fellow Emeritus, IFPRI), e Shazia Amin (Editor, IFPRI)

**Citazione raccomandata:** K. von Grebmer, J. Bernstein, D. Nabarro, N. Prasai, S. Amin, Y. Yohannes, A. Sonntag, F. Patterson, O. Towey, e J. Thompson. 2016. *Indice Globale della Fame 2016: Obiettivo Fame Zero*. Bonn, Washington, DC, e Dublino: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, e Concern Worldwide.

**Progetto grafico:** David Popham (Designer, IFPRI)

**Sviluppo progetto grafico:** muelhausmoers corporate communications gmbh, Colonia, Germania

**Stampa dell'edizione italiana:** Eurointermail SRL – Via del Caravaggio 3, 20144 Milano

## Autori:

International Food Policy Research Institute: Klaus von Grebmer (Research Fellow Emeritus), Jill Bernstein (Independent Consultant), Nilam Prasai (Data Curator), Shazia Amin (Editor), Yisehac Yohannes (Research Analyst); United Nations: David Nabarro (Special Adviser to the United Nations Secretary-General on the 2030 Agenda for Sustainable Development and Climate Change); Welthungerhilfe: Andrea Sonntag (Senior Adviser Right to Food and Nutrition Policy) e Fraser Patterson (Policy and External Relations); Concern Worldwide: Olive Towey (Head of Advocacy, Ireland & EU) e Jennifer Thompson (Advocacy Officer for Hunger)

## Numero d'ordine: 460-9509

**ISBN dell'edizione originale:** 978-0-89629-226-0

**ISBN dell'edizione italiana:** 978-0-89629-230-7

**DOI dell'edizione originale:** <http://dx.doi.org/10.2499/9780896292260>

**DOI dell'edizione italiana:** <http://dx.doi.org/10.2499/9780896292307>

**Foto di copertina:** Uomini raccolgono la paglia nella loro fattoria nelle zone rurali di Sokota, Etiopia. Panos/Sven Torfinn 2008.

## Altri crediti fotografici:

Pag. 2: Welthungerhilfe/Eva Haeberle 2011; pag. 7: Panos/Sven Torfinn 2016; pag. 10: NOOR/Pep Bonet 2011; pag. 22: Welthungerhilfe/Bernhard Huber 2013; pag. 28: Welthungerhilfe/Florian Kopp 2007.

## Ringraziamenti:

Un ringraziamento particolare va a Doris Wiesmann (consulente indipendente) per la sua assistenza concettuale e lo sguardo attento ai dettagli. Ringraziamo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e la sua Divisione Statistica, e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) per la collaborazione in tutto il processo di raccolta dei dati. Grazie a Peer Review Committee di IFPRI, diretto da Gershon Feder, per la revisione del rapporto. Grazie anche a Sandra Yin per i suoi importanti contributi al rapporto nelle sue fasi iniziali.

## Disclaimer:

I confini e i nomi indicati e le designazioni utilizzate sulle mappe non implicano sostegno o riconoscimento ufficiali da parte di International Food Policy Research Institute (IFPRI), di Welthungerhilfe, di Concern Worldwide o di Cesvi.

FPO

FPC logo  
goes here

# POTREBBERO INTERESSARVI ANCHE QUESTE PUBBLICAZIONI AFFINI

## Global Nutrition Report 2016

Unica rassegna annuale indipendente e completa sullo stato della nutrizione del mondo, il Global Nutrition Report è un'iniziativa multi partner che valuta i nostri successi e i nostri fallimenti nel raggiungimento degli obiettivi nutrizionali intergovernativi. Documenta i progressi relativamente agli impegni assunti sulla scena mondiale e raccomanda delle azioni per accelerare questi progressi. Il Global Nutrition Report si propone di essere un punto di riferimento, fornendo esempi di cambiamenti possibili e identificando opportunità di azione.

Il rapporto di quest'anno si incentra sul tema di assumere – e misurare – impegni SMART sulla nutrizione e di identificare le azioni necessarie a porre fine alla malnutrizione in ogni sua forma entro il 2030.

Disponibile su <http://globalnutritionreport.org>

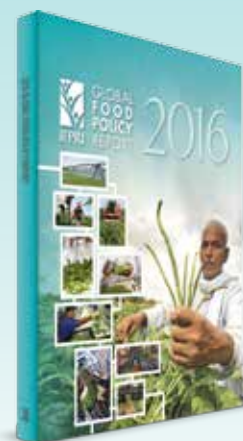


## Global Food Policy Report 2016

Il Global Food Policy Report di IFPRI – uno dei report di punta di IFPRI – valuta le principali politiche alimentari e nutrizionali, gli sviluppi e i processi decisionali in tutto il mondo in un anno specifico. È l'unica pubblicazione dove importanti ricercatori, politici e professionisti passano in rassegna cos'è avvenuto a livello mondiale e regionale in termini di politiche alimentari nell'anno in corso, perché è avvenuto e cosa aspettarsi per l'anno seguente, oltre a valutare i dati sui principali indicatori delle politiche alimentari. Ogni report annuale offre anche uno sguardo approfondito su una questione centrale di politica alimentare.

Il rapporto 2016 evidenzia l'urgenza di rimodellare il sistema alimentare attuale per realizzare vari Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Saremo in grado di raggiungere i nuovi obiettivi solo se lavoreremo per rendere il nostro sistema alimentare più inclusivo, ecologico, sostenibile, efficiente, orientato alla nutrizione e alla salute e favorevole alle imprese.

Disponibile su <http://www.ifpri.org/publication/2016-global-food-policy-report>

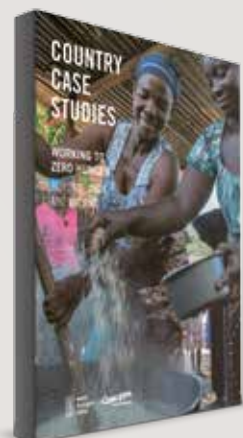


## Casi Studio Nazionali

I casi studio di paesi specifici di Concern Worldwide e Welthungerhilfe integrano il rapporto annuale sull'Indice Globale della Fame. Portano in primo piano la realtà della fame in tutto il mondo, le prospettive delle comunità in cui operiamo e gli insegnamenti dei programmi che abbiamo svolto in alcuni dei contesti più poveri e impegnativi. I casi studio offrono soluzioni per migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale delle persone ed eliminare la fame per tutti, una volta per tutte.

Il rapporto più recente, Obiettivo Fame Zero, presenta casi studio da Burundi, India e Malawi ed evidenzia i diversi passaggi intrapresi per raggiungere l'obiettivo Fame Zero in tre paesi molto diversi tra loro.

Disponibile su [www.concern.net/ghi2016](http://www.concern.net/ghi2016) e [www.welthungerhilfe.de/globalhungerindex](http://www.welthungerhilfe.de/globalhungerindex)







Per maggiori informazioni visita il sito [www.cesvi.org](http://www.cesvi.org)

**Deutsche Welthungerhilfe e. V.**

Friedrich-Ebert-Straße 1  
53173 Bonn, Germany  
Tel. +49 228-2288-0  
Fax +49 228-2288-333  
[www.welthungerhilfe.de](http://www.welthungerhilfe.de)  
Membro di Alliance2015

**International Food Policy  
Research Institute**

2033 K Street, NW  
Washington, D.C. 20006-1002, USA  
Tel. +1 202-862-5600  
Fax +1 202-467-4439  
[www.ifpri.org](http://www.ifpri.org)

**Concern Worldwide**

52-55 Lower Camden Street  
Dublin 2, Ireland  
Tel. +353 1-417-7700  
Fax +353 1-475-7362  
[www.concern.net](http://www.concern.net)  
Membro di Alliance2015

